

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

468^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

LUNEDÌ 17 DICEMBRE 1990

Presidenza del presidente SPADOLINI,
indi del vice presidente DE GIUSEPPE

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	DISEGNI DI LEGGE	
GRUPPI PARLAMENTARI		Seguito della discussione:	
Composizione	3	«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1991 e bilancio pluriennale per il triennio 1991-1993» (2547) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento);	
COMMISSIONI PERMANENTI		«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1991) (2546) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento);	
Variazioni nella composizione	3	PRESIDENTE	Pag. 6
DISEGNI DI LEGGE		Seguito della discussione:	
Organizzazione della discussione dei disegni di legge nn. 2547 e 2546:		«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1991 e bilancio pluriennale per il triennio 1991-1993» (2547) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento);	
PRESIDENTE	3		
INTERROGAZIONI			
Per lo svolgimento di interrogazioni sul recente terremoto in Sicilia:			
PRESIDENTE	5		
* LIBERTINI (PCI)	5		

nale per il triennio 1991-1993» (2547) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Vo- tazione finale qualificata, ai sensi dell'arti- colo 120, comma 3, del Regolamento):		ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 18 DICEMBRE 1990 Pag. 90
BRINA (PCI)	Pag. 10	ALLEGATO
DELL'OSSO (PSI), relatore generale ..	12 e passim	DISEGNI DI LEGGE
* FORMICA, ministro delle finanze	13	Annunzio di presentazione
GAROFALO (PCI)	19	Assegnazione
TOSSI BRUTTI (PCI)	24	Nuova assegnazione
* FIORI (Sin. Ind.)	26	Presentazione di relazioni
GIACCHÈ (PCI)	28, 68, 88	
GIUSTINELLI (PCI)	29	GOVERNO
POLLICE (Misto-Fed. Verdi)	30 e passim	Trasmissione di documenti
CORRENTI (PCI)	39	
CORLEONE (Fed. Eur. Ecol.)	40 e passim	CORTE COSTITUZIONALE
PAVAN, sottosegretario di Stato per il te- soro	40, 54, 59	Trasmissione di sentenze
BOFFA (PCI)	42	
* LONGO (PCI)	47, 52	INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI
BIANCO, ministro della pubblica istruzione ..	49	Apposizione di nuove firme ad interroga- zioni
VETERE (PCI)	52	Annunzio di risposte scritte ad interroga- zioni
PINNA (PCI)	58	Annunzio
MESORACA (PCI)	71	
FERRARA Maurizio (PCI)	73	
BOLDRINI (PCI)	76	
SALVATO (PCI)	76	
CASCIA (PCI)	77	
MASTELLA, sottosegretario di Stato per la di- fesa	78	
NEBBIA (Sin. Ind.)	85	
Votazione nominale con scrutinio simul- taneo	31	N. B. - L'asterisco indica che il testo del discor- so non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17,30).
Si dia lettura del processo verbale.

VENTURI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 13 dicembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Alberici, Arfè, Battello, Berlanda, Bo, Boato, Bonora, Bozzello Verole, Butini, Cassola, Cimino, Citaristi, Cossutta, Covatta, Cutrera, D'Amelio, Evangelisti, Fanfani, Ferrara Pietro, Fontana Alessandro, Granelli, Grassi Bertazzi, Ianni, Kessler, Leone, Malagodi, Montinaro, Nepi, Pagani, Pinto, Pizzol, Poli, Postal, Pulli, Rigo, Serri, Vercesi.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Mezzapesa, a Parigi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Gruppi parlamentari, composizione

PRESIDENTE. Il senatore Pellegrino ha dichiarato di aver aderito al Gruppo comunista.

Commissioni permanenti, variazioni della composizione

PRESIDENTE. Su designazione del Gruppo comunista è stata apportata la seguente variazione nella composizione della 6ª Commissione permanente:

il senatore Pellegrino entra a farne parte.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Organizzazione della discussione dei disegni di legge nn. 2547 e 2546

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha approvato la seguente organizzazione dei lavori per l'esame degli ordini del giorno,

degli emendamenti e degli articoli della legge finanziaria e del bilancio dello Stato.

Tempi a disposizione

Lunedì	17 dicembre 1990	17,30-22,30 (<i>detraendo 1 h. per la cena</i>)	4 h.
Martedì	18 dicembre 1990	10-14 (<i>antimeridiana</i>) 16-20,30 (<i>pomeridiana</i>)	4 h. 4 h. 30'
Mercoledì	19 dicembre 1990	11,30-14 (<i>antimeridiana</i>) 16-24 (<i>pomeridiana</i>) (<i>detraendo 1 h. per la cena</i>)	2 h. 30' 7 h.

Ripartizione dei tempi

Presidenza, operazioni di voto ed eventuali verifiche del numero legale		2 h. 30'
Commissione		1 h. 30'
Governo		1 h. 30'
Gruppo PCI	(totale emendamenti: 174)	8 h.
Gruppo Fed. Eur. Ec.	(totale emendamenti: 85)	2 h. 15'
Gruppo Sin. Ind.	(totale emendamenti: 3)	1 h.
Gruppo MSI-DN	(totale emendamenti: 2)	1 h.
Gruppo DC	(totale emendamenti: 8)	1 h.
Gruppo PSI	(totale emendamenti: 2)	1 h.
Gruppo PSDI		30'
Gruppo PRI		30'
Gruppo Misto	(totale emendamenti: 2)	1 h. 15'

I tempi non utilizzati da qualche Gruppo potranno essere da questo ceduti a senatori di Gruppo diverso.

L'organizzazione così tracciata - secondo la prassi costante dell'Assemblea - comprende ogni aspetto della discussione degli articoli e degli emendamenti, nonché della votazione finale, e in particolare:

illustrazione, discussione, espressione di pareri e votazione degli emendamenti e degli articoli, relative dichiarazioni di voto, proposte di votazione per parti separate;

questioni incidentali in genere (ivi compresi gli interventi sul processo verbale, le questioni pregiudiziali e sospensive, i richiami al Regolamento, per l'ordine dei lavori e per l'ordine delle votazioni, le questioni relative ad argomenti non iscritti all'ordine del giorno);

dichiarazioni di voto;

votazione finale del disegno di legge.

Conformemente alla prassi, nel tempo riservato ai Gruppi è altresì compreso quello dei senatori che, iscritti ai Gruppi stessi, intendano dissociarsi dalle posizioni espresse dal Gruppo di appartenenza.

Anche nell'ambito del tempo contingentato, a tutti gli interventi continuano ad applicarsi i limiti di tempo di cui all'articolo 89 del Regolamento e agli altri articoli che disciplinano la durata degli interventi stessi.

Ricordo poi che, prima del voto finale del bilancio, occorrerà sospendere brevemente la seduta per consentire alla 5ª Commissione permanente di pronunciarsi sulla nota di variazioni che il Governo presenterà, ove ciò si renda necessario, a seguito delle modifiche apportate alla legge finanziaria.

Per lo svolgimento di interrogazioni sul recente terremoto in Sicilia

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Onorevole Presidente, devo farmi portavoce presso di lei e presso l'Assemblea del vivo allarme e della preoccupazione dei senatori siciliani, che sono giunti oggi in Senato recando notizie serie sulla entità dei danni provocati dal terremoto, superiori alle previsioni, e sulla assoluta carenza degli aiuti che hanno creato situazioni drammatiche. Essi hanno altresì manifestato la preoccupazione che nelle prossime ore si assista a nuove scosse, con conseguenze non prevedibili.

In seguito a tali preoccupazioni, la nostra richiesta - e soprattutto quella dei colleghi siciliani - è che lei, Presidente, trovi nello spazio delle prossime ventiquattro ore il tempo - possiamo anticipare la seduta, ma ci rimettiamo a lei per le soluzioni concrete - per una discussione sulle interrogazioni che sono state presentate, perchè il Governo possa confrontarsi con il Senato entro le prossime ore sulla situazione, che a nostro giudizio diventa sempre più drammatica e rispetto alla quale è bene che il Senato della Repubblica sia all'altezza dei propri compiti e delle proprie responsabilità.

PRESIDENTE. Senatore Libertini, anche a me sono giunte notizie sull'aggravamento della situazione in Sicilia. Mi farò carico in serata stessa di parlarne al Governo, perchè provveda, nelle forme che poi stabiliremo, a informare l'Assemblea.

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1991 e bilancio pluriennale per il triennio 1991-1993» (2547) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1991)» (2546) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 2547 e 2546.

Secondo le cadenze stabilite dal Regolamento, si procederà ora all'esame degli articoli del disegno di legge sul bilancio di previsione dello Stato, seguendo, nelle votazioni, l'ordine degli articoli.

Ritengo opportuno ricordare agli onorevoli colleghi che, in questa fase di discussione degli articoli, potranno intervenire su ciascun articolo unicamente i presentatori di ordini del giorno e di emendamenti, per illustrarli e quindi il relatore e il rappresentante del Governo, per esprimere il loro parere.

Preciso poi che con l'approvazione dei singoli articoli si intenderanno approvati anche le tabelle, i quadri generali, le appendici, gli allegati e gli elenchi richiamati dagli articoli stessi e riportati negli stampati 2547, 2547-A e 2547/1-23, con le corrispondenti note di variazioni. Riguardo agli emendamenti, come negli anni scorsi, saranno osservate le regole: sulla improponibilità, in sede di articoli del bilancio, di emendamenti relativi a previsioni dovute a disposizioni normative o tabellari della «finanziaria»; sulla struttura necessariamente compensativa degli emendamenti di modifica di singole poste del bilancio; sull'effetto non preclusivo che l'approvazione di emendamenti compensativi avrà rispetto ad ulteriori proposte riguardanti le successive poste con essi «prenotate».

Ricordo che quest'anno è stato attivato, limitatamente alle sole previsioni relative all'anno 1991, il nuovo vincolo derivante dall'articolo 11, comma 6, della legge n. 468 del 1978, in materia di regole di adeguamento delle entrate e delle spese, come definite nell'apposito documento parlamentare e alla luce del parere espresso dalla Commissione bilancio.

Non potranno tuttavia essere sottoposte a questo nuovo vincolo le proposte emendative ispirate al criterio della veridicità delle stime e che propongano diminuzioni di entrate.

In proposito resta sin d'ora inteso che – qualora, risultassero poste, con l'approvazione di tali emendamenti, le premesse per un aumento dell'importo del Titolo IV del bilancio (accensione prestiti) – alla relativa compensazione si provvederà in sede di «finanziaria», con riferimento al comma 1 dell'articolo 1 di questa, mediante aumenti di entrata o riduzione di spese connesse a disposizioni normative o tabellari in essa recate.

In questo modo verrà assicurato il rispetto del nuovo vincolo che ho ricordato, che è riferito appunto al valore del saldo netto da finanziare per il 1991, come determinato dall'articolo 1, comma 1, della «finanziaria».

Naturalmente, gli specifici profili di ammissibilità ora richiamati opereranno nell'ambito e nei limiti della disciplina generale stabilita al riguardo dal Regolamento (art. 128).

Seguito della discussione del disegno di legge:

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1991 e bilancio pluriennale per il triennio 1991-1993» (2547) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

PRESIDENTE. Passiamo dunque all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2547, nel testo proposto dalla Commissione.

L'articolo 1 è il seguente:

Art. 1.

(Stato di previsione dell'entrata)

1. Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle imposte e delle tasse di ogni specie e il versamento nelle casse dello Stato delle somme e dei proventi dovuti per l'anno finanziario 1991, giusta l'annesso stato di previsione per l'entrata *(Tabella n. 1)*.

2. È altresì autorizzata l'emanazione dei provvedimenti necessari per rendere esecutivi i ruoli delle imposte dirette pertinenti il medesimo anno.

3. In relazione all'acquisizione delle entrate derivanti dalla emanazione dei programmati provvedimenti amministrativi, il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla ripartizione tra i pertinenti capitoli dello stato di previsione dell'entrata per l'anno 1991 delle somme iscritte nei capitoli nn. 1034 e 1252 del medesimo stato di previsione.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- Stato di previsione dell'Entrata (Tabella 1)

Al capitolo 1023 (Imposta sul reddito delle persone fisiche), aumentare le previsioni di competenza e di cassa di lire 2.130.000.000.000.

Conseguentemente, variare il limite massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario.

1.Tab.1.1

VIGNOLA, BRINA, GAROFALO, BERTOLDI

Al capitolo 1025 (Imposta locale sui redditi), ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire 300.000.000.000.

Conseguentemente, variare il limite massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario.

1.Tab.1.2

VIGNOLA, BRINA, GAROFALO, BERTOLDI

Al capitolo 1026 (Ritenute sugli interessi e redditi di capitale), aumentare le previsioni di competenza e di cassa di lire 4.040.000.000.000.

Conseguentemente, variare il limite massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario.

1.Tab.1.3

VIGNOLA, BRINA, GAROFALO, BERTOLDI

Al capitolo 1201 (Imposta di registro), ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire 250.000.000.000.

Conseguentemente, variare il limite massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario.

1.Tab.1.4

VIGNOLA, GAROFALO, BRINA, POLLINI

Al capitolo 1203 (Imposta sul valore aggiunto), aumentare le previsioni di competenza e di cassa di lire 250.000.000.000.

Conseguentemente, variare il limite massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario.

1.Tab.1.5

VIGNOLA, GAROFALO, BRINA, POLLINI

Al capitolo 1205 (Imposta di bollo), ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire 200.000.000.000.

Conseguentemente, variare il limite massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario.

1.Tab.1.6

VIGNOLA, GAROFALO, BRINA, POLLINI

Al capitolo 1208 (Imposta sulle assicurazioni), aumentare la previsione di competenza di lire 350.000.000.000 e ridurre di pari importo la previsione di cassa.

Conseguentemente, variare il limite massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario.

1.Tab.1.7

VIGNOLA, GAROFALO, BRINA, POLLINI

Al capitolo 1216 (Canoni di abbonamento alle radio audizioni circolari e alla televisione), aumentare le previsioni di competenza e di cassa di lire 50.000.000.000.

Conseguentemente, variare il limite massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario.

1.Tab.1.8

VIGNOLA, GAROFALO, BRINA, POLLINI

Al capitolo 1218 (Tasse automobilistiche), aumentare le previsioni di competenza e di cassa di lire 750.000.000.000.

Conseguentemente, variare il limite massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario.

1.Tab.1.9

VIGNOLA, GAROFALO, BRINA, POLLINI

Al capitolo 1235 (Sovrattassa... sugli autoveicoli... azionati con motore diesel), ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire 130.000.000.000.

Conseguentemente, variare il limite massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario.

1.Tab.1.10

VIGNOLA, GAROFALO, BRINA, POLLINI

Al capitolo 1236 (Imposta... per la trascrizione... di atti da prodursi al pubblico registro automobilistico), ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire 160.000.000.000.

Conseguentemente, variare il limite massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario.

1.Tab.1.11

VIGNOLA, GAROFALO, BRINA, POLLINI

Al capitolo 1239 (Imposta sulle successioni e donazioni), ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire 300.000.000.000.

Conseguentemente, variare il limite massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario.

1.Tab.1.12

VIGNOLA, GAROFALO, BRINA, POLLINI

Al capitolo 1401 (Imposta di fabbricazione sugli spiriti), aumentare le previsioni di competenza e di cassa di lire 50.000.000.000.

Conseguentemente, variare il limite massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario.

1.Tab.1.13

VIGNOLA, GAROFALO, BRINA, POLLINI

Al capitolo 1402 (Imposta di fabbricazione sulla birra), aumentare le previsioni di competenza e di cassa di lire 40.000.000.000.

Conseguentemente, variare il limite massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario.

1.Tab.1.14

VIGNOLA, GAROFALO, BRINA, POLLINI

Al capitolo 1421 (Imposta di consumo sul gas metano), aumentare le previsioni di competenza e di cassa di lire 373.000.000.000.

Conseguentemente, variare il limite massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario.

1.Tab.1.15

VIGNOLA, GAROFALO, BRINA, POLLINI

Al capitolo 1601 (Imposta sul consumo dei tabacchi), ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire 450.000.000.000.

Conseguentemente, variare il limite massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario.

1.Tab.1.16

VIGNOLA, GAROFALO, BRINA, POLLINI

Al capitolo 1801 (Provento del lotto), aumentare le previsioni di competenza e di cassa di lire 800.000.000.000.

Conseguentemente, variare il limite massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario.

1.Tab.1.17

VIGNOLA, GAROFALO, BRINA, POLLINI

Invito i presentatori ad illustrarli.

BRINA. Signor Presidente, illustrerò gli emendamenti da 1.Tab.1.1 a 1.Tab.1.17. Gli emendamenti presentati alla Tabella 1 prevedono, per quanto riguarda il capitolo 1023, relativo all'IRPEF, un incremento previsionale di 2.130 miliardi; per l'ILOR al capitolo 1025 si prevede invece una riduzione rispetto alle entrate indicate dal Governo di 300 miliardi, anche perchè, come è noto, ultimamente abbiamo votato un provvedimento di sgravio per gli artigiani e per i rappresentanti di commercio riferito, appunto, all'ILOR.

Per l'imposta sostitutiva, al capitolo 1026, indichiamo un incremento di 4.040 miliardi. Nel complesso sulle previsioni di entrate relative alle imposte dirette gli emendamenti proposti indicano un maggior gettito di 5.870 miliardi.

Per la parte di entrate relative alle imposte dirette, gli emendamenti prevedono: una riduzione di previsione per 250 miliardi al capitolo 1201 (imposta di registro); 250 miliardi in aumento al capitolo 1203 (imposta sul valore aggiunto); 200 miliardi di aumento sul capitolo 1205 (imposta di bollo); 350 miliardi di aumento sul capitolo 1208 (imposta sulle assicurazioni); 50 miliardi di aumento sul capitolo 1216 (canoni di abbonamento alle radio audizioni circolari e alla televisione); 750 miliardi di aumento sul capitolo 1218 (tasse automobilistiche).

Prevediamo di contro una riduzione di entrate al capitolo 1235 per 130 miliardi (sovrattassa sugli autoveicoli azionati con motore diesel); al capitolo 1236 per 160 miliardi (imposta per la trascrizione di atti da prodursi al pubblico registro automobilistico); al capitolo 1239 per 300 miliardi (imposta sulle successioni e donazioni).

Una previsione di aumento viene invece indicata al capitolo 1401 (imposta di fabbricazione sugli spiriti) per 50 miliardi; al capitolo 1402 (imposta di fabbricazione sulla birra) per 40 miliardi; al capitolo 1421 (imposta di consumo sul gas metano) per 373 miliardi. Una riduzione di 450 miliardi è indicata al capitolo 1601 (imposta sul consumo dei tabacchi), mentre una previsione in aumento è indicata al capitolo 1801 (provento del lotto), per 800 miliardi.

Le variazioni indicate per le imposte indirette prevedono, nel saldo tra positivo e negativo, incrementi per 2.663 miliardi e diminuzioni per 1.490 miliardi, con un incremento complessivo di 1.173 miliardi. Le variazioni indicate per le imposte dirette indicano un incremento di 6.170 miliardi e una diminuzione di 300 miliardi, con un incremento complessivo di 5.870 miliardi. L'insieme degli emendamenti presentati alla tabella 1 prevede quindi maggiori entrate effettive per 7.043 miliardi, che conseguentemente andranno a ridurre il limite massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario per un analogo importo.

Le proposte emendative presentate dal Gruppo comunista sono state predisposte considerando la serie storica del gettito, capitolo per capitolo, realizzato negli ultimi anni, nonché gli effetti sullo stesso del *trend* congiunturale degli ultimi mesi, compresa la lievitazione inflattiva connessa al rinnovo dei contratti e alla situazione internazionale.

Il Partito comunista e la Sinistra indipendente, attraverso il «Governo ombra», nella prima decade di ottobre hanno presentato proposte alternative alla manovra finanziaria per il 1991 presentata dal Governo: quella da noi indicata si propone di fornire al Parlamento e al paese un quadro di riferimento previsionale più realistico, sia in rapporto alle entrate - le quali devono essere stimate su basi scientifiche ed oggettive, evitando gli eccessi di prudenza - sia in rapporto alle uscite. Per queste ultime, un maggior rigore previsionale sarebbe coerente con l'obiettivo di rallentare la crescita del debito e di ridurre il fabbisogno di cassa, per conseguire un attivo del primario come condizione per un'inversione di tendenza nel rapporto tra debito e prodotto interno lordo. La puntuale e corretta fissazione delle previsioni di entrata, nonché rigorosi criteri di determinazione dei tetti di spesa, non sono di per sé sufficienti ad avviare l'inversione di tendenza resa improcrastinabile dalla dimensione raggiunta dal debito pubblico. Anche sul versante fiscale sono necessarie politiche capaci di migliorare l'andamento del gettito, senza appesantire la pressione fiscale sui redditi da lavoro e su coloro che da tempo sostengono il peso maggiore.

Bisogna quindi elevare la capacità concorrenziale del nostro sistema economico puntando ad una fiscalizzazione strutturale degli oneri sociali; realizzare una tassazione ecologica a fini di difesa dell'ambiente; accelerare l'*iter* parlamentare per il varo del provvedimento relativo alla finanza locale; responsabilizzare i centri di spesa decentrati; riportare la spesa pubblica nell'alveo delle compatibilità, ma soprattutto affrontare il nodo dell'efficienza della pubblica amministrazione e dei servizi a rete pubblica. Disagio e malessere serpeggiano nel paese e sono evidenti, anche nel voto alle Leghe, manifestazioni estese contro lo Stato e soprattutto contro il fisco. Tale disagio e tale malessere non nascono da un eccesso di democrazia, ma dal suo contrario: siamo

in presenza di un sistema «ingessato» e il bilancio dello Stato che stiamo esaminando è la più evidente espressione di questa ingessatura. Mentre la società reale è scossa da grandi mutamenti, il bilancio dello Stato – lo strumento che dovrebbe governare il cambiamento – si presenta quanto mai rigido. Questa rigidità non nasce da una carenza di risorse; infatti, il bilancio dello Stato supera i 700 mila miliardi di lire, pari al 50 per cento circa del prodotto interno lordo: una massa enorme di risorse, parte delle quali troveranno copertura finanziaria mediante l'accensione di nuovi prestiti. Tuttavia, vi sono difficoltà per far fronte ai problemi connessi con il terremoto; vi sono difficoltà per trovare i mezzi necessari per far funzionare gli ospedali, i trasporti pubblici, i telefoni, le scuole, i comuni. Si tratta di un problema di risorse ma, soprattutto, di organizzazione e di funzionalità dei servizi; si tratta di un problema di gestione, di efficienza e di resa delle risorse che vengono spese attraverso la pubblica amministrazione. Il cambiamento investe in misura troppo marginale la pubblica amministrazione e il Governo e la maggioranza hanno la colpevole responsabilità di procedere per piccoli aggiustamenti, con proposte sovente improvvisate e dagli effetti controproducenti, quando non attuano un vero e proprio ostruzionismo a provvedimenti di riforma, come il disegno di legge relativo all'autonomia impositiva degli enti locali, che si trascina ormai da oltre un semestre in attesa di emendamenti governativi.

In sintesi, signor Presidente, con gli emendamenti indicati proponiamo una «operazione verità» sul versante delle entrate. Il dibattito nell'altro ramo del Parlamento e l'apporto di autorevoli centri di studi e di ricerche hanno evidenziato la necessità di procedere ad una analoga «operazione verità» anche sul fronte della spesa, come premessa per affrontare in piena trasparenza revisioni strutturali dell'attuale sistema fiscale. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

DELL'OSSO, relatore generale. Signor Presidente, onorevole Ministro, il senatore Brina ha illustrato alcuni emendamenti presentati all'articolo 1 della legge di bilancio pluriennale per il triennio 1991-1993.

Il primo emendamento illustrato ha un carattere intratabellare. Gli emendamenti, dibattuti in Commissione, trovano proprio nel merito le ragioni del loro mancato accoglimento, fatte proprie anche dalla Commissione bilancio che ne ha confermato la reiezione.

Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti alla tabella 1, relativa alle entrate, la Commissione bilancio ha ritenuto di non accogliere né quelli tendenti a ridefinire il gettito delle entrate in senso incrementativo, né quelli operanti per una riduzione delle stesse.

La considerazione, eguale per tutti gli emendamenti, è che il livello delle entrate tributarie ed extratributarie deve ritenersi adeguatamente valutato in sede di predisposizione del bilancio e quindi, come tale, non potrebbe, se non a rischio di errori di previsione, essere contabilizzato per valori diversi.

In sintesi, il relatore esprime parere contrario sugli emendamenti 1.Tab.1.1, 1.Tab.1.2, 1.Tab.1.3, 1.Tab.1.4, 1.Tab.1.5, 1.Tab.1.6, 1.Tab.1.7, 1.Tab.1.8, 1.Tab.1.9, 1.Tab.1.10, 1.Tab.1.11, 1.Tab.1.12, 1.Tab.1.13, 1.Tab.1.14 (a proposito del quale debbo sottolineare che il capitolo è stato già aumentato alla Camera dei deputati a seguito delle modifiche apportate alla legge finanziaria), 1.Tab.1.15, 1.Tab.1.16, e 1.Tab.1.17, poc'anzi illustrati dal senatore Brina.

* FORMICA, *ministro delle finanze*. Onorevole Presidente, mi consentirà di occupare un tempo non breve per pronunziarmi sugli emendamenti, perchè avrò così modo di rispondere anche alle osservazioni fatte in sede di discussione generale.

Il dibattito che si è svolto sulla legge finanziaria 1991 mi sembra sia stato dominato dalle preoccupazioni in ordine all'effettiva possibilità che per le entrate tributarie vengano rispettate le previsioni di gettito a legislazione vigente (cioè 362.600 miliardi) e vengano conseguiti gli obiettivi di maggiori entrate della manovra. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Ci vorrebbe maggiore attenzione. Si tratta di temi importanti. L'Assemblea dà qualche segno di nervosismo, ma occorre con la pazienza vincere i nervi.

La prego onorevole Ministro, continui pure.

FORMICA, *ministro delle finanze*. Si tratta di preoccupazioni che chiunque (nell'opposizione, così come nella maggioranza) ha diritto di poter legittimamente esprimere ed argomentare, ma che per il tipo di interventi che ho potuto registrare mi sembra però che si basino più su impressioni, su partiti presi e su obiettivi strumentali che su una serena valutazione degli elementi anche di dettaglio che questa volta il Governo aveva puntualmente fornito.

Non è mio costume scendere sul terreno dei giudizi e delle polemiche di tipo personalistico; mi sforzerò quindi di richiamare i termini obiettivi delle questioni che sono state sollevate soprattutto dal senatore Visentini e in parte dai senatori Cavazzuti e Libertini. Risponderò poi per linee generali alle osservazioni del senatore Brina che ha illustrato gli emendamenti.

Vediamo innanzitutto il tema delle previsioni. Il bilancio di assestamento aveva previsto le entrate tributarie per il 1990 a 337.889 miliardi, ricomprendendovi gli effetti del gettito del decreto-legge 22 maggio 1990, n. 120, che ammontavano a 4.447 miliardi, oltre a 750 miliardi a favore dei comuni.

In sede di reiterazione del provvedimento con il decreto-legge 21 luglio 1990, n. 192, tali previsioni di maggiori entrate venivano ridotte in conseguenza della rinuncia a mantenere un'addizionale erariale sulle tariffe relative ai consumi di acqua potabile. Conseguentemente, le previsioni delle entrate per il 1990 passarono a 336.469 miliardi.

Nel presentare il 31 luglio scorso il bilancio di previsione dello Stato e il bilancio pluriennale, i Ministri del tesoro e del bilancio, d'intesa con quello delle finanze, ispiravano la valutazione delle entrate tributarie a criteri prudenziali in relazione all'esito, per quanto allora conosciuto, dell'autotassazione di maggio e dei più recenti andamenti

degli accertamenti ed incassi relativi. In pratica, a fini prudenziali, la base 1990 che è stata considerata per calcolare le previsioni delle entrate tributarie 1991 a legislazione vigente è di 327.000 miliardi, come ampiamente illustrato in sede di nota preliminare allo stato di previsione delle entrate del bilancio a legislazione vigente.

Tale impostazione non è stata modificata all'atto della presentazione della manovra di bilancio dello scorso settembre, proprio per quei motivi di prudenza suggeriti dalla presenza di fattori di decelerazione dell'andamento del gettito.

Per gli stessi motivi, il 26 ottobre scorso alla Camera dei deputati avevo già dato atto della constatazione di una prima serie di elementi che inducevano a ridimensionare a 334.000 miliardi la previsione di entrate per l'anno in corso.

Pur non disponendo ancora di tutti i dati necessari, è sin da oggi possibile individuare i fattori che, in aggiunta al ridimensionamento della manovra del maggio scorso, operato a luglio in sede di reiterazione del decreto-legge cui ho già fatto cenno, molto probabilmente influenzeranno il consuntivo finale dell'anno.

Il primo di tali fattori è rappresentato dalle compensazioni dei debiti di imposta per l'IRPEF e l'IRPEG con i crediti riportati dall'anno precedente ai sensi dell'articolo 4, comma 3, del decreto-legge n. 69 del 1989. È un fenomeno che, trattandosi del primo anno di applicazione, non era stato possibile valutare in sede previsionale. Si tratta di una misura di civiltà fiscale da me pienamente condivisa, che però incide negativamente per circa 1.800 miliardi.

Seguendo una scala decrescente di importanza, un secondo fattore di decelerazione dell'andamento delle entrate è rappresentato dal brusco calo delle importazioni cresciute del 2 per cento rispetto alle previsioni originarie del 9 per cento come risultato del calo delle quantità e della perdita di valore del dollaro nei confronti della lira. Ciò ha comportato minori introiti IVA per circa 1.600 miliardi.

Va poi considerato l'impatto dell'incremento, più forte del previsto, nel 1989 dell'imposta sostitutiva degli interessi (più 3.200 miliardi rispetto al 1988). Trattandosi di imposta che, almeno al 40 per cento, è pagata in acconto dalle società, essa porterà a deprimere il saldo e gli acconti IRPEG per un importo superiore di circa 1.000 miliardi a quello preventivato.

Un quarto fattore condizionante è quello dei ritardi nell'applicazione dei contratti dei dipendenti pubblici e privati. Si tratta di una minore massa reddituale di 5-6.000 miliardi, per un'imposta relativa di 1.000-1.100 miliardi.

L'ultimo elemento rilevante che vorrei evidenziare è quello dell'aumento dei rimborsi IVA, legato, da una parte, alla possibilità di liquidare sia il capitale che gli interessi con i fondi della riscossione e, dall'altra, alle misure di limitazione dei minirimborsi, che hanno consentito di concentrare l'istruttoria sulle eccedenze di importo più elevato, comprese tutte le situazioni giacenti. Questa è un'altra di quelle misure di civiltà fiscale e di miglioramento dell'azione amministrativa che, essendo a vantaggio dei contribuenti, non può non avere che effetti negativi sul gettito.

Tuttavia, anche scontando tutti questi fattori, è comunque evidente che il consuntivo delle entrate 1990 difficilmente si potrà collocare al di sotto della base di 327.000 miliardi, prudenzialmente assunti sin dal luglio scorso, per formulare le previsioni di gettito a legislazione vigente per l'anno 1991.

Al di là di questi fattori di turbativa che è stato possibile isolare, va comunque tenuto conto che - come avevo già avuto modo di rilevare e documentare in un apposito «libro bianco», reso noto l'inverno scorso - siamo strutturalmente entrati in una fase in cui non sono più da attendersi differenziali positivi di gettito rispetto alle previsioni, questo anche in conseguenza dell'introduzione di meccanismi di correzione e revisione della curva delle aliquote, di rideterminazione degli scaglioni di reddito, di nuovi limiti per le deduzioni ILOR, eccetera, senza aver condizionato ciò all'allargamento della base imponibile. Si tratta - come ho già avuto modo di dire in altre circostanze - di una massa imponente di minor gettito, calcolabile intorno ai 25.000 miliardi annui.

Di qui l'importanza di un continuo e attento monitoraggio dell'andamento delle entrate, che consenta di individuare tempestivamente gli scostamenti rispetto alle previsioni e di intervenire con adeguate manovre correttive. Ma questo ci porta ai problemi del funzionamento dell'amministrazione finanziaria e della pubblica amministrazione più in generale: all'abbondanza delle strutture burocratiche non fa riscontro la presenza di un minimo di strutture per l'analisi, l'elaborazione, il coordinamento ed il controllo. Il Ministero delle finanze è stato, in particolare, tradizionalmente inteso come un organo di mera gestione tecnico-burocratica dei singoli tributi, privo delle strumentazioni necessarie ad assicurargli persino la possibilità di avere una visione esatta dell'andamento del fenomeno impositivo.

Con l'integrazione delle risorse qualificate disponibili presso le direzioni generali, il servizio centrale degli ispettori tributari e l'anagrafe tributaria, notevoli passi avanti sono stati compiuti nel dare al Ministero delle finanze un'effettiva capacità di impostazione, di elaborazione e di controllo delle politiche tributarie nel più ampio contesto della politica economica.

La soluzione a regime la si avrà con la nuova organizzazione che verrà posta in essere con il varo della legge di riforma, già approvata dal Senato e di cui è iniziato l'esame presso la competente Commissione della Camera dei deputati.

Un impulso importante ai fini del continuo ed efficace monitoraggio delle entrate potrà venire dall'attuazione di un progetto in corso di elaborazione per la costituzione di un osservatorio delle entrate, gestito con l'apporto, oltre che del Ministero delle finanze, della Ragioneria generale dello Stato e della Banca d'Italia.

Vengo ora al secondo ordine di preoccupazioni e di riserve che sono state autorevolmente espresse nel corso del dibattito.

Diversamente da quanto ho fatto per il primo argomento, mi asterrò per quanto possibile dal fornire cifre; il Parlamento ha potuto prendere conoscenza di tutti i dati e di tutti i procedimenti seguiti per arrivare alla quantificazione di gettito (abbiamo dato uno studio abbastanza voluminoso).

Mi limiterò a qualche osservazione messa a punto per evitare che si moltiplichino gli equivoci e si alimentino polemiche del tutto infondate, se non proprio strumentali.

Anzitutto le presunte sovrastime della valutazione dei gettiti della rivalutazione monetaria e dello smobilizzo dei fondi in sospensione di imposta: si tratta di misure non solo attese ma discusse con le categorie interessate e dalle stesse insistentemente sollecitate. Certo che l'appetibilità sarebbe stata maggiore se rivalutazioni e smobilizzi fossero stati del tutto gratuiti o assoggettati a un onere soltanto simbolico. Non si capisce, in tal caso, quale tipo di conciliazione di interessi contrapposti si sarebbe avuta nè quale sarebbe stata la significatività a fini di gettito dei provvedimenti.

Peraltro, nei mesi scorsi, lo stesso senatore Visentini – e vorrei qui ricordare due suoi articoli pubblicati su «la Repubblica» del 19 aprile e del 19 giugno di quest'anno – ha spiegato i motivi per i quali il provvedimento di rivalutazione monetaria poteva, da una parte, rappresentare dal punto di vista del gettito una valida alternativa alle «solite inutili manovre» e, dall'altro, costituire una misura di largo respiro per il riassetto dei bilanci delle imprese, soprattutto delle società di capitali e degli enti, dati i sostanziali mutamenti intervenuti dopo il 1983 nei valori dei beni.

Lo stesso senatore Visentini aveva lucidamente spiegato il motivo per il quale la rivalutazione doveva essere moderatamente onerosa e non gratuita; porre un robusto freno all'eccesso di rivalutazione dal momento che si è scelto di non porre altro limite che non fosse quello del valore effettivo, attuale dei beni.

La materia del contendere mi sembra si limiti, in definitiva, all'entità dell'onere che si ritiene possa essere posto a carico delle imprese per avere un determinato grado di adesione. Si tratta di materia sicuramente opinabile, su cui nessuno può far valere *ex ante* pretese di certezza. Come lo stesso senatore Visentini invita a fare, il dovere del Ministro delle finanze è quello di essere estremamente cauto: prevedendo un ricorso alla rivalutazione, che è solo un quarto di quella potenzialmente fattibile e partendo da una stima prudenziale anche di tale base di riferimento. Per il resto pur non essendo io tra quei politici che ne hanno esperienza ed interesse diretto, mi consta che le imprese, grandi e piccole, sono molto interessate alle possibilità offerte da questo provvedimento di rivalutazione.

Discorso analogo può essere fatto anche per lo smobilizzo dei fondi e delle riserve in sospensione di imposta, che – come ricordato – è stato oggetto di pressante richiesta da parte imprenditoriale. La disciplina introdotta tiene conto della peculiarità di ciascun fondo o riserva e contiene un'ulteriore facilitazione per gli interessati: la possibilità di compensare con crediti cui abbiano diritto fino al 25 per cento dell'imposta sostitutiva dovuta.

Sempre in tema di credibilità degli obiettivi della manovra, il senatore Visentini, in riferimento al maggior gettito di 3.000 miliardi per recupero dell'evasione fiscale, ha osservato che esso va posto «in relazione a singole misure che si adottino per combattere l'evasione, perchè altrimenti in questo modo è un tappo fiscale per far quadrare i conti». Devo dire che sono perfettamente d'accordo con queste esigenze

ed è proprio per questo che una posta delle voci della legge finanziaria, per la quale vengono puntualmente e dettagliatamente indicate e descritte le azioni amministrative da compiere, è proprio la voce del recupero della evasione.

Ma c'è di più. L'altro ramo del Parlamento ha ritenuto che l'alea non stesse nel contenuto dell'attività antievasione, bensì nella certezza che il Governo avrebbe effettivamente intrapreso le azioni indicate e così ha voluto che si sancisse con un apposito articolo, il 10-bis, l'obbligo di adottare entro il 31 dicembre prossimo le relative disposizioni amministrative.

Non starò quindi a ripetere i dati degli incroci, degli accertamenti automatici, sul maggior numero dei controlli e sui relativi risultati che possono essere agevolmente rinvenuti nella relazione tecnica e nell'altra documentazione aggiuntiva che ho fornito alle due Commissioni della Camera e del Senato.

Ciò che forse non è stato sufficientemente detto (ma vi ha già fatto cenno in questa sede ieri l'altro il collega Carli) è che l'azione antievasione potrebbe essere oggi tanto più efficace se quanti mi hanno preceduto alla guida del Ministero delle finanze si fossero posti come obiettivo prioritario quello dell'accrescimento dell'efficienza della amministrazione finanziaria. Il vero limite, il vero problema sta proprio qui. Molti contribuenti sono convinti che il fisco non abbia nè la capacità, nè la voglia di indurli effettivamente ad adempiere le loro obbligazioni tributarie. Il rischio di essere accertati e di essere conclusivamente tenuti al pagamento dell'imposta dovuta è da molti ritenuto troppo basso ed incerto rispetto al risparmio corposo e certo dell'evasione. Doveva essere preoccupazione fondamentale di tutti i Ministri delle finanze, e soprattutto di quelli che hanno avuto la possibilità di gestire a lungo il Dicastero, di impegnarsi per far funzionare meglio la macchina amministrativa, per far crescere l'immagine di un fisco che sia in grado e abbia la voglia di far rispettare a tutti l'obbligo di pagare le imposte dovute. Purtroppo, non solo non è stato fatto questo, ma si sono addirittura introdotti regimi di accertamento forfettario con i quali, mentre ci si illudeva di poter prescindere dall'amministrazione per far funzionare il sistema impositivo, si sono involontariamente introdotti nuovi stimoli alla non trasparenza, nuovi buchi neri nella conoscenza dei rapporti economici.

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

(Segue FORMICA, ministro delle finanze). L'ultimo rilievo sul quale volevo brevemente soffermarmi riguarda l'acconto di fine anno sull'IVA, che al senatore Visentini appare come «indecente», come una sorta di «falso in bilancio». Credo che anche qui ci sia un difetto di approfondimento. Non di una anticipazione si tratta, bensì di una semplice riduzione di una agevolazione sinora accordata sotto la forma di dilazione alla data della dichiarazione annuale, il 5 marzo, del

versamento IVA dovuto sull'ultimo mese o trimestre dell'anno. In effetti, si tratta di versare entro il 20 dicembre l'IVA già incassata sulle vendite presuntivamente assunta pari al 65 per cento dell'ammontare complessivo relativo al mese di dicembre ovvero all'ultimo trimestre dell'anno precedente. Trattandosi peraltro di una misura strutturale, essa darà un gettito aggiuntivo appunto di 5.800 miliardi, nel 1991 - ma non comporterà - (come erroneamente, e mi stupisce questo errore, è stato adombrato) perdite di gettito negli anni successivi.

A conferma dell'equità della misura proposta c'è la circostanza che qualche riserva e protesta è venuta solo da quanti non incassano immediatamente i corrispettivi dei beni ceduti o dei servizi prestati.

In tale situazione appare francamente eccessivo ed ingiustificato parlare di indecenza e di falso di bilancio, tanto più che al progressivo aumento delle anticipazioni e degli acconti hanno dovuto far ricorso un po' tutti i Ministri delle finanze, ivi compreso il senatore Visentini, che si è trovato anch'egli a dover avallare tale politica, proponendo, per tutti gli anni in cui ha diretto il Dicastero, la proroga dell'elevamento al 92 per cento dell'acconto dell'IRPEF e dell'IRPEG.

Non mi pare, in conclusione, che ci siano elementi obiettivi per sostenere che io gonfierei arbitrariamente ed artificiosamente le entrate «per avere una vita più facile di quella che invece avrei se cercassi i quattrini in altro modo, mettendo vere imposte». Il senatore Andreatta nell'ultima riunione della Commissione bilancio ha avuto l'amabilità, o l'onestà intellettuale che lo distingue, di dire che appartengono a quella schiera di Ministri che hanno aumentato la pressione tributaria nel nostro paese.

Non vorrei richiamare quanto ho già ricordato per far rilevare la contraddizione di chi, dopo aver sostenuto che non servono riforme faraoniche, nuove tassazioni, interventi atomistici a pioggia, ma basta fare la rivalutazione, si lamenta ora che le misure fiscali adottate non diano disturbo e rendano quindi la vita facile ai contribuenti e allo stesso Ministro delle finanze.

Se il senatore Visentini è davvero convinto che occorre adottare altre misure che diano disturbo, ce le indichi. Con l'avallo della sua autorevolezza di esperto, oltre che di Presidente di uno dei partiti della maggioranza, potremmo forse rimuovere una serie di tabù e di resistenze che hanno finora impedito un'effettiva politica riformista in campo fiscale. Non credo intenda suggerire interventi per aumentare le aliquote IRPEF o IRPEG, o le aliquote dell'IVA, o magari di introdurre un'imposizione patrimoniale. Non credo neanche che pensi ad una maggiore autonomia impositiva degli enti locali, visto che ha spesso dimostrato la sua contrarietà. Ma se ha in mente interventi che ritiene efficaci da proporre, lo faccia. Siamo in attesa.

Per il Ministro delle finanze, questa non è stagione di battute goliardiche. Si tratta di stare ai problemi e di seguirne l'evoluzione: se vi saranno aggiustamenti da fare, verranno fatti. Nel frattempo ci si sta muovendo nella duplice ottica dell'allargamento della base imponibile e del recupero a comportamenti fiscali accettabili di ampi segmenti della platea contributiva. Nella prima direzione va la tassazione dei *capital gains* e, più in generale, il riordino del trattamento fiscale delle rendite finanziarie. Sempre nella stessa ottica va vista la revisione delle

esenzioni e delle agevolazioni, il cui impatto potrà andare al di là degli stessi importi indicati nella manovra se non verrà a mancare il fermo sostegno del Parlamento e dei suoi più autorevoli esponenti.

Per quanto riguarda il graduale rientro nella legalità fiscale di quei contribuenti che finora ne sono rimasti sostanzialmente fuori, abbiamo sviluppato un rapporto di proficua collaborazione con le rappresentanze delle categorie dell'artigianato, delle imprese minori, del commercio e delle libere professioni. Grazie a tale collaborazione verranno elaborate nuove serie di coefficienti presuntivi e di congruità che, per la loro rispondenza alla realtà economico-imprenditoriale, favoriranno lo spontaneo adempimento degli obblighi tributari da parte dei contribuenti.

Ma una lotta all'evasione, che possa avere un successo sufficiente a collocarci fra i maggiori paesi del mondo anche per quanto riguarda il rispetto degli obblighi tributari, richiede che ci si avvii verso una situazione di completa trasparenza delle situazioni, delle operazioni, dei comportamenti. E sono lieto che di questa esigenza sia, fra gli altri, fermamente convinto anche il senatore Andreatta, che mi auguro voglia farsi promotore, perchè autorevole, anche nella sua qualità di Presidente della Commissione bilancio, di concrete iniziative per l'abolizione del segreto bancario e del segreto professionale a fini fiscali, completando ed integrando l'azione che il Governo si appresta ad intraprendere in tal senso nel contesto dei provvedimenti per la lotta al riciclaggio ed alla criminalità economica in genere.

L'equità è l'ingrediente essenziale di una politica fiscale volta ad accrescere ulteriormente la pressione tributaria effettiva e non solo e non tanto quella formale. Lo è per motivi di accettabilità da parte del corpo sociale e soprattutto da parte di quelle componenti su cui oggi maggiormente grava il carico tributario per ragioni di facilità di accertamento più che di maggiore capacità contributiva.

Ma lo è anche per motivi di politica economica, in una fase congiunturale in cui il rischio del riemergere di tendenze recessive ed inflazionistiche è bene che sia contrastato con una rigorosa politica di bilancio ed una consapevole politica dei redditi, più che con restrizioni di politica monetaria o con l'illusione della competitività affidata alla manovra del cambio.

PRESIDENTE. Quindi, da quello che ho capito, il suo parere sugli emendamenti è contrario, signor Ministro.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1 Tab. 1.1.

GAROFALO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAROFALO. Come abbiamo potuto ascoltare dal ragionamento svolto dal senatore Brina, questo emendamento fa parte di una proposta complessiva avanzata dal nostro Gruppo. Esso non comporta una diminuzione ma un aumento di gettito di 7.000 miliardi, a testimonianza della serietà e del rigore di una forza di opposizione come la nostra.

Abbiamo ascoltato il giudizio negativo del relatore e, adesso, una replica del ministro Formica che ha mosso una sfida riformista al senatore Visentini trascurando di valutare la sfida riformista costituita dai nostri emendamenti che l'onorevole Formica si è persino dimenticato di valutare. Qui c'è una sfida riformista, onorevole Ministro delle finanze, che lei può raccogliere immediatamente valutando questo emendamento e l'insieme della proposta ragionevole, ragionata, fondata su base reali che indichiamo in alternativa a quella del Governo.

Il Ministro delle finanze ha sviluppato una polemica con il senatore Visentini a proposito della credibilità delle previsioni di entrata. Credo che l'onorevole Formica sia eccessivamente sicuro per quanto riguarda tali previsioni. Anche noi abbiamo avuto modo di esprimere delle perplessità, del tutto legittime su alcuni capitoli di previsione, perplessità che non riguardano solo la rivalutazione dei beni di impresa. Come il Ministro sa, ci sono altre previsioni assolutamente incerte. Penso per esempio alle entrate che si presume di ricevere dalla alienazione dei beni demaniali, che a noi sembrano scritte solo sulla carta, per tenere in piedi la manovra di politica economica e finanziaria, ma che tutti sappiamo non daranno gettito effettivo.

Sviluppare una polemica sulla credibilità e sulla congruità delle previsioni di entrata è possibile e anche giusto. Il Ministro ha risposto con dovizia di argomenti alle polemiche del senatore Visentini. Anch'io penso che ci siano gli strumenti necessari per poter fare previsioni d'entrata che siano legittime, che non siano scritte solo sulla carta, che non siano invenzioni per tenere insieme un castello da approvare entro una certa data di questa settimana.

Dal nostro punto di vista, non è decisivo stabilire se abbia più ragione l'onorevole Formica quando critica i suoi predecessori al Ministero delle finanze e quindi il senatore Visentini, o il senatore Visentini quando parla di una particolare superficialità delle gestioni attuate dal Ministero. Quello che noi possiamo dire è che da molto tempo la riforma dell'Amministrazione finanziaria rappresenta un nodo ineluttabile per il funzionamento del sistema fiscale e che i vari Governi, appoggiati sia dal senatore Visentini sia dall'onorevole Formica, non hanno portato a termine contribuendo ad un attivo funzionamento del fisco nel nostro paese. È vero: il rischio di essere scoperto per l'evasore fiscale è troppo basso e ha ragione il ministro Formica, ma questa situazione non è frutto del caso. Essa è figlia di scelte politiche operate nel corso degli anni dalle forze politiche di maggioranza e dalla mancanza di volontà riformatrice. Il punto che noi proponiamo di mettere all'ordine del giorno è proprio questo, insieme con un confronto che non riguardi soltanto le previsioni del gettito ma la necessità di ampliare la fase imponibile e di redistribuire il peso fiscale. Qui c'è la chiave per una politica di equità e per il risanamento della nostra finanza pubblica. Fino a quando - me lo deve consentire l'onorevole Formica - all'interno della maggioranza la polemica si sviluppa senza mettere in discussione il quadro dato, può avere più o meno ragione l'uno o l'altro a seconda delle circostanze, ma non si fa compiere grandi passi avanti verso equità e la giustizia fiscale!

Signor Ministro, bisogna veramente spostare la sfida sul terreno della capacità di riforma. Mi dispiace che lei, avendo a disposizione

un'occasione dalla quale poteva cominciare a muovere qualche passo in questa direzione, l'abbia completamente trascurata. Voglio dirle, però che noi, come forza di opposizione, su questo punto siamo testardi. Questo è il nostro compito, qui è la nostra battaglia: la faremo fino a quando elementi di equità e di giustizia non verranno introdotti nel nostro sistema fiscale. *(Applausi dall'estrema sinistra)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.1.1, presentato dal senatore Vignola e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.1.2, presentato dal senatore Vignola e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.1.2, presentato dal senatore Vignola e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.1.3, presentato dal senatore Vignola e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.1.4, presentato dal senatore Vignola e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.1.5, presentato dal senatore Vignola e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.1.6, presentato dal senatore Vignola e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.1.7, presentato dal senatore Vignola e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.1.8, presentato dal senatore Vignola e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.1.9, presentato dal senatore Vignola e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.1.10, presentato dal senatore Vignola e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.1.11, presentato dal senatore Vignola e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.1.12, presentato dal senatore Vignola e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.1.13, presentato dal senatore Vignola e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.1.14, presentato dal senatore Vignola e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.1.15, presentato dal senatore Vignola e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.1.16, presentato dal senatore Vignola e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.1.17, presentato dal senatore Vignola e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Onorevoli colleghi, con l'approvazione dell'articolo 1 risultano determinate le entrate finali dei quattro titoli di cui esse si compongono.

Prima di passare all'esame dei successivi articoli del disegno di legge e delle annesse tabelle di spesa dei singoli Dicasteri, ricordo che in questa fase ulteriore tutti gli emendamenti che propongono variazioni nelle spese dovranno trovare compensazione in corrispondenti variazioni di altri capitoli di spesa.

Passiamo dunque all'esame dell'articolo 2.

Art. 2.

(Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese della Presidenza del Consiglio dei ministri e degli organi dipendenti, per l'anno finanziario 1991, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 1/A*).

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla ripartizione delle somme iscritte al capitolo n. 1272 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1991.

3. Il Ministro del tesoro è, altresì, autorizzato ad apportare, con propri decreti, variazioni compensative in termini di competenza, di cassa e in conto residui, nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1991, ai fini dell'attuazione della legge 23 agosto 1988, n. 400, concernente disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri.

4. Le somme dovute dagli istituti di credito ai sensi dell'articolo 33 della legge 5 agosto 1981, n. 416, sono versate al capitolo n. 3689 dello stato di previsione dell'entrata per essere correlativamente iscritte, in termini di competenza e cassa, con decreti del Ministro del tesoro, al capitolo n. 7422 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri.

5. Il Ministro del tesoro, su proposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla ripartizione delle somme iscritte al capitolo n. 1680 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1991.

6. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, in termini di competenza, di cassa e in conto residui, le variazioni compensative di bilancio occorrenti per l'attuazione dell'articolo 106 della legge 22 dicembre 1975, n. 685, come sostituito dall'articolo 32 della legge 26 giugno 1990, n. 162.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri (**Tabella 1/A**)

Al capitolo 5501 (Fondo... da assegnare al Comitato esecutivo per i servizi di informazione e di sicurezza (CESIS), al Servizio per le

informazioni e la sicurezza militare (SISMI) e al Servizio per le informazioni e la sicurezza democratica (SISDE)), *ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire 149.000.000.000.*

Conseguentemente, nella tabella 1 (Stato di previsione dell'entrata), ridurre di pari importo il totale del titolo IV.

2.Tab.1/A.1

MAFFIOLETTI, TEDESCO TATÒ, GALEOTTI, VETERE, TOSSI BRUTTI, SPOSETTI

Al capitolo 5501 (Fondo... da assegnare al Comitato esecutivo per i servizi di informazione e di sicurezza (CESIS), al Servizio per le informazioni e la sicurezza militare (SISMI) e al Servizio per le informazioni e la sicurezza democratica (SISDE)), *ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire 149.000.000.000.*

Conseguentemente, al capitolo 5401 (Spese di funzionamento dell'ufficio del Garante), aumentare di pari importo le previsioni di competenza e di cassa.

2.Tab.1/A.4

FIORI

Invito i presentatori ad illustrarli.

TOSSI BRUTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è per noi un emendamento particolarmente significativo quello presentato al capitolo 5501, che riguarda il Fondo da assegnare al Comitato esecutivo per i servizi di informazione e di sicurezza (CESIS), al Servizio per le informazioni e la sicurezza militare (SISMI) e al Servizio per le informazioni e la sicurezza democratica (SISDE), in buona sostanza il fondo da assegnare ai cosiddetti servizi segreti dello Stato.

Vi è innanzitutto un problema di trasparenza per come è formulata la rubrica della tabella; vi è un problema di lettura di questo capitolo, su cui vengono trasportati sia i successivi capitoli 5502 e 5503, relativi al CESIS, sia i capitoli 1116 e 1117 della tabella del Ministero dell'interno relativi al SISDE, sia i capitoli 1123 e 1124 del Ministero della difesa relativi al SISMI. Questo intrecciarsi di capitoli e di stanziamenti rende poco trasparente la lettura della parte del bilancio di cui stiamo discutendo. Io mi sono premurata di predisporre una piccola tabella per vedere come di fatto sono ripartite nelle previsioni le spese relative ai tre momenti dei Servizi.

Per quanto riguarda il CESIS, sono iscritte in questa medesima tabella, in successione ai capitoli 5502 e 5503, le spese di organizzazione e funzionamento pari a 266 miliardi, mentre le spese riservate ammontano a 2 miliardi e 900 milioni.

Per quanto riguarda il SISDE, le spese di organizzazione e di funzionamento ammontano a 52 miliardi, mentre le spese riservate ammontano a 43 miliardi e 500 milioni.

Per quanto riguarda il SISMI, le spese di organizzazione e di funzionamento ammontano a 40 miliardi e le spese riservate a ben 145 miliardi.

Vi sono quindi complessivamente, e nell'ordine inverso rispetto ai tre organismi citati, oltre 200 miliardi di spese riservate.

A tali somme vanno aggiunti altri 11 miliardi in relazione alle esigenze, come si afferma nella nota. Rimane un problema di trasparenza riguardo agli 88 miliardi che sono comparsi in sede di assestamento e che non si capisce su quale dei punti prima indicati debbano gravare.

Vi è dunque un problema complessivo di trasparenza nella lettura di questa parte del bilancio. Però, non è solo per questo che proponiamo una riduzione consistente, una riduzione che dal nostro emendamento risulta pari a 149 miliardi. Noi riteniamo che il Parlamento debba dare un segnale preciso, che riguardi questo crescere delle spese dei servizi e in particolare di quelle riservate, rispetto alle quali non vi è alcun controllo circa la loro finalizzazione. Questa somma di oltre 200 miliardi per spese riservate non sappiamo per quale motivo viene richiesta, come e per quali finalità queste somme verranno impiegate. Si tratta di un problema che oggi assume una particolare rilevanza, colleghi, perchè sappiamo che l'intera struttura «Gladio», il reclutamento dei civili che veniva fatto ed il loro pagamento, la registrazione nel libro paga del SISMI di una quantità non indifferente di persone, i rimborsi che venivano posti in essere per i reclutati e per il loro addestramento, l'acquisto di un ingente quantitativo di armi che è andato avanti per decenni nel nostro paese, mi riferisco alle armi accantonate presso le caserme e a quelle interrate nei cosiddetti «Nasco», lo stesso funzionamento dell'aereo ARGO 16 e della base di Capo Marargiu, tutte queste spese rientravano in questa voce che concerne le spese riservate del SISMI.

Di conseguenza, la questione acquista una rilevanza particolare, onorevoli colleghi, nè possiamo davvero affermare che basta il Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza per realizzare un controllo anche di massima su come vengono spese queste somme!

Voglio ricordarvi che la legge n. 801 approvata dal Parlamento su questo punto è stata assai vaga, se è vero che questo Comitato parlamentare, che svolge la funzione di vigilanza in base ai principi stabiliti da questa normativa, ha solo la possibilità di chiedere al Presidente del Consiglio dei ministri informazioni sulle linee essenziali delle strutture e delle attività dei servizi, su cui può formulare proposte e rilievi, ma non ha alcuna reale possibilità di controllo sulle attività e le spese concrete.

Onorevoli colleghi, quando approvammo questa legge sapevamo che essa traeva origine da inquietanti questioni che avevano travagliato il SID ma certo non potevamo immaginare che un massiccio utilizzo delle spese riservate veniva fatto nei modi che oggi sono noti a tutti - dico queste cose in modo documentato e non parlo di illazioni -. Non mi riferisco alla legittimità o meno, che pure sarà discussa nelle nostre Aule parlamentari - mi auguro quanto prima -, bensì al fatto documentato che quelle ingenti spese gravavano sul bilancio dei servizi, e in particolar modo su quella parte di esso incontrollata e incontrollabile costituita dalle spese riservate dei servizi segreti e in particolare del SISMI.

Ecco perchè è necessario, colleghi, dare un preciso segnale; non possiamo affrontare un tale problema in questo bilancio come abbiamo fatto finora, in occasione dei bilanci precedenti, cioè mettendo la testa sotto la sabbia come gli struzzi. Colleghi, oggi sappiamo molto di più di quanto non sapevamo l'anno scorso, o gli anni precedenti; quindi, questo Parlamento deve dare un segnale ed affermare che non può esserci utilizzazione di risorse senza un suo controllo.

Questo è il segnale che vi chiedo ed è per questo preciso segnale, che allinea il nostro Parlamento agli altri paesi europei, che vi chiedo di approvare la riduzione prevista dall'emendamento che abbiamo presentato, che taglia appunto le spese riservate del SISMI. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

* FIORI. Signor Presidente, io proseguirò il discorso iniziato dalla collega Tossi Brutti. So di toccare un tema delicato, di eccezionale rilevanza politica e pertanto mi atterrò ai fatti scarni e al linguaggio delle cifre.

Dico subito, perchè si capisca in quale posizione mi colloco, che mi parrebbe malposta l'alternativa secca: servizi segreti sì, servizi segreti no. Detto altrimenti, avrei molte esitazioni a partecipare ad una battaglia politica per la soppressione dei servizi di sicurezza, posizione speculare al radicalismo opposto di chi esalta, acriticamente, tali servizi, con un sostegno smodato da «curva sud».

Il punto a me pare debba essere: i servizi segreti come, cioè le forme del controllo. Nei paesi a democrazia matura, il controllo su tali organismi è parlamentare ed avviene attraverso una verifica dei bilanci, ministro Formica. Apposite Commissioni parlamentari analizzano le spese dei servizi segreti e ciò accade - badate - negli Stati Uniti (è proprio grazie a questo controllo che è esploso il caso Iran-*contras*) - ed anche in Germania. In Italia, viceversa, non si verifica nulla di tutto questo; il nostro Comitato parlamentare è privo di poteri e deve attenersi alle informazioni fornite dai controllati, senza alcuna facoltà di verifica. Da noi, in sostanza, le spese dei servizi «non sono soggette a rendicontazione»; ripeto, al riguardo, l'orribile sostantivo «rendicontazione» come lo trovo nell'articolo 19 della legge n. 801 del 1977, istitutiva dei servizi rinnovati. Segreti i servizi, segreta la spesa.

Mi è stato obiettato in Commissione difesa che, poichè questa è la legge, ci si attiene ad essa. Ebbene, non discuto su tale osservazione, ma il problema esiste e qui io lo pongo. Intendo dire che è in questa nostra situazione specifica di spesa non controllabile che la dotazione per i servizi segreti subisce, ogni anno, impennate vertiginose. Ho qui il prospetto dei bilanci di previsione dal 1979 ad oggi. Ebbene, in quell'anno terribile, di piombo, la spesa per i servizi era di 41 miliardi e mezzo, oggi è di 649 miliardi. Da 41 a 649 miliardi, la spesa per i servizi si è gonfiata del 1.500 per cento ed oltre: perchè? Signori relatori, signor Ministro, a questa domanda io vorrei una risposta: perchè la spesa dei servizi nel corso di pochi anni si è gonfiata così sproporzionatamente? Perchè i 300 miliardi del 1986 diventano 400 nel 1987, 500 nel 1989, 550 nel 1990 e 649 nel 1991?

Ecco la domanda che pongo: perchè si è verificata questa vertiginosa impennata? E inoltre: i 649 miliardi previsti resteranno tali?

Lo domando perchè l'anno scorso la previsione fu di 550 miliardi e l'assestamento di 561 miliardi, quindi con un aumento di 11 miliardi. Ripeto, vorrei sapere perchè in soli due anni si è registrata una crescita da 500 a 649 miliardi. In questo biennio, semmai, vi è stata una evoluzione positiva delle relazioni internazionali; sentiamo dire che la «Gladio» ormai è smantellata; dovrebbe esservi, quindi, coerentemente, una diminuzione di spesa e invece, contraddittoriamente, dai 300 miliardi del 1986 si salta al raddoppio ed oltre del 1991 e tutto questo mentre gli stanziamenti per la difesa diminuiscono. Oggi siamo in presenza, infatti, di un bilancio per la difesa dimagrito; ecco due cifre a confronto: spesa per le infrastrutture delle Forze armate meno 48,87 per cento, spesa per i servizi segreti più 18 per cento.

La conclusione è che le Forze armate, presidio della nostra sicurezza, avranno meno soldi, i servizi segreti più soldi. Si toglie alle Forze armate e si abbonda con i servizi segreti; forse perchè la spesa per le Forze armate è soggetta a rendicontazione e la spesa per i servizi segreti no?

La nostra proposta di riportare la dotazione dei servizi segreti a 500 miliardi è misurata. Proponiamo di tornare alla dotazione del 1989, non di una era geologica distante, e di contenerci lì. È una proposta misurata perchè non comporta spesa, semmai riduzione ed è per questo che io, a sostegno di una proposta che non può non apparirvi ragionevole, chiedo il suo consenso, ministro Formica. Ripeto parole della collega Tossi Brutti: è un segnale; lei, signor Ministro, non può non essere d'accordo sui 500 miliardi ai servizi segreti, sulla dotazione del 1989.

Chiedo inoltre il sostegno a questo emendamento a voi, compagni socialisti, lo chiedo ai repubblicani, lo chiedo ai democristiani, lo chiedo all'intera Assemblea: 500 miliardi per i servizi segreti bastano e avanzano in questo quadro di non rendicontazione. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

DELL'OSSO, relatore generale. Penso che il relatore, per evidenti ragioni di riservatezza da parte del Governo, dovrebbe suggerire la non modificabilità dei fondi previsti. D'altra parte è chiaro che se dovessero scoppiare delle ostilità (con il tipo di terrorismo mediorientale potrebbero verificarsi) questi fondi avranno necessità di esistere. Ove ciò non accadesse, al Governo possiamo chiedere di ridurre queste poste in bilancio in sede di assestamento. Che poi la Commissione bilancio abbia suggerito una migliore trasparenza (così come sostenuto sia dalla senatrice Tossi Brutti che dal senatore Fiori) dei bilanci del SISMI, del SISDE e del CESIS è questione ampiamente discussa in Commissione bilancio ed accolta dalla stessa Commissione e dal Governo nell'ordine del giorno che è stato presentato in quella Commissione dal presidente Andreatta ed accettato da noi tutti.

Il parere su questi due emendamenti, cioè il 2.Tab.1/A.1 ed il 2.Tab.1/A.4, a firma rispettivamente dei senatori Maffioletti ed altri e del senatore Fiori, da parte del relatore è contrario.

* FORMICA, *ministro delle finanze*. Il parere del Governo è contrario, ma io vorrei dire che mi pare che la discussione su un tema così delicato come questo del funzionamento dei servizi segreti non sia collegata allo stanziamento (del resto qui si tratta di cifre che non sono straordinarie).

Vorrei ricordare al senatore Fiori che il Comitato parlamentare di controllo sui servizi di sicurezza, a suo tempo, aveva chiesto un maggiore stanziamento perchè il problema dei servizi di sicurezza è che funzionino, che non ci siano deviazioni. Il problema non è quello di togliere ad essi i soldi; anzi, in qualche circostanza, forse, togliendo dei soldi si danno anche giustificazioni a delle deviazioni, come è avvenuto nel passato, quando si diceva che i fondi erano scarsi e che quindi alcuni finanziamenti esterni erano un pò giustificati.

Quindi sono contrario a questi emendamenti. E poi si tratta di una materia molto delicata che non può essere affrontata con una improvvisazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.1/A.1.

GIACCHÈ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACCHÈ. Credo, signor Ministro, che il problema giustamente sia stato posto da noi non tanto in termini di quantità ma come una questione di trasparenza. Io insisto e chiedo ai colleghi del Senato che si vada all'approvazione di questi emendamenti per una esigenza di chiarezza e di trasparenza che è essenziale. Infatti, il modo in cui vengono ricoperte le spese per organizzazioni di sicurezza, per i cosiddetti «servizi», finisce per essere direttamente collegato al modo in cui questi strumenti sono stati utilizzati. È problema che riguarda, con l'assieme della vita democratica (come è stato ricordato dalla collega Tossi Brutti), anche la concezione - aspetto che vorrei sottolineare - dell'organizzazione militare della difesa nazionale, che per essere tale deve basarsi sul consenso generale della nazione e non avere nessun settore che operi per contrapposizione nel paese fino a ingenerare i sospetti più pesanti di coinvolgimento nelle vicende più oscure della storia della Repubblica.

Ebbene, onorevole Ministro, ogni anno abbiamo posto, in occasione del dibattito sul bilancio, a proposito della spesa per la difesa, il problema di capitoli come il 1073, il 4584 ed altri relativi a «spese riservate», proprio in merito alla necessità di trasparenza delle spese di bilancio dello Stato e in particolare della difesa. È la questione che ha posto poc'anzi la collega Tossi Brutti circa l'articolo 2.

Si tratta infatti di stanziamenti sulla Presidenza del Consiglio che poi, con «note di variazione», vengono accreditati alla Difesa o all'Interno durante l'esercizio, parte su capitoli normali e parte su capitoli di «spese riservate». Sono quei capitoli sui quali vengono pagati gli stipendi ai cosiddetti «gladiatori». Credo che questa necessità di trasparenza tanto più si ponga quando si toccano questioni connesse

con l'organizzazione della difesa, per la quale - ripeto - è essenziale il consenso e l'unità della nazione. È sintomatico che nelle audizioni della Commissione stragi emerga questo disagio anche in uomini delle Forze armate, che hanno sentito l'anormalità delle funzioni attribuite a certi uffici per gli affari riservati ed hanno contribuito decisamente all'accertamento della verità.

Credo sia nell'interesse della nazione e nell'interesse specifico della difesa che chiarezza sia fatta, cominciando dalla trasparenza nei capitoli di bilancio. È nell'interesse del paese e della democrazia che chiarezza sia fatta sui rapporti che si sono stabiliti tra l'organizzazione dei servizi e la stessa Alleanza militare di cui siamo parte. È cosa per la quale il Governo deve dare risposte chiare. Alla domanda sollevata nella recente assemblea atlantica a Londra dal collega Boffa sull'opportunità di garantire piena trasparenza all'interno dell'Alleanza atlantica, in riferimento alla Gladio, il segretario generale della NATO, ha risposto essere materia che egli non deve trattare, ma per la quale i Governi devono dare ogni risposta.

In effetti, credo che anche di questa chiarezza ci sia bisogno. Abbiamo affermato da tempo che non contestiamo in linea storica e di principio accordi internazionali come quelli a fondamento dell'Alleanza atlantica; ma poniamo la necessità di conoscerne natura ed estensione per verificare quanto si sia deviato nel gestirli incostituzionalmente ed illegalmente e per responsabilità di chi. Non si tratta, collega relatore, del ruolo dei servizi nel terrorismo del Medio oriente, bensì dei fatti successi in Italia in questi trenta anni. Per questa ragione abbiamo posto la questione della riforma dei servizi, della chiarezza sugli istituti sui cui si fondano le basi militari del nostro paese, della riforma dei cosiddetti nullaosta di sicurezza affinché non se ne faccia un uso distorto come fonte di discriminazione politica.

Vogliamo perciò affermare la piena legalità costituzionale, la piena trasparenza e sicurezza per la vita democratica, affinché vi sia in Italia una libera competizione delle forze politiche tutte egualmente titolate per il Governo del paese. Su questa base vogliamo sconfiggere i tentativi degenerativi della Repubblica, fondare le possibilità di riforma democratica dello Stato e della società per dare nuova rappresentatività ed efficienza alle istituzioni democratiche e costituzionali.

Ecco perchè vi invito a votare questi emendamenti, per dare un segno della volontà del Parlamento di far valere la sovranità popolare anche nel controllo di settori e attività così delicate dell'organizzazione della vita nazionale. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

GIUSTINELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSTINELLI. Signor Presidente, a nome dei senatori Garofalo, Meriggi, Tossi Brutti, Berlinguer, Vitale, Vecchi, Giacchè, Maffioletti, Pecchioli, Chiaromonte, Sposetti, Brina, Casadei Lucchi, Lotti, e del sottoscritto, chiedo che sull'emendamento 2.Tab.1/A.1 si voti con votazione nominale con scrutinio simultaneo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poichè si procederà alla votazione mediante procedimento elettronico, vi prego di premunirvi del tesserino.

Da questo momento decorrono i venti minuti dal preavviso prescritti dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento per le votazioni con procedimento elettronico.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, dichiaro di votare a favore degli emendamenti presentati dai colleghi comunisti e dal collega Fiori. Non ho molto da aggiungere all'ampia argomentazione che soprattutto il collega Fiori, poco fa, ha esposto in quest'Aula.

La riduzione di 149 miliardi sarebbe un segnale estremamente importante, per il Parlamento e per il paese in un momento come questo. Chiedere la riduzione delle spese dei servizi segreti che, come è stato detto, non sono soggette a rendicontazione, diventa estremamente significativo, e soprattutto lancia un segnale a chi in questi anni ha fatto in questi settori quel che ha voluto, in particolare per la suddivisione in questi sottogruppi, dal CESIS al SISMI al SISDE, e quindi per l'attività che ognuno di questi ha svolto in modo separato e a volte anche in maniera contrapposta. Ma questo non è il fatto più importante.

Rilevante è soprattutto l'uso che si è fatto di questa discrezionalità, di questo ruolo così libero su avvenimenti che alla lunga hanno dimostrato quanto siano e possano essere pericolosi.

In un momento in cui si esige risparmio, rigore, e soprattutto ad alcuni nostri cittadini si chiede un risparmio non tanto indotto, come il mancato aumento ed adeguamento delle pensioni, come il taglio dell'assistenza ad alcune categorie protette, non riesco a capire come si possa concedere ad una struttura come quella dei servizi segreti un aumento che oggi risulta pari al 1.500 per cento rispetto alla postazione del 1979.

Ecco perchè è necessario dare un segnale di rigore e al tempo stesso di trasparenza. La proposta avanzata dai colleghi comunisti e dal collega Fiori mi sembra opportuna, e pertanto mi associo al loro invito. Questo invito va rivolto in particolare ai colleghi della maggioranza e della Democrazia cristiana, perchè su una questione così delicata non prevalga la logica di partito ma la coscienza.

PRESIDENTE. Non essendovi altri senatori che chiedono di parlare per dichiarazione di voto, in attesa del decorso del termine richiamato sospendo la seduta fino alle 19,20.

Prego i colleghi che fossero eventualmente sforniti della scheda elettronica di volere in questo arco di tempo procurarsela.

(La seduta, sospesa alle ore 19,05, è ripresa alle ore 19,20).

Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 2.Tab.1/A.1.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.1/A.1, presentato dal senatore Maffioletti e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì.

I senatori contrari voteranno no.

(Segue la votazione)

Votano sì i senatori:

Alberti, Andreini, Andriani, Antoniazzi,
Barca, Benassi, Berlinguer, Bisso, Bochicchio Schelotto, Boffa,
Bollini, Brina, Bufalini,
Callari Galli, Cardinale, Casadei Lucchi, Cascia, Chiaromonte,
Chiesura, Cisbani, Correnti, Crocetta,
Dionisi,
Ferraguti, Ferrara Maurizio, Fiori, Foa, Franchi,
Galeotti, Gambino, Garofalo, Giacchè, Gianotti,
Iannone, Imbriaco, Imposimato,
Lama, Libertini, Longo, Lops, Lotti,
Macis, Maffioletti, Margheriti, Meriggi, Mesoraca, Modugno,
Nebbia, Nocchi,
Pasquino, Pecchioli, Pellegrino, Petrarà, Pieralli, Pinna, Pollice,
Pollini,
Riva,
Salvato, Scardaoni, Scivoletto, Senesi, Spetič, Sposetti,
Tornati, Tossi Brutti, Tripodi,
Vecchi, Vesentini, Vetere, Vignola, Visconti, Vitale, Volponi,
Zuffa.

Votano no i senatori:

Abis, Achilli, Acone, Acquarone, Aliverti, Andò, Andreatta, Angeloni, Azzarà, Azzaretti,
Beorchia, Bernardi, Bissi, Boggio, Bompiani, Bonalumi, Busseti,
Cabras, Cappelli, Cappuzzo, Carlotto, Carta, Castiglione, Cattanei,
Ceccatelli, Colombo, Condorelli, Cortese, Covi, Coviello, Cuminetti,
De Giuseppe, Dell'Osso, De Rosa, De Vito, Diana, Di Lembo,
Dipaola, Di Stefano, Donato, Duò,
Emo Capodilista,
Fabris, Falcucci, Fassino, Favilla, Ferrari-Aggradi, Fioret, Florino,
Fontana Giovanni Angelo, Forte, Foschi,

Gallo, Genovese, Gerosa, Giacobuzzo, Giugni, Golfari, Graziani, Guizzi, Guzzetti, Ianniello, Innamorato, Lauria, Leonardi, Lipari, Lombardi, Mancina, Mancino, Manzini, Marinucci Mariani, Mariotti, Marniga, Mazzola, Meoli, Micolini, Montresori, Moro, Muratore, Murmura, Natali, Neri, Nieddu, Orlando, Parisi, Patriarca, Pavan, Perina, Perricone, Perugini, Petronio, Pierri, Putignano, Ricevuto, Rosati, Rubner, Salerno, Santalco, Santini, Sartori, Spitella, Tagliamonte, Tani, Triglia, Vella, Ventre, Venturi, Vettori, Visca, Vitalone, Zanella, Zangara, Zito.

Sono in congedo i senatori:

Alberici, Arfè, Battello, Berlanda, Bo, Boato, Bonora, Bozzello Verole, Butini, Cassola, Cimino, Citaristi, Cossutta, Covatta, Cutrera, D'Amelio, Evangelisti, Fanfani, Ferrara Pietro, Fontana Alessandro, Granelli, Grassi Bertazzi, Ianni, Kessler, Leone, Malagodi, Montinaro, Nepi, Pagani, Pinto, Pizzol, Poli, Postal, Pulli, Rigo, Serri, Vercesi.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Mezzapesa.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.1/A.1, presentato dal senatore Maffioletti e da altri senatori.

Senatori presenti	189
Senatori votanti	188
Maggioranza	95
Favorevoli	75
Contrari	113

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.1/A.4, presentato dal senatore Fiori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi:

Art. 3.

(Stato di previsione del Ministero del tesoro e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del tesoro, per l'anno finanziario 1991, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 2*).

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato a concedere, anche in quote mensili, all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni anticipazioni, a copertura del disavanzo di gestione per l'anno 1991, fino all'importo massimo di lire 1.809.565.367.000.

3. Le anticipazioni di cui al comma 2 saranno corrisposte nelle forme, alle condizioni e con le modalità che verranno stabilite con apposita convenzione da approvarsi con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

4. Il Ministro del tesoro è autorizzato a corrispondere, per il periodo 1° gennaio 1991-31 agosto 1991, mensilmente, un dodicesimo dell'importo complessivo di cui al comma 2, anche nelle more del perfezionamento della convenzione di cui al comma 3.

5. Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra gli stati di previsione delle varie amministrazioni statali i fondi iscritti, per competenza e cassa, ai capitoli nn. 6682, 6683, 6685, 6741, 6771, 6857, 6858, 6862, 6864, 6868, 6869, 6875, 6877, 8908, 9006, 9007, 9009 e 9010 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1991. Il Ministro del tesoro è, altresì, autorizzato ad apportare, con propri decreti, ai bilanci delle aziende autonome le variazioni connesse con le ripartizioni di cui al presente comma.

6. Il Ministro del tesoro, su proposta del Ministro degli affari esteri, è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento, ad appositi capitoli, anche di nuova istituzione, degli stati di previsione dei Ministeri interessati, per l'anno finanziario 1991, degli stanziamenti iscritti, per competenza e cassa, al capitolo n. 9005 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

7. Il Ministro del tesoro, sentiti i Ministri dei trasporti e della difesa, è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento ad appositi capitoli, anche di nuova istituzione, dello stato di previsione del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 1991, dello stanziamento iscritto, per competenza e cassa, al capitolo n. 4641 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, in relazione all'effettivo fabbisogno dipendente dal trasferimento dal predetto Ministero della difesa all'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale delle funzioni previste dagli articoli 3 e 4 del decreto del Presidente della Repubblica 24 marzo 1981, n. 145.

8. L'importo massimo di emissione di titoli pubblici, in Italia e all'estero, al netto di quelli da rimborsare, è stabilito in lire 118.800 miliardi.

9. Il limite degli impegni assumibili dalla Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione (SACE) per la garanzia di durata sino a ventiquattro mesi, di cui all'articolo 17, lettera *a*), della

legge 24 maggio 1977, n. 227, e successive modificazioni, è fissato, per l'anno finanziario 1991, in lire 16.000 miliardi.

10. Il limite degli impegni assumibili dalla predetta SACE per la garanzia di durata superiore ai ventiquattro mesi di cui all'articolo 17, lettera *b*), della richiamata legge 24 maggio 1977, n. 227, e successive modificazioni, è fissato, per l'anno finanziario 1991, in lire 12.000 miliardi.

11. Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento delle somme occorrenti per l'effettuazione delle elezioni politiche, amministrative, del Parlamento europeo e per l'attuazione dei *referendum*, dai fondi iscritti, per competenza e cassa, al capitolo n. 6853 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1991 a capitoli, anche di nuova istituzione, degli stati di previsione del medesimo Ministero del tesoro e dei Ministeri delle finanze, di grazia e giustizia, degli affari esteri e dell'interno per lo stesso anno finanziario, concernenti competenze ai componenti i seggi elettorali, nomine e notifiche dei presidenti di seggio, compensi per lavoro straordinario, compensi agli estranei all'Amministrazione, missioni, premi, indennità e competenze varie alle Forze di polizia, trasferte e trasporto delle Forze di polizia, rimborsi per facilitazioni di viaggio agli elettori, spese di ufficio, spese telegrafiche e telefoniche, fornitura di carta e stampa di schede, manutenzione ed acquisto di materiale elettorale, servizio automobilistico ed altre esigenze derivanti dall'effettuazione delle predette consultazioni elettorali.

12. Il Ministro del tesoro, di concerto con i Ministri interessati, è autorizzato a provvedere:

a) alla ripartizione del fondo di lire 16.780.482.000 iscritto al capitolo n. 5728 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1991 in applicazione dell'articolo 56 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, sulla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra, modificato dalla legge 31 luglio 1954, n. 607, fra le diverse categorie di interventi, distintamente per indennizzi e contributi, in relazione anche alle forme di pagamento stabilite dall'articolo 31 della legge medesima;

b) alla determinazione dell'importo eventualmente da trasferire ad altri dicasteri, per l'applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 73 della citata legge 27 dicembre 1953, n. 968.

13. In corrispondenza dei provvedimenti di cui al comma 12 è data facoltà al Ministro del tesoro di introdurre in bilancio, con propri decreti, le occorrenti variazioni alle dotazioni di competenza e cassa dei capitoli interessati.

14. Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento, agli appositi capitoli dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1991, dei fondi iscritti, per competenza e cassa, ai capitoli nn. 6805 e 9540 del medesimo stato di previsione per gli oneri relativi alle operazioni di ricorso al mercato.

15. Il Ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, i fondi iscritti al predetto capitolo n. 6805 ai capitoli concernenti interessi sui certificati speciali di credito del tesoro, in relazione al maggior onere derivante dalla determinazione del tasso di

interesse dei predetti certificati speciali di credito del tesoro, nonché ai pertinenti capitoli di bilancio in relazione al maggior onere risultante dalla determinazione degli interessi da pagare sui certificati di credito del tesoro denominati in ECU.

16. Il Ministro del tesoro è autorizzato a prelevare, con propri decreti, dal conto corrente di tesoreria di cui al primo comma dell'articolo 5 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 agosto 1974, n. 386, le eventuali eccedenze rispetto agli oneri finanziari relativi alle operazioni di finanziamento di cui all'articolo 1 dello stesso decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, e all'articolo 1 della legge 31 marzo 1976, n. 72, per farle affluire all'entrata del bilancio statale con imputazione al capitolo n. 3342: «Somme da introitare per il finanziamento dell'assistenza sanitaria».

17. Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, le somme conservate nel conto dei residui sui capitoli nn. 5926, 5952, 6771 e 6872 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

18. Gli importi dei fondi previsti dagli articoli 7, 8 e 9 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, sono stabiliti, rispettivamente, in lire 1.600 miliardi, lire 300 miliardi e lire 50 miliardi.

19. Per gli effetti di cui all'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

20. I capitoli riguardanti spese di riscossione delle entrate per le quali, ai termini dell'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, possono essere autorizzate aperture di credito a favore dei funzionari delegati, sono quelli indicati nell'elenco n. 2, annesso allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

21. I capitoli della parte passiva del bilancio a favore dei quali è data facoltà al Governo di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 12, primo e secondo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, sono quelli descritti, rispettivamente, negli elenchi nn. 3 e 4, annessi allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

22. Le spese per le quali può esercitarsi la facoltà prevista dall'articolo 9 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, sono indicate nell'elenco n. 5, annesso allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

23. Gli importi di compensazione monetaria riscossi negli scambi fra gli Stati membri ed accertati sul capitolo di entrata n. 1472 sono correlativamente versati, con imputazione a carico del capitolo n. 5924 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1991, sul conto di tesoreria denominato: «Ministero del tesoro - FEOGA, Sezione garanzia».

24. Gli importi di compensazione monetaria accertati nei mesi di novembre e dicembre 1990 sono riferiti alla competenza dell'anno 1991 ai fini della correlativa spesa, da imputare al citato capitolo n. 5924.

25. Ai fini dell'attuazione delle disposizioni contenute nella legge 1º marzo 1986, n. 64, concernente disciplina organica dell'intervento

straordinario nel Mezzogiorno, il Ministro del tesoro è autorizzato, con propri decreti, ad apportare le occorrenti variazioni compensative di bilancio, nonchè a riassegnare agli stati di previsione interessati i versamenti all'entrata del bilancio effettuati mediante prelevamenti dal conto corrente presso la tesoreria centrale dello Stato di cui al comma 2 dell'articolo 18 della citata legge 1° marzo 1986, n. 64.

26. Il Ministro del tesoro è altresì autorizzato a riassegnare, con propri decreti, allo stato di previsione del Ministero del tesoro, le somme versate all'entrata del bilancio statale dalla Cassa depositi e prestiti a valere sull'autorizzazione di spesa di cui al decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 786, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1986, n. 44, per il finanziamento delle spese per l'acquisizione, tramite il Provveditorato generale dello Stato, di mobili, attrezzature e forniture occorrenti agli uffici preposti all'attuazione delle misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno previste dalle citate disposizioni legislative.

27. In relazione all'accentramento gestionale del personale operaio dell'Amministrazione centrale del tesoro, il Ministro del tesoro è autorizzato, con propri decreti, al trasferimento ai pertinenti capitoli della rubrica n. 25 dello stato di previsione del Ministero del tesoro delle spese concernenti il predetto personale iscritte nei capitoli relativi agli oneri per il personale delle rubriche n. 26 e n. 32 del medesimo stato di previsione.

28. Le somme iscritte ai capitoli nn. 6868, 6869 e 8908 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1991, non utilizzate al termine dell'esercizio, sono conservate nel conto dei residui per essere utilizzate nell'esercizio successivo, mediante variazioni compensative nel conto dei residui passivi da adottarsi con decreti del Ministro del tesoro.

29. Ai fini dell'attuazione dell'articolo 48 della legge 20 maggio 1985, n. 222, l'utilizzazione dello stanziamento del capitolo n. 6878 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1991 è stabilita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanare entro trenta giorni dalla richiesta di parere alle competenti Commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, su proposta formulata dal Ministro del tesoro di concerto con il Ministro del bilancio e della programmazione economica, sulla base delle esigenze segnalate dalle Amministrazioni interessate. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 4.

(Stato di previsione del Ministero delle finanze e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle finanze, per l'anno finanziario 1991, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 3*).

2. L'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a provvedere allo smaltimento dei generi dei monopoli medesimi secondo le tariffe vigenti, nonché a impegnare e pagare le spese per l'anno finanziario 1991, ai termini del regio decreto-legge 8 dicembre 1927, n. 2258, convertito dalla legge 6 dicembre 1928, n. 3474, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero delle finanze (*Appendice n. 1*).

3. Ai fini dell'applicazione del comma 3 dell'articolo 11 della legge 25 maggio 1989, n. 190, le somme stanziare sul capitolo n. 145 dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato per l'anno finanziario 1991 sono versate all'entrata del bilancio, per essere riassegnate, con decreti del Ministro del tesoro, ai competenti capitoli dello stato di previsione del Ministero delle finanze (Rubrica n. 6) per l'anno finanziario medesimo.

4. Ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 aprile 1959, n. 189, il numero degli ufficiali di complemento del Corpo della guardia di finanza da mantenere in servizio di prima nomina, per l'anno finanziario 1991, è stabilito in 210.

5. Le spese di cui ai capitoli nn. 3105 e 3135 dello stato di previsione del Ministero delle finanze non impegnate alla chiusura dell'esercizio possono esserlo in quello successivo. Ai predetti capitoli si applicano, per l'anno finanziario 1991, le disposizioni contenute nell'articolo 61-*bis* del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, aggiunto dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 627.

6. Ai fini della ripartizione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 4797 dello stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1991, il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, in termini di competenza e di cassa, al trasferimento di fondi dal predetto capitolo ad altri capitoli, anche di nuova istituzione, del medesimo stato di previsione.

7. I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi prelevamenti dal fondo a disposizione di cui all'articolo 9, comma 4, della legge 1° dicembre 1986, n. 831, sono, per l'anno finanziario 1991, quelli descritti nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione del Ministero delle finanze.

8. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, nell'anno finanziario 1991, le variazioni connesse con l'attuazione delle norme di cui all'articolo 14 della legge 2 agosto 1982, n. 528, come modificato dall'articolo 9 della legge 19 aprile 1990, n. 85.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 5.

*(Stato di previsione del Ministero del bilancio
e della programmazione economica e disposizioni relative)*

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del bilancio e della programmazione economica, per l'anno

finanziario 1991, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 4*).

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare, su proposta del Ministro del bilancio e della programmazione economica, il riparto tra le amministrazioni interessate, nonchè le eventuali successive variazioni, delle disponibilità in conto residui e di cassa sul capitolo n. 7507 e dei fondi iscritti in termini di competenza e di cassa sul capitolo n. 7510 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica, per il finanziamento dei progetti immediatamente eseguibili per interventi di rilevante interesse economico sul territorio, nell'agricoltura, nell'edilizia e nelle infrastrutture, nonchè per la tutela dei beni ambientali e per le opere di edilizia scolastica e universitaria.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio ai fini della integrazione della quota variabile del fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo, di cui all'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281, mediante l'utilizzazione degli stanziamenti annuali previsti dalle vigenti leggi di settore all'uopo individuate con le modalità di cui all'articolo 3, comma 2, della legge 14 giugno 1990, n. 158.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 6.

Art. 6.

*(Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia
e disposizioni relative)*

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero di grazia e giustizia, per l'anno finanziario 1991, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 5*).

2. Le entrate e le spese degli Archivi notarili, per l'anno finanziario 1991, sono stabilite in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero di grazia e giustizia (*Appendice n. 1*).

3. Per provvedere alle eventuali deficienze delle assegnazioni di bilancio è utilizzato il fondo di riserva per le spese impreviste di cui all'articolo 171 dello stato di previsione della spesa degli Archivi notarili. I prelevamenti dal detto fondo nonchè le iscrizioni ai competenti articoli delle somme prelevate saranno disposti con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro di grazia e giustizia, di concerto con il Ministro del tesoro. Tali decreti verranno comunicati al Parlamento in allegato al conto consuntivo degli Archivi stessi.

4. Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione, in termini di competenza e di cassa, ai capitoli nn. 2082 e 2105 dello stato di previsione del Ministero di grazia

e giustizia per l'anno finanziario 1991, delle somme versate dal CONI all'entrata del bilancio dello Stato.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia (**Tabella 5**)

Ai capitoli sottoelencati, aumentare le previsioni di competenza e di cassa come indicato:

<i>capitolo 1598</i> (Spese per l'impianto... del servizio elettronico per le esigenze dell'Amministrazione giudiziaria centrale e degli uffici giudiziari)	+	9.000.000.000
<i>capitolo 1605</i> (Funzionamento e manutenzione delle attrezzature per la microfilmatura di atti) .	+	100.000.000
<i>capitolo 7001</i> (Spese per l'acquisto... di opere prefabbricate...)	+	80.000.000.000

Conseguentemente, nella tabella 12 (Stato di previsione del Ministero della difesa), al capitolo 4051 (Spese per l'ammodernamento... dei mezzi e dei materiali...), ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire 89.100.000.000.

6.Tab.5.7

CORRENTI, MACIS, SALVATO, SPOSETTI

Dopo il comma 3 inserire il seguente:

«3-bis. Le quote di stanziamento eliminate nell'esercizio 1989 e già riscritte nei competenti capitoli di bilancio dell'esercizio 1990 ai sensi dell'articolo 6, comma 4, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 65, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 1989, n. 155, sono mantenute in bilancio anche nell'esercizio 1991».

6.1

CORLEONE, MODUGNO, STRIK LIEVERS, BOATO, POLLICE

Invito i presentatori ad illustrarli.

CORRENTI. Signor Presidente onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, anche quest'anno il bilancio della giustizia è a dir poco deludente. Quest'Aula si accinge ad esaminare un provvedimento di legge attualmente all'esame della Camera dei deputati, ma già in calendario per questa settimana, contenente norme straordinarie relative alla giustizia contro l'emergenza della criminalità. Questa poteva essere la sede più opportuna per un significativo gesto politico che desse dimostrazione che l'emergenza giustizia è sentita e ad essa si vuol provvedere. Invece, ancora una volta, il bilancio è assolutamente insoddisfacente, se è vero che non raggiunge l'uno per cento del totale e, soltanto accorpando voci di competenza di altri dicasteri, di poco si supera l'uno per cento. Tale percentuale potrebbe anche ritenersi soddisfacente se la giustizia non vivesse un momento di conclamata emergenza. In realtà tutti sappiamo che siamo prossimi al collasso;

inutile ripetere, tutte le volte che si discute il bilancio, che l'arretrato della giustizia è tale ormai da potersi chiamare denegata giustizia: e la risposta non viene neanche con il bilancio e la legge finanziaria di quest'anno.

Anticipiamo che la nostra proposta si articola in una serie di emendamenti; quello in esame è soltanto il primo, forse non il più significativo, ma ci sembra tuttavia importante, perchè prevediamo un aumento di spesa per il servizio elettronico dell'amministrazione, ricordando che ancora oggi la gestione del servizio giustizia è realizzata con enormi contenitori di fascicoli, fascicoli quasi tutti scritti a mano. La computerizzazione dei dati rappresenta un minimo di presupposto per cercare di chiamare azienda quella che appunto si vuol chiamare «azienda giustizia».

Abbiamo previsto un modesto aumento di spesa per il funzionamento e la manutenzione delle attrezzature per la microfilmatura degli atti e, invece, una più consistente spesa per strutture prefabbricate. Diamo soltanto un cenno ricordando che risultano mancare circa 3.000 aule di giustizia. Inutile, invece, ricordare che taluni giudici non hanno una scrivania dietro la quale lavorare.

Quindi, sulla giustezza di queste appostazioni difficilmente ci si può dar torto, soltanto si pensi a quel presupposto di emergenza che abbiamo reiteratamente richiamato.

CORLEONE. Molto brevemente, signor Presidente, per dire che con questo emendamento trattiamo del rischio che le quote di stanziamento non utilizzate e previste nei bilanci degli anni passati non possano essere utilizzate. Così, la norma che noi proponiamo di inserire serve a garantire che le modeste risorse della giustizia, non utilizzate e che, invece, dovranno esserlo, siano salvaguardate.

Colgo l'occasione per dichiarare il voto favorevole all'emendamento presentato dal senatore Correnti.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

DELL'OSSO, *relatore*. Signor Presidente, sull'emendamento 6.Tab.5.7, presentato dal senatore Correnti e da altri senatori, debbo dire che la Camera dei deputati ha già ridotto gli stanziamenti a favore del Ministero della difesa, per cui è stato raggiunto un punto di equilibrio a tal proposito. Pertanto, esprimo parere negativo.

Per quanto riguarda l'emendamento 6.1, a firma del senatore Corleone ed altri, testè illustrato, esso in effetti modifica l'articolato.

La Commissione bilancio e programmazione economica ha ritenuto di non condividere le proposte di modifica soprattutto alla legge di contabilità - che poi non possono essere più ripresentate in quest'Aula - che potessero permettere un recupero di residui anche al di là del termine ordinario di perenzione.

Pertanto, esprimo parere contrario anche su tale emendamento.

PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 6.Tab.5.7, sottolineando

che al Ministero della difesa sono state apportate parecchie riduzioni di stanziamento; quindi, è impossibile apportarne delle altre.

Per quanto riguarda l'emendamento 6.1, il relatore ha già abbondantemente illustrato le motivazioni che ci inducono ad esprimere un parere sfavorevole anche su di esso.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.Tab.5.7, presentato dal senatore Correnti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.1, presentato dal senatore Corleone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 6.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 7:

Art. 7.

*(Stato di previsione del Ministero degli affari esteri
e disposizioni relative)*

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero degli affari esteri, per l'anno finanziario 1991, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 6*).

2. È approvato, in termini di competenza e di cassa, il bilancio dell'Istituto agronomico per l'oltremare, per l'anno finanziario 1991, annesso allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri (*Appendice n. 1*).

3. In relazione alle somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato per contributi versati da Paesi esteri in applicazione della direttiva comunitaria n. 486 del 1977, il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione delle somme stesse ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1991 per essere utilizzate per gli scopi per cui tali somme sono state versate.

4. In corrispondenza delle somme affluite all'entrata del bilancio dell'Istituto agronomico per l'oltremare, per anticipazioni e rimborsi di spese per conto di terzi, nonché di organismi internazionali o della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni all'entrata ed alla spesa del suddetto bilancio per l'anno finanziario 1991.

5. Il Ministro del tesoro, previo parere del Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo (CICS), può autorizzare l'impegno a carico degli esercizi futuri a valere sulle autorizzazioni di

spesa iscritte nel capitolo n. 4620 dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri.

6. Il Ministero degli affari esteri è autorizzato ad effettuare, previe intese con il Ministero del tesoro, operazioni in valuta estera non convertibile pari alle disponibilità esistenti nei conti correnti valuta Tesoro costituiti presso le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari, ai sensi dell'articolo 5 della legge 6 febbraio 1985, n. 15, e che risultino intrasferibili per effetto di norme o disposizioni locali. Il relativo controvalore in lire è acquisito alle entrate del bilancio dello Stato ed è contestualmente iscritto, sulla base delle indicazioni del Ministero degli affari esteri, ai capitoli nn. 7501 e 8001 dello stato di previsione del Ministero medesimo per l'anno finanziario 1991.

Passiamo alla votazione.

BOFFA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOFFA. Signor Presidente, il nostro voto contrario all'articolo 7 non è solo manifestazione della nostra generale opposizione a questo Governo, ma espressione più specifica di riserve e critiche sostanziali da parte nostra nei confronti della conduzione della politica estera italiana.

La nostra critica investe innanzitutto la disinvoltura, per non dire peggio, con cui vengono intrattenuti i rapporti tra Governo e Parlamento, in particolare con il nostro Senato, su questo tema. Basti ricordare che in un anno, che per riconoscimento unanime è stato decisivo nella politica mondiale, europea in particolare, un anno che ha portato a svolte radicali, a profondi mutamenti di equilibri e di indirizzi soprattutto in Europa, non vi è stato in quest'Aula, con la sola eccezione dovuta all'esplosione della crisi nel Golfo, un solo impegnativo dibattito sulle relazioni internazionali e sulla politica estera del paese, sui nuovi compiti che la mutata realtà europea e mondiale ci impone.

Naturalmente noi non respingiamo tutto nella politica estera; al contrario, gli aspetti che ci hanno visto consenzienti sono non indifferenti; ci hanno visto consenzienti senza prevenzione, anzi con calore, anche perchè coerenti con indirizzi che andavamo auspicando da tempo. I massimi esempi sono venuti dal vertice paneuropeo di Parigi del mese di novembre; la dichiarazione sulla fine della «guerra fredda» che vi è stata approvata, equivalente ad un trattato di non aggressione fra tutti gli Stati europei; il primo sostanziale accordo di disarmo convenzionale in Europa, felice approdo delle lunghe trattative di Vienna; la prima, sebbene ancora modesta, creazione di istituzioni permanente della CSCE e processo di Helsinki.

Più specifica per l'Italia è stata la firma del trattato di amicizia e collaborazione con l'Unione Sovietica, primo trattato del genere nella storia dei due paesi e nello stesso tempo parte di una rete di trattati analoghi che contribuiscono a smantellare in Europa la decennale contrapposizione dei due blocchi.

Infine, approviamo gli accordi appena raggiunti a Roma sulla promozione dell'unità politica, oltre che economica dell'Europa, anche

se per meglio giudicare dobbiamo attendere gli esiti delle trattative oggi avviate. Forse, però, noi non abbiamo ancora del tutto soppesato le conseguenze dei cambiamenti prodottisi sotto i nostri occhi con tanta incalzante rapidità.

Ma vi sono altri punti - e sono proprio quelli più specifici per la politica estera italiana - su cui la nostra critica è severa. Mi limito a qualche esempio: il principale è quello del Corno d'Africa.

Fino a quando continuerà il nostro appoggio al tiranno somalo Siad Barre? Fino a quando lasceremo che l'Italia appaia coinvolta in repressioni che hanno fatto vittime anche tra i nostri connazionali e che ci screditano al punto da rendere impossibili perfino i nostri tentativi di mediazione? Fino a quando butteremo a mare, in questa parte del mondo, tutti i nostri proclami sui diritti umani?

La Somalia è solo l'esempio più deplorabile. Tutto il Corno d'Africa versa in una gravissima situazione; Sudan, Eritrea, Etiopia restano piaghe dolenti. Ma il Corno d'Africa è stato per anni proprio il perno della nostra politica nell'Africa subsahariana. Sono questi i risultati?

Infine, il punto più negativo di tutta la nostra politica estera è la cooperazione allo sviluppo. I mezzi sono insufficienti, ma, ciò che è assai peggio, sono spesso spesi male. La legge in materia non viene applicata; su questo punto sia la maggioranza che la opposizione in Commissione affari esteri del Senato sono state concordi. Le priorità dei nostri aiuti sono mal spiegate, talvolta incomprensibili; comunque, non discusse con il Parlamento. Fra gli operatori della materia domina un profondo scontento, arrivato ormai allo scoramento. La trattativa privata è diventata il principale canale di inoltro degli aiuti, con inevitabili, preoccupanti ombre contro ogni regola di trasparenza.

Prima di concludere, vorrei aggiungere qualcosa sulla questione del Golfo, la maggiore delle nostre preoccupazioni, che ho lasciato soltanto a conclusione di questa dichiarazione di voto perchè altre prese di posizione vi sono già state anche in questa nostra Camera. In proposito, i nostri obiettivi sono quanto mai netti. Essi implicano, anzitutto, il ripristino della legalità e il ritiro dal Kuwait degli invasori iracheni; in secondo luogo, il perseguimento di tali obiettivi attraverso pressioni e strumenti non bellici ed infine il conseguente ristabilimento della regola del diritto nel complesso del Medio Oriente, a cominciare dalla Palestina e dalle troppo a lungo calpestate rivendicazioni nazionali del popolo palestinese.

Vi sono discussioni nel nostro Gruppo, talvolta anche accese, circa i mezzi per ottenere tali scopi, ma non vi sono divergenze sugli obiettivi e sull'appassionata difesa della pace e del diritto, che sono sempre stati per noi valori fondamentali. La 3ª Commissione del Senato ha approvato un ordine del giorno in questo senso, in cui si prende atto delle dichiarazioni dello stesso Governo, secondo cui la risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU, che fissa al 15 gennaio il termine per l'attuazione da parte dell'Iraq delle risoluzioni dell'ONU, non significa l'automatico ricorso all'azione militare alla scadenza del termine predetto. Il Ministro ha accolto questo ordine del giorno; ci auguriamo che sia, questa, una convergenza non formale e che il Governo si faccia guidare dai principi che qui ho ricordato. Lo diciamo perchè, anche se non è questa la sede più appropriata per un tema di tanta portata,

riteniamo che il Governo, forte della deliberazione della Comunità europea, debba prendere al più presto qualche iniziativa diplomatica adeguata all'incalzare del tempo che passa. Ma lo diciamo anche perchè la dolorosa vicenda degli ostaggi, oggi finalmente risolta, ha dimostrato come, anche quando in apparenza non vi sono dissensi, il comportamento del Governo possa essere, come è stato, tanto contraddittorio da lasciare spazio ad operazioni di dubbio segno e da finire col suscitare il legittimo risentimento dei nostri connazionali vittime del sopruso di Saddam Hussein.

Così, con la ferma richiesta e con l'auspicio che tutti questi temi possano essere al più presto oggetto di più impegnativi e dettagliati dibattiti in questa nostra Aula, ho voluto ricordare, sia pure in forma sintetica, i principali motivi del nostro voto contrario per questo articolo. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 7.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 8.

Art. 8.

(Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della pubblica istruzione, per l'anno finanziario 1991, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 7*).

2. Il pagamento delle spese relative alle supplenze brevi e alle supplenze annuali nelle scuole materne, elementari, secondarie ed artistiche, nelle istituzioni educative, negli istituti e scuole speciali statali, può essere autorizzato esclusivamente con imputazione, rispettivamente, ai capitoli nn. 1032 e 1034 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1991. È fatto divieto di autorizzare spese per supplenze su fondi iscritti in altri capitoli di bilancio.

3. Per l'anno finanziario 1991 le aperture di credito disposte sui capitoli nn. 1042 e 2001 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1991 possono essere concesse in deroga ai limiti stabiliti dall'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni ed integrazioni.

Su questo articolo sono stati presentati un ordine del giorno e i seguenti emendamenti:

Il Senato,

in sede di esame della tabella 7 del disegno di legge di bilancio, considerato che nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione non trova riscontro alcuno l'attuazione dei risparmi di spesa

previsti dalla legge n. 426 del 1988 e che tale assenza non risulta motivata;

considerato che dall'insieme dei suddetti documenti emerge l'assenza per il triennio 1991-1993, di ogni intendimento di riforma delle istituzioni scolastiche, dall'elevamento dell'obbligo agli interventi sull'edilizia;

rilevato che di tali questioni sarebbe stato in questi giorni investito il Consiglio dei ministri,

impegna il Governo:

a riferire al più presto in Aula sulla base di una adeguata e documentata relazione informativa e a presentare le scelte in materia di politica scolastica che intende adottare e le priorità per il prossimo decennio anche in relazione alle scadenze europee.

9.2547.1.

SPOSETTI, ALBERICI, CALLARI GALLI, NOCCHI,
LONGO, MONTINARO, ARGAN, CROCETTA

Ai capitoli sottoelencati, ridurre le previsioni di competenza e di cassa come indicato:

<i>capitolo 1032 (Spese per le supplenze brevi...)</i> . . .	- 100.000.000.000
<i>capitolo 1034 (Spese per le supplenze annuali...)</i> .	- 89.900.000.000
<i>capitolo 1035 (Contributi previdenziali e assistenziali...)</i>	- 50.000.000.000
<i>capitolo 1036 (Ritenute erariali...)</i>	- 24.580.000.000

Conseguentemente, al capitolo 5571 (Contributi... con particolare riferimento al Mezzogiorno d'Italia), aumentare le previsioni di competenza e di cassa di lire 264.480.000.000.

8.Tab.7.1

ALBERICI, CALLARI GALLI, NOCCHI, LONGO,
MONTINARO

Ai capitoli sottoelencati, ridurre le previsioni di competenza e di cassa come indicato:

	Competenza	Cassa
<i>capitolo 1042 (Stipendi... al personale amministrativo...)</i>	- 32.000.000.000	- 32.000.000.000
<i>capitolo 1043 (Contributi... sugli stipendi al personale amministrativo...)</i>	- 10.000.000.000	- 10.000.000.000
<i>capitolo 1044 (Ritenute erariali sugli stipendi... al personale amministrativo...)</i>	- 10.000.000.000	- 10.000.000.000
<i>capitolo 1495 (Stipendi... al personale direttivo delle scuole elementari...)</i>	- 30.000.000.000	- 30.000.000.000

<i>capitolo 1496</i> (Contributi... sugli stipendi... al personale direttivo delle scuole elementari...)	- 1.000.000.000	- 1.000.000.000
<i>capitolo 1497</i> (Ritenute erariali sugli stipendi... al personale direttivo delle scuole elementari...)	- 500.000.000	- 500.000.000
<i>capitolo 2001</i> (Stipendi... al personale direttivo e docente di ruolo...)	- 67.080.000.000	- 64.880.000.000
<i>capitolo 2002</i> (Contributi... sugli stipendi... al personale...)	- 19.487.000.000	- 19.487.000.000
<i>capitolo 2003</i> (Ritenute erariali sugli stipendi... al personale...)	-119.433.000.000	-119.433.000.000
<i>capitolo 3001</i> (Stipendi... al personale docente di ruolo...)	- 26.000.000.000	- 26.000.000.000

Conseguentemente, ai capitoli sottoelencati, aumentare le previsioni di competenza e di cassa come indicato:

	Competenza	Cassa
<i>capitolo 1401</i> (Stipendi... al personale docente...)	+ 30.000.000.000	+ 30.000.000.000
<i>capitolo 1431</i> (Spese per il funzionamento... delle scuole materne statali...)	+ 30.000.000.000	+ 30.000.000.000
<i>capitolo 1572</i> (Spese per il funzionamento... delle scuole elementari statali...)	+ 20.000.000.000	+ 20.000.000.000
<i>capitolo 2081</i> (Spese per il funzionamento... delle scuole medie statali...)	+ 30.000.000.000	+ 28.000.000.000
<i>capitolo 2281</i> (Spese per il funzionamento... delle scuole e degli istituti statali di istruzione classica, scientifica e magistrale...)	+ 30.000.000.000	+ 29.800.000.000
<i>capitolo 2480</i> (Assegnazioni per il funzionamento... degli istituti tecnici...)	+ 80.000.000.000	+ 80.000.000.000
<i>capitolo 2481</i> (Assegnazioni per il funzionamento... degli istituti professionali...)	+ 80.000.000.000	+ 80.000.000.000
<i>capitolo 2682</i> (Assegnazioni per il funzionamento... delle accademie di belle arti...) ..	+ 15.500.000.000	+ 15.500.000.000

8.Tab.7.2

ALBERICI, CALLARI GALLI, NOCCHI, LONGO,
MONTINARO

Invito i presentatori ad illustrarli.

* LONGO. Signor Presidente, intervengo per illustrare l'ordine del giorno e i due emendamenti che si ispirano ad una logica e ad una motivazione profondamente unitaria, che nasce da un giudizio molto severo sulle cifre che riguardano la Pubblica istruzione nei documenti di bilancio.

Forse, dire «severo» è già peraltro inadeguato, dal momento che siamo di fronte a previsioni per le quali le parole «incredibilità» e «inattendibilità» sono del tutto attagliate.

Voglio ricordare ai colleghi che noi affrontiamo questa parte dei documenti di bilancio in una fase in cui da tempo ormai si parla dei fenomeni di improduttività e di crisi del sistema scolastico del nostro paese. Cito solo per titoli le caratteristiche che rappresentano questa crisi: la dispersione scolastica, la selezione negativa, il fenomeno della mortalità scolastica, tutti aspetti che investono la qualità stessa del nostro sistema formativo e che renderebbero necessarie politiche di investimento, di qualificazione della struttura della pubblica istruzione italiana sia sul versante della riqualificazione del personale della scuola, sia su quello dell'edilizia e di una sua modernità, sia su quello dell'autonomia del governo della scuola.

Ebbene, rispetto a queste necessità che ormai sono quasi universalmente riconosciute anche dagli esperti, dagli osservatori del funzionamento del sistema scolastico italiano, l'impostazione del bilancio è, appunto, del tutto inattendibile.

Io voglio ricordare ai colleghi che le previsioni di questo bilancio sono inferiori addirittura alle cifre che erano presenti nel bilancio di previsione 1989 (siamo quasi mille miliardi al di sotto) e che sulle previsioni di spesa, che superano di poco i 43.000 miliardi per il settore della pubblica istruzione, ben 42.000 miliardi sono previsti per le spese correnti, cioè per le spese relative al personale, riducendosi a pochissime briciole le risorse finanziarie che sono destinate all'aspetto della qualificazione, degli investimenti, insomma della garanzia di condizioni, per così dire, ambientali, dentro il sistema scolastico, più favorevoli.

In questa impostazione, del tutto deludente, c'è un aspetto che a noi è sembrato gravissimo, che abbiamo denunciato in Commissione e che vogliamo sollevare anche qui in Aula. Mi riferisco al fatto che, per quanto riguarda l'innalzamento dell'obbligo scolastico, non è previsto alcuno stanziamento, a meno che non si voglia sostenere che lo stanziamento di dieci miliardi per spese relative a strutture e servizi sia una soluzione dignitosa e riferibile in qualche modo a questo grande obiettivo politico ed insieme strutturale, che peraltro non è stato ancora approvato, ma sul quale bisognava prevedere stanziamenti di spesa adeguati.

A sottolineare l'arretratezza dell'impostazione di questi documenti è il fatto che lo stesso Ministro competente, in 7^a Commissione abbia riconosciuto l'esistenza di problemi molto acuti per quanto riguarda l'impostazione di questa parte del bilancio. Davvero non può funzionare come alibi il fatto che ci si trovi di fronte alla necessità stringente di quadratura del cerchio e di contenimento della spesa, del *deficit* di

bilancio. È evidente che siamo di fronte al problema di selezionare alcune priorità e di investire anche sul futuro del nostro paese.

Una delle caratteristiche negative della tabella 7 è che in essa non viene prevista alcuna conseguenza relativamente alla legge n. 426 del 1988, la cosiddetta legge sulla razionalizzazione scolastica. C'è qui l'ulteriore prova che il Governo non solo non riesce ad impostare una politica di investimento e di efficacia della spesa per quanto concerne la pubblica istruzione, ma che non riesce neppure a gestire adeguatamente gli stessi strumenti legislativi che la maggioranza ha voluto e che dovevano garantire nel corso degli anni un fenomeno di contenimento, di riduzione e razionalizzazione per liberare risorse da destinare a processi di modernizzazione e potenziamento.

Ebbene, per quanto riguarda l'attuazione della legge n. 426 del 1988, che prevedeva per il 1991 risparmi per 1.220 miliardi, non c'è praticamente alcun riscontro nei documenti di bilancio e pensiamo che su questo si debba avviare un'operazione di trasparenza: o il Governo riconosce che questa legge è sbagliata e che non riesce a farla applicare (ma allora bisogna sospenderne l'applicazione e pensare a quale altro sistema adottare per affrontare i problemi della razionalizzazione della spesa pubblica nel settore scolastico), oppure non può non rendicontare di fronte al Parlamento il modo in cui intende applicare la legge e quindi come intende rispettare le previsioni di risparmio che in essa erano contenute. Questa è la ragione per cui presentiamo un ordine del giorno che, a partire anche dalle considerazioni che lo stesso Ministro aveva fatto in Commissione, riconoscendo i limiti gravi di questa impostazione, chiede al Governo di venire in Aula a dire come intende affrontare (dal momento che gli strumenti di bilancio risultano del tutto muti e ciechi di fronte alle necessità della scuola italiana) i gravi problemi di non funzionamento e di paralisi, oltre a quelli relativi ad alcuni grandi strumenti di intervento legislativo, come, in particolare, l'innalzamento dell'obbligo scolastico. Chiediamo che riferisca su questi aspetti, dal momento che ci risulta che un dibattito all'interno dello stesso Governo è stato aperto dopo l'esame da parte della 7^a Commissione della tabella di bilancio relativa alla pubblica istruzione.

Ambedue gli emendamenti da noi presentati partono dalla necessità di applicare la legge n. 426 del 1988 e di farlo in primo luogo con riferimento ai risparmi che quel provvedimento indicava come possibili ed effettuabili sulle spese relative alle supplenze, che calcoliamo in 274 miliardi e che proponiamo siano destinati a rimpinguare il fondo relativo ai contributi per infrastrutture e servizi, con particolare riferimento al sistema delle scuole dell'obbligo del Mezzogiorno d'Italia. Si tratta di un aumento di stanziamenti sul capitolo 5571 che - voglio ricordarlo ai colleghi - proprio nella discussione sul bilancio e sulla legge finanziaria dello scorso anno aveva mutato la sua titolazione con l'aggiunta: «infrastrutture e servizi con particolare riferimento al Mezzogiorno».

Poichè siamo di fronte alla necessità di una modernizzazione delle sedi scolastiche pubbliche ed esistono situazioni molto diffuse, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia, dove strutture edificatorie sono state già innalzate, ma mancano i mezzi per renderle efficienti, funzionanti, abitabili da parte della popolazione scolastica, a noi pare che questa

operazione sia non solo doverosa per quanto riguarda l'applicazione della legge n. 426 del 1988, ma utile proprio ai fini di una razionale utilizzazione di risorse già in parte esistenti, che non possono però essere ancora messe a frutto; cioè per il funzionamento di sedi costruite ma non funzionanti.

Il secondo emendamento è sempre riferito all'attuazione della legge n. 426 e propone di riconoscere nei documenti di bilancio risparmi di spesa che la stessa legge n. 426 indicava per quanto riguarda i risparmi di stipendi ed oneri indiretti relativi al personale amministrativo, agli insegnanti di vari ordini e scuole per reperire risorse da destinare ad un aumento delle previsioni di spesa sui capitoli che si riferiscono ai trasferimenti, e ciò al fine di potenziare l'autonomia delle strutture scolastiche.

Da più parti si riconosce che la spesa pubblica molte volte è non solo sottostimata, ma anche improduttiva, perchè eccessivamente centralizzata. Pertanto, con questa proposta emendativa indichiamo la necessità di effettuare, per un verso, risparmi e, per l'altro, di aumentare i capitoli di spesa che si riferiscono ai trasferimenti, creando quindi un'ampiezza maggiore di risorse per intervento delle strutture scolastiche in quanto tali. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

DELL'OSSO, *relatore generale*. Signor Presidente, sugli emendamenti 8.Tab.7.1 e 8.Tab.7.2 il parere del relatore è contrario. Entrambi, d'altra parte, sono stati respinti dalla Commissione di merito.

Per quanto riguarda l'emendamento 8.Tab.7.1, è opportuno contenere le spese per le supplenze, ma è anche giusto che siano previsti gli stanziamenti per le supplenze che di fatto vi sono.

Per quanto riguarda l'emendamento 8.Tab.7.2, si tratta di un emendamento intratabellare, che varia gli equilibri tra i diversi capitoli di bilancio, così come definiti nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, sulla base delle stime effettuate dai competenti uffici ministeriali ai quali, fra l'altro, compete la gestione della spesa medesima. Il mio parere pertanto è contrario.

Sull'ordine del giorno, ascoltate le valutazioni esposte dai firmatari, esprimo parere favorevole.

BIANCO, *ministro della pubblica istruzione*. Ringrazio il relatore e l'onorevole senatore Longo. È mia intenzione venire al Senato per un'ampia discussione sulla tematica che riguarda la scuola; in questo senso ho già inviato all'onorevole Presidente due lettere, con le quali ho dichiarato la mia disponibilità ad un dibattito complessivo, secondo gli impegni che erano stati assunti al momento della conferenza della scuola, ad una sessione che possa consentire di approfondire la tematica sollevata.

Non posso negare che i problemi che ella ha posto, senatore Longo, siano problemi seri, ma credo che debbano essere affrontati in modo diverso; in questo senso, il Governo ha intenzione di presentare provvedimenti, come ad esempio quello sull'edilizia scolastica, che è

stato peraltro già inviato al concerto dei Ministri, e un altro provvedimento di carattere eccezionale, che sarà portato presto all'attenzione del Governo, per affrontare i problemi immediati, in un quadro di prospettiva più ampia.

Per quanto riguarda la questione specifica che ella ha sollevato, cioè il provvedimento in esame alla Commissione in Senato, concernente l'innalzamento dell'età dell'obbligo, incardinato nel complesso del provvedimento sulla scuola secondaria superiore, poichè il Governo ha intenzione, come ha già dichiarato, di chiedere che, per una applicazione ordinata della legge, la norma cominci a decorrere uno o due anni dopo, c'è una voce in bilancio che consente già in questo arco di tempo di poterla applicare. Quindi, il Governo ha dato una risposta con l'emendamento che è stato presentato e approvato alla Camera. Le altre questioni credo che potremo affrontarle in un dibattito generale.

Le proposte di modifica presentate dalla senatrice Alberici e da altri senatori non possono trovare accoglimento, perchè - mi si consenta - non hanno fondamento nella previsione di spesa. Si riducono le spese per le supplenze brevi: devo ricordare che già l'anno scorso queste spese hanno avuto un sia pur lieve incremento. Sono spese obbligatorie e la previsione di una riduzione di cento miliardi è assolutamente inaccettabile perchè non corrisponde a quella che sarà la realtà.

Lo stesso vale anche per le altre spese. Stiamo cercando di contenere le supplenze attraverso un'operazione complessa, ma essa è stata già calcolata con una correzione al bilancio, apportata alla Camera, che ha ridotto, spostandole in conto capitale, alcune somme, per la verità piuttosto limitate.

Lo stesso discorso vale per gli stipendi al personale amministrativo e via di seguito. Vorrei ricordare che si tratta di spese correnti, obbligatorie, legate al personale esistente.

Sull'ultimo problema sollevato, relativo alla legge n. 426 del 1988 (la cosiddetta razionalizzazione), vorrei evidenziare che i risparmi effettuati - ho già dato una prima comunicazione al Senato e alla Camera e darò ulteriori comunicazioni dopo un calcolo più approfondito - sono assolutamente ridotti. La previsione fatta non corrisponde alla realtà; abbiamo un dato al riguardo, che è quello che è stato già fornito con elementi di valutazione sia al Senato che alla Camera. Nel 1988-1989 si è calcolata una riduzione di spesa intorno ai venticinque miliardi, mentre per il 1989-1990 è stata stimata in quindici miliardi; il calcolo però deve essere completato. Evidentemente, con queste cifre non è possibile alimentare spostamenti.

D'altra parte, ho accolto come raccomandazione un ordine del giorno presentato al Senato per vedere, non solo come Ministro della pubblica istruzione, ma anche nel complesso del Governo, di fare una riflessione su questo punto. Le riduzioni di spesa, anche sul versante del personale, vanno fatte in altre direzioni con una manovra più complessa. La linea indicata dalla Commissione istruzione del Senato è quella che intendo perseguire. Quindi, accolgo l'ordine del giorno, mentre dichiaro la mia contrarietà agli emendamenti perchè non corrispondenti al fondamento della nostra legge finanziaria, in quanto seguono una diversa logica che non può essere accolta. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Senatore Longo, udito il parere del relatore e del rappresentante del Governo, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 1?

* LONGO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Sposetti e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.Tab.7.1, presentato dalla senatrice Alberici e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.Tab.7.2, presentato dalla senatrice Alberici e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 8.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 9:

Art. 9.

*(Stato di previsione del Ministero dell'interno
e disposizioni relative)*

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'interno, per l'anno finanziario 1991, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 8*).

2. Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del Fondo edifici di culto, nonché l'impegno e il pagamento delle spese, relative all'anno finanziario 1991, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero dell'interno (*Appendice n. 1*).

3. I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi prelevamenti dal fondo a disposizione di cui all'articolo 1 della legge 12 dicembre 1969, n. 1001, sono, per l'anno finanziario 1991, quelli descritti nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione del Ministero dell'interno.

4. Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, tra i capitoli interessati dello stato di previsione del Ministero dell'interno, il fondo iscritto, per competenza e cassa, al capitolo n. 1600 del medesimo stato di previsione per l'anno finanziario 1991.

5. Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione, in termini di competenza e di cassa, al capitolo n. 7601 dello stato di previsione del Ministero dell'interno per

l'anno finanziario 1991, delle somme versate dal CONI al capitolo n. 3777 dello stato di previsione dell'entrata per l'anno medesimo.

6. Per gli effetti di cui all'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine del bilancio del Fondo edifici di culto quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso al bilancio predetto.

7. Il Ministro del tesoro, su proposta del Ministro dell'interno, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni, in termini di competenza e di cassa, negli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo edifici di culto per l'anno finanziario 1991, conseguenti alle somme prelevate dal conto corrente infruttifero di tesoreria intestato al predetto Fondo, per far fronte alle esigenze derivanti dall'attuazione degli articoli 55 e 69 della legge 20 maggio 1985, n. 222.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

- Stato di previsione del Ministero dell'interno (**Tabella 8**)

Al capitolo 2653 (Spese per il potenziamento... dell'amministrazione della pubblica sicurezza), aumentare le previsioni di competenza e di cassa di lire 42.411.000.000.

Conseguentemente, nella tabella 12 (Stato di previsione del Ministero della difesa), al capitolo 4031 (Spese per la costruzione... dei mezzi e dei materiali...), ridurre di pari importo le previsioni di competenza e di cassa.

9.Tab.8.1

VETERE, GALEOTTI, FRANCHI, MAFFIOLETTI

Invito i presentatori ad illustrarlo.

VETERE. Signor Presidente, nel corso della discussione alla Camera su questa parte della manovra finanziaria ci siamo opposti a una proposta del Governo di ridurre lo stanziamento iniziale, proposto dal Governo stesso, relativamente alle spese per il potenziamento dei servizi e dell'amministrazione della pubblica sicurezza. La prima previsione governativa era di 129 miliardi di competenza ed è stata ridotta poi a 86 miliardi, con un taglio di 42.411 milioni.

Questa proposta del Governo è stata pressochè contestuale ai dibattiti che si sono svolti in quest'Aula, e in qualche misura anche alla Camera dei deputati, sui provvedimenti concernenti gli organici e l'amministrazione della polizia nel suo complesso.

Nel corso di tali discussioni, ci siamo trovati costantemente di fronte ad incoerenze che abbiamo in qualche modo sottolineato. Mentre nel corso degli anni vi è stato l'accoglimento, sia pure entro certi limiti, di proposte relative all'aumento degli organici (che, ricordo, nel corso degli ultimi cinque o sei anni sono aumentati di oltre 35.000), lo stesso non è avvenuto relativamente agli strumenti, ai mezzi, alle possibilità - o per lo meno non è avvenuto in misura adeguata - per far sì che non solo gli uomini, ma anche la qualità del lavoro e le stesse attrezzature

potessero contribuire in buona misura a quell'azione di contrasto che deve costituire l'obiettivo principale delle forze dell'ordine (Polizia, Carabinieri e Guardia di finanza). Noi abbiamo discusso di questi problemi in occasione dei provvedimenti che ho ricordato, ma essi tornano periodicamente all'attenzione: non c'è settimana in cui la Commissione parlamentare che si occupa specificamente dei problemi connessi alla lotta alla criminalità organizzata non si trovi ad affrontare le esigenze che si avvertono proprio sul terreno del coordinamento, delle strutture di ricerca, insomma dell'insieme di quelle strumentazioni che rendono più sicura ed efficace l'azione degli uomini, che invece molto spesso si trovano a dover agire solo sulla base della propria volontà e della loro capacità di intervento; non molto di più.

Non ci è parso in alcun modo coerente che il Governo, proprio nel corso di questo stesso periodo, alla fine proponesse un taglio su tale capitolo. Tanto meno esso ci appare coerente, quanto più pensiamo alla discussione che si è svolta poco fa su un incremento piuttosto massiccio che si è avuto in un settore per il quale invece proprio il dibattito così acuto svoltosi in questi mesi avrebbe richiesto una riflessione più profonda e, semmai, una riduzione dei relativi stanziamenti. Li registriamo un aumento veramente corposo, che noi giudichiamo del tutto improprio; qui abbiamo un taglio, operato nello stesso momento in cui si discutono alcuni provvedimenti, nella stessa Commissione, che richiedono un intervento diverso. Noi non consideriamo ammissibile il taglio effettuato e su di esso torneremo anche in occasione dell'esame del disegno di legge finanziaria.

Le ragioni che ci hanno indotto alla presentazione dell'emendamento 9.Tab.8.1 ci paiono chiare e sono coerenti con tutto il dibattito che abbiamo svolto in quest'Aula e nella Commissione antimafia. Si vuole dare un aiuto concreto, puntando sulla qualità dell'intervento e delle attrezzature e sull'impegno richiesto agli uomini, proprio perchè tale impegno possa essere sempre più efficace e coerente. Non abbiamo però capito per quale ragione sia stato operato questo taglio, che abbiamo contrastato alla Camera e rispetto al quale proponiamo ora un emendamento.

Forniamo anche un'indicazione per il reperimento dei fondi, che non ci sembra un'improvvisazione nel quadro complessivo in cui oggi operiamo; anzi, tale quadro complessivo richiede, semmai, una riflessione circa gli stanziamenti della Difesa e la congruità dei medesimi, data la possibilità che in questo campo si possa intervenire con delle riduzioni. Concludo dicendo che non ci sembra assolutamente ammissibile che lo stesso Governo in una prima proposta abbia previsto uno stanziamento più cospicuo e successivamente ne proponga invece un taglio. Le spiegazioni fornite alla Camera non ci hanno minimamente convinto e noi chiediamo al Senato di voler ulteriormente riflettere. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

DELL'OSSO, relatore generale. Mi scuso per la brevità della risposta; questo emendamento è stato già dichiarato improponibile in

sede di 1^a Commissione ed è stato respinto in 5^a Commissione. Confermo quindi il parere negativo.

PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo è contrario proprio per le ragioni esposte a proposito di un precedente emendamento. Si tende ad incidere sul Ministero della difesa, il cui bilancio è stato profondamente ridotto: non possiamo ulteriormente diminuirlo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.Tab.8.1, presentato dal senatore Vetere e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 9.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi:

Art. 10.

(Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dei lavori pubblici, per l'anno finanziario 1991, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 9*).

2. È approvato, in termini di competenza e di cassa, il bilancio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, per l'anno finanziario 1991, annesso allo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici ai sensi dell'articolo 29 della legge 7 febbraio 1961, n. 59 (*Appendice n. 1*).

3. Agli oneri dipendenti dall'applicazione del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 dicembre 1947, n. 1501, ratificato, con modificazioni, dalla legge 9 maggio 1950, n. 329, e delle leggi 23 ottobre 1963, n. 1481, e 19 febbraio 1970, n. 76, concernenti la revisione dei prezzi contrattuali si provvede, per le opere manutentorie, a carico degli stanziamenti dei correlativi capitoli di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e, per le opere di carattere straordinario, a carico degli stanziamenti corrispondenti alle relative autorizzazioni di spesa.

4. Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio, sia in termini di competenza che di cassa, nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e nel bilancio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade per l'anno finanziario 1991, in relazione alla ripartizione del fondo iscritto al capitolo n. 9490 del predetto stato di previsione per il medesimo anno finanziario.

5. Per provvedere alle eventuali deficienze delle assegnazioni di bilancio determinate da impreviste e maggiori spese di personale e di carattere generale è iscritto, al capitolo n. 452 del bilancio dell'Azienda

di cui sopra, un apposito fondo di riserva. I prelevamenti dal detto fondo, per competenza e cassa, nonchè le iscrizioni ai competenti capitoli delle somme prelevate, saranno disposti con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro del tesoro. Tali decreti verranno comunicati al Parlamento in allegato al conto consuntivo dell'Azienda stessa.

6. Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, alle variazioni, in termini di competenza e di cassa, negli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade per l'anno finanziario 1991, che si rendessero necessarie sulla base delle convenzioni di mutuo di cui al secondo comma dell'articolo 28 della legge 7 febbraio 1961, n. 59, nonchè di quelle che dovessero essere stipulate, in applicazione di specifiche disposizioni legislative, per la realizzazione di programmi costruttivi.

7. Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, alla riassegnazione in termini di competenza e di cassa:

a) ai competenti capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade per l'anno 1991, delle somme versate da terzi allo stato di previsione dell'entrata dell'Azienda medesima per lo stesso anno 1991 a titolo di risarcimento dei danni arrecati al patrimonio stradale, nonchè delle somme anticipate sul prezzo contrattuale alle imprese appaltatrici o fornitrici di beni e servizi recuperate ai sensi del settimo comma dell'articolo 12 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, modificato dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 627, e versate allo stesso stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1991;

b) al capitolo n. 404 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade per l'anno 1991, delle somme versate sul capitolo n. 273 dello stato di previsione dell'entrata dell'Azienda medesima per rimborsi e concorsi diversi di pertinenza della contabilità speciale intestata al direttore generale dell'ANAS ai sensi dell'articolo 9 del decreto-legge 10 febbraio 1977, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 aprile 1977, n. 106;

c) al capitolo n. 403 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade per l'anno 1991, delle somme versate sul capitolo n. 272 dello stato di previsione dell'entrata dell'Azienda medesima per imposte sul valore aggiunto e di bollo versate da parte di terzi sugli introiti ad esse soggetti.

8. Le somme concretanti miglioramenti di bilancio, per effetto sia di economie di spesa che di maggiori accertamenti di entrata, ed iscritte in sede di consuntivo dell'esercizio 1990 ad apposito capitolo dello stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, sono riassegnate, con il provvedimento legislativo di assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1991, agli stati di previsione dell'entrata e della spesa della predetta Azienda.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 11.

*(Stato di previsione del Ministero dei trasporti
e disposizioni relative)*

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dei trasporti, per l'anno finanziario 1991, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 10*).

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro dei trasporti, le variazioni di competenza e di cassa nello stato di previsione dell'entrata ed in quello del Ministero dei trasporti occorrenti per gli adempimenti previsti dalla legge 6 giugno 1974, n. 298, nonché per gli adempimenti di cui al Regolamento CEE n. 1787/84 del Consiglio del 19 giugno 1984, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 12:

Art. 12.

*(Stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni
e disposizioni relative)*

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, per l'anno finanziario 1991, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 11*).

2. L'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e ad impegnare e pagare le spese relative all'anno finanziario 1991, ai termini del regio decreto-legge 23 aprile 1925, n. 520, convertito dalla legge 21 marzo 1926, n. 597, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (*Appendice n. 1*).

3. L'Azienda di Stato per i servizi telefonici è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e ad impegnare e pagare le spese relative all'anno finanziario 1991, ai termini del regio decreto-legge 14 giugno 1925, n. 884, convertito dalla legge 18 marzo 1926, n. 562, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (*Appendice n. 2*).

4. I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1991, a favore dei quali è data facoltà al Ministro del tesoro di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 12, secondo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, sono quelli descritti nell'elenco n. 1, annesso al bilancio dell'Amministrazione medesima.

5. I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1991, per

i quali il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni può autorizzare le direzioni provinciali a utilizzare fondi della cassa vaglia, per sopperire a temporanee deficienze di bilancio, in attuazione dell'articolo 15 della legge 12 agosto 1974, n. 370, modificato dall'articolo 8 della legge 22 dicembre 1984, n. 887, sono i seguenti: n. 101, n. 104, n. 105, n. 106, n. 107, n. 108, n. 111 e n. 117.

6. I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, per l'anno finanziario 1991, a favore dei quali è data facoltà al Ministro del tesoro di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 12, secondo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, sono quelli descritti nell'elenco n. 1, annesso al bilancio dell'Azienda medesima.

7. I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, per l'anno finanziario 1991, per i quali il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni può autorizzare le direzioni provinciali a utilizzare fondi della cassa vaglia, per sopperire a temporanee deficienze di bilancio, in attuazione dell'articolo 15 della legge 12 agosto 1974, n. 370, modificato dall'articolo 8 della legge 22 dicembre 1984, n. 887, sono i seguenti: n. 101, n. 102, n. 103, n. 105 e n. 171.

8. Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla ripartizione del fondo per i miglioramenti economici derivanti dai rinnovi contrattuali, iscritto per l'anno finanziario 1991 al capitolo n. 155 ed al capitolo n. 134, rispettivamente, degli stati di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici.

Su questo articolo è stato presentato il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

in sede di esame della tabella 11 del disegno di legge di bilancio, considerato che l'esperimento in corso che affida la consegna degli espressi alla SEND-Italia Spa, al di là dell'esito sotto il profilo dei tempi di consegna, può configurare una perdita finanziaria per l'Amministrazione;

che una maggiore celerità nella consegna delle corrispondenze può essere dall'Amministrazione conseguita con una diversa organizzazione del lavoro, come dimostrano gli esperimenti compiuti nel compartimento di Firenze,

impegna il Governo:

a riferire entro un mese alla Commissione sul risultato, a questa fase, dei due esperimenti;

a non procedere a nuove concessioni di segmenti del servizio postale a società pubbliche e private fino all'approvazione della riforma del Ministero e fino a quando lo stesso non abbia varato un piano di riorganizzazione e di rilancio del settore.

9.2547.2

PINNA, VISCONTI, LIBERTINI, GAMBINO, BISSO, LOTTI, SENESI, SPOSETTI

Invito i presentatori ad illustrarlo.

PINNA. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, con l'ordine del giorno che mi accingo ad illustrare esprimiamo una critica al Governo per la scelta di affidare, sia pure in via sperimentale, a privati parti importanti del servizio postale, come il recapito degli espressi, di recente affidato alla società SEND-Italia. Non si tratta di essere pregiudizialmente contrari alla presenza di privati nel settore postale; ciò che criticiamo è che l'affidamento ai privati avvenga per fatti compiuti al di fuori di un piano, al di fuori di criteri che il Parlamento possa conoscere e discutere. Ricordo che in occasione dell'approvazione del disegno di legge sull'emittenza il ministro Mammi, che stasera è assente, ci disse che quella era la miglior legge possibile nella situazione data. Ora, la situazione data, come i colleghi possono ricordare e come tutti sappiamo, era ed è quella provocata dal rifiuto, durato quasi 15 anni, di regolamentare il settore dell'emittenza radiotelevisiva. Voglio dire con molta chiarezza che abbiamo per il settore postale la seria preoccupazione che si voglia innescare lo stesso processo e lo stesso metodo, lasciare cioè che i servizi postali si degradino, rinviare la riforma del settore e, intanto, affidare ai privati le parti più produttive. Voglio ricordare che pare imminente anche l'affidamento, probabilmente ad una società pubblica, del servizio di meccanizzazione della posta, servizio che era e che è stato sempre presentato come un fiore all'occhiello dell'amministrazione postale e che è costato al bilancio dello Stato alcune migliaia di miliardi.

Infine, dopo questo processo, paventiamo che l'obiettivo sia quello di legiferare - una volta scappati i buoi - magari anche in quella occasione sostenendo che è quanto di meglio si possa fare nella situazione data. Non siamo d'accordo con questo procedimento; siamo convinti che si possano organizzare in modo diverso i servizi postali, anche l'intesa con i lavoratori e con i sindacati, nell'ambito dell'amministrazione postale. Non crediamo all'ineluttabilità del fallimento del servizio pubblico. D'altra parte - è una questione che avrei posto volentieri al Ministro, ma che pongo comunque ai rappresentanti del Governo e alla maggioranza - il settore postale registra annualmente circa 2 mila miliardi di disavanzo: si pensa davvero di risanare questo settore privatizzando le parti più produttive? Non è vero che c'è una rigidità che impedisce una qualsiasi organizzazione più efficiente dei servizi in attesa della riforma. C'è anzi al riguardo una disponibilità più volte manifestata dai lavoratori ad introdurre flessibilità nell'organizzazione dei servizi. A questo proposito vorrei ricordare che nell'8^a Commissione il Ministro ha usato parole pesanti verso l'esperimento proposto dai lavoratori e dai sindacati per la consegna degli espressi nel compartimento di Firenze e ci ha già anticipato che la SEND-Italia Spa è infinitamente più brava dell'amministrazione che il Ministro dirige. Sta bene; ma la domanda che le poniamo è la seguente: perchè non è il Ministro a cogliere la disponibilità dei lavoratori postali, promuovendo lui stesso nell'ambito dell'amministrazione esperimenti per una migliore gestione e direzione dei servizi?

In altre parole, a nostro giudizio, non è accettabile che il Ministro stesso consideri ingovernabile l'amministrazione che dovrebbe dirigere.

Vorrei anche precisare - e concludo il mio intervento - che l'affidamento alla SEND-Italia Spa non è nè conveniente per l'Amministrazione postale sotto il profilo finanziario, nè trasparente come procedimento concessorio. Voglio ricordare che altre società aspiravano ad ottenere la concessione, ma non si capisce perchè invece sia stata interamente ed esclusivamente assegnata alla SEND-Italia Spa.

Colleghi, sono queste le ragioni per cui proponiamo con l'ordine del giorno che il Governo si impegni a non procedere a nuove concessioni di segmenti del servizio postale almeno fino alla riforma del Ministero e del settore postale e comunque, fino a quando non sarà varato un piano che assicuri trasparenza al settore pubblico e a quello privato nello svolgimento di questo servizio e non si individueranno chiari punti di riferimento che garantiscano convenienze economiche per l'amministrazione pubblica.

D'altronde, non chiediamo un grave sacrificio al Governo e alla maggioranza, se è vero che entrambi auspicano come noi una rapida approvazione della riforma del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e dell'intero settore postale. Si tratterebbe di un breve periodo, dopo di chè il rapporto tra pubblico e privato si potrebbe svolgere in un quadro di maggiore chiarezza, più di quanto non sia avvenuto finora. (*Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno.

DELL'OSSO, relatore generale. Signor Presidente, quelli illustrati sono argomenti che chiamano in causa precise scelte del Governo, al quale il relatore si rimette.

PAVAN, sottosegretario di Stato per il tesoro. Signor Presidente, i problemi sollevati con l'ordine del giorno sono reali, però credo che al Governo spetti il compito di far funzionare un servizio con il minor costo possibile. Prima di scegliere tra pubblico e privato credo che si debba innanzitutto ricercare l'efficienza ed il minor costo possibile.

Ora, è da dimostrare che il pubblico costa meno, perchè generalmente costa di più. Di fronte alla difficoltà di poterlo far funzionare, la scelta operata dal Governo, seppure transitoria e in attesa di una verifica, credo sia stata positiva.

Vi è la massima disponibilità del Governo a svolgere una verifica circa il servizio più efficiente fra quello pubblico quello privato.

Pertanto, il primo punto dell'ordine del giorno, che impegna a riferire entro un certo tempo alla Commissione, è accolto dal Governo. Invece, l'invito a non procedere a nuove concessioni di segmenti del servizio postale a società private non può essere accolto.

Quindi, tale ordine del giorno nella sua attuale formulazione non può essere accolto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 2, presentato dal senatore Pinna e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 12.

È approvato.

Suspendo la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 20,15, è ripresa alle ore 21,15).

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Passiamo all'esame dell'articolo 13, nel testo proposto dalla Commissione:

Art. 13.

*(Stato di previsione del Ministero della difesa
e disposizioni relative)*

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 1991, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 12*).

2. Il numero massimo di militari specializzati e di militari aiuto-specialisti, in servizio presso l'amministrazione dell'Esercito, della Marina militare e dell'Aeronautica militare, è fissato, per l'anno finanziario 1991, come appresso:

a) militari specializzati:

1) Esercito	n.	21.000
2) Marina	»	3.000
3) Aeronautica	»	34.311;

b) militari aiuto-specialisti:

1) Esercito	n.	40.000
2) Marina	»	15.500
3) Aeronautica	»	16.500.

3. Il numero massimo degli ufficiali piloti di complemento dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, da mantenere in servizio a norma dell'articolo 15 della legge 19 maggio 1986, n. 224, è stabilito, per l'anno finanziario 1991, come appresso:

a) Esercito	n.	146
b) Marina	»	165
c) Aeronautica	»	245.

4. Il numero massimo degli ufficiali di complemento da ammettere alla ferma di cui al primo comma dell'articolo 37 della legge 20

settembre 1980, n. 574, è stabilito, per l'anno finanziario 1991, come appresso:

a) Esercito (compresi i carabinieri)	n.	875
b) Marina	»	120
c) Aeronautica	»	210.

5. La forza organica dei sergenti, dei sottocapi e comuni del corpo equipaggi militari marittimi, in ferma volontaria o in rafferma, è determinata, per l'anno finanziario 1991, a norma dell'articolo 18, terzo capoverso, della legge 10 giugno 1964, n. 447, come appresso:

a) sergenti	n.	5.000
b) sottocapi e comuni volontari	»	2.000.

6. A norma dell'articolo 27, ultimo comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, la forza organica dei sergenti, graduati e militari di truppa dell'Aeronautica militare in ferma o rafferma è fissata, per l'anno finanziario 1991, come appresso:

a) sergenti	n.	6.000
b) graduati e militari di truppa	»	2.605.

7. Il contingente degli arruolamenti volontari, come carabinieri ausiliari, per la sola ferma di leva, di giovani appartenenti alla classe che viene chiamata alle armi è stabilito, per l'anno finanziario 1991, a norma dell'articolo 3 della legge 11 febbraio 1970, n. 56, in 14.721 unità.

8. La forza organica dei sergenti, dei graduati e militari di truppa dell'Esercito in ferma volontaria e in rafferma, per l'anno finanziario 1991, è fissata, a norma dell'articolo 9, ultimo comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, come appresso:

a) sergenti	n.	7.000
b) graduati e militari di truppa	»	1.000.

9. A norma dell'articolo 5 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, la forza dei militari e dei graduati in servizio di leva, ammessi alla commutazione della ferma di leva in ferma di leva prolungata, biennale o triennale, è fissata, per l'anno finanziario 1991, nei limiti e con le modalità di cui agli articoli 34 e 35 della legge stessa, come appresso:

a) Esercito	n.	25.778
b) Marina	»	6.939
c) Aeronautica	»	4.338.

10. Alle spese di cui ai capitoli nn. 4001, 4004, 4005, 4011, 4031, 4051, 4072 e 5031 dello stato di previsione del Ministero della difesa si applicano, per l'anno finanziario 1991, le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 36 e nell'articolo 61-bis del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni e integrazioni, sulla contabilità generale dello Stato.

11. Alle spese per infrastrutture multinazionali NATO, sostenute a carico degli stanziamenti del capitolo n. 4001 dello stato di previsione del Ministero della difesa, si applicano le procedure NATO di esecuzione delle gare internazionali emanate dal Consiglio atlantico. Deve essere in

ogni caso garantita la trasparenza delle procedure di appalto, di assegnazione e di esecuzione dei lavori, ai sensi della legge 13 settembre 1982, n. 646.

12. I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi i prelevamenti dal fondo a disposizione di cui agli articoli 20 e 44 del testo unico approvato con regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263, ed all'articolo 7 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, sono, per l'anno finanziario 1991, quelli descritti negli elenchi nn. 1 e 2, annessi allo stato di previsione del Ministero della difesa.

13. La composizione della razione viveri in natura, ai militari che ne hanno il godimento, nonché le integrazioni di vitto e di generi di conforto da attribuire ai militari in speciali condizioni di servizio, sono stabilite, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, in conformità delle tabelle annesse allo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1991 (*Elenco n. 3*).

Avverto che la Commissione ha proposto alla tabella 12 richiamata le seguenti modifiche:

TABELLA N. 12

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA DIFESA

PREVISIONI RISULTANTI PER L'ANNO FINANZIARIO 1991

Numero del capitolo	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
	... <i>Omissis</i> ...		
1378	Stipendi, assegni, paghe... ..	1.330.339.780.000	1.330.339.780.000
	... <i>Omissis</i> ...		
1872	Spese per la manutenzione... ..	1.051.678.000.000	1.352.242.000.000
	... <i>Omissis</i> ...		

Sull'articolo 13 sono stati presentati alcuni ordini del giorno e i seguenti emendamenti:

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della difesa per il 1991,

tenuto conto delle novità sopravvenute con la conclusione del negoziato di Vienna per la riduzione degli armamenti convenzionali e delle risultanze emerse dall'indagine conoscitiva sul nuovo «modello di difesa» svolta dalla Camera,

impegna il Governo:

a elaborare entro sei mesi, e contestualmente alla redazione di un nuovo «Libro bianco», uno studio sulle implicazioni connesse alla riduzione della durata dell'obbligo del servizio di leva (3 o 4 mesi) e all'impiego, in misura adeguata alle necessità, di volontari a lunga ferma o in servizio permanente effettivo, per strutturare moderne unità per il pronto impiego e per l'inquadramento di unità addestrative, nonchè a predisporre conseguenti adeguamenti del disegno di legge sulla leva in corso di esame presso l'altro ramo del Parlamento.

9.2547.3.

BENASSI, BOLDRINI, FERRARA Maurizio,
GIACCHÈ, MESORACA, SPOSETTI, CROCETTA,
GIUSTINELLI

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della difesa per il 1991,

a) preso atto del nuovo e positivo clima internazionale, dei processi di distensione e di disarmo in corso, dei «tagli» apportati anche alle forze aeree per effetto della trattativa di Vienna sul disarmo convenzionale, nonchè della prospettiva di ulteriori negoziati;

b) considerato che il persistere nella decisione di trasferire gli aerei del 401° stormo degli USA da Torrejon a Crotone contrasta con la necessità di verificare anche nell'area Sud in quali fra i Paesi alleati debbano effettuarsi le future riduzioni e in che misura;

c) osservato che non si comprende perchè mai, in un quadro di generale e drastica riduzione delle forze aeree statunitensi in Europa, dovrebbero aumentare soltanto quelle di stanza in Italia (base di Crotone o eventuale trasferimento alla base aeronautica USA di Aviano);

d) valutate le note e ripetute affermazioni del Presidente Gorbaciov e di altri autorevoli esponenti di Paesi del Patto di Varsavia circa la loro disponibilità a progettare adeguate contropartite in caso di non installazione degli F-16 nella base permanente di Crotone e tenuto conto della decisione di ritiro delle forze sovietiche dall'Ungheria;

e) considerato che negli stessi USA crescono le riserve e le opposizioni sul dispiegamento degli F-16 in Italia, come si evince dal voto dello stesso Congresso americano contrario alla richiesta di finanziamenti per la costruzione della base di Crotone,

impegna il Governo:

a riconsiderare gli orientamenti assunti sul trasferimento degli F-16 a Crotone e a bloccare le procedure di esproprio in corso.

9.2547.4.

MESORACA, GIACCHÈ, BENASSI, FERRARA
Maurizio, BOLDRINI, SPOSETTI, CROCETTA,
GIUSTINELLI

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della difesa per il 1991,

a) premesso che fin dalla sessione di bilancio del 1985 (e nelle successive sessioni del 1986, 1987, 1988, 1989) i Governi del tempo si erano impegnati ad informare esaurientemente il Parlamento circa le basi militari e le installazioni fisse concesse, a suo tempo, in uso a Forze armate alleate sul territorio nazionale;

b) ricordato che, in questa materia, il Governo italiano, nel 1989, nella persona del ministro Martinazzoli, dichiarò di accogliere come «raccomandazione» le richieste contenute in un ordine del giorno del Gruppo del PCI di procedere, in materia di statuti di basi NATO e USA in Italia, «alla necessaria revisione di normative e pratiche ormai anacronistiche»,

impegna il Governo:

alla luce dei nuovi orientamenti sui criteri della sicurezza europea e internazionale emersi a seguito dei noti mutamenti dei rapporti fra Est ed Ovest, tra NATO e Patto di Varsavia, a riferire al Senato sui suoi orientamenti per aggiornare statuti e procedure che regolano l'esistenza di basi alleate sul territorio nazionale, onde consentire al Parlamento, nel rispetto leale dei trattati stipulati, di acquisire la necessaria informazione per porre in discussione le opportune revisioni e rinegoziazioni di normative ormai anacronistiche e non in sintonia con le nuove esigenze della sicurezza europea e internazionale.

9.2547.5.

FERRARA Maurizio, GIACCHÈ, BOLDRINI,
BENASSI, MESORACA, SPOSETTI, CROCETTA,
GIUSTINELLI

Al capitolo 1070 (Servizi stampa... per le tre Forze armate...), ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire 900.000.000.

Conseguentemente, nella tabella 22 (Stato di previsione del Ministero dell'ambiente), al capitolo 2252 (Spese per studi relativi alla valutazione dell'impatto ambientale...), aumentare di pari importo le previsioni di competenza e di cassa.

13.Tab.12.14

CORLEONE, MODUGNO, STRIK LIEVERS, BOATO, POLLICE

Ai capitoli sottoelencati, ridurre le previsioni di competenza e di cassa come indicato:

<i>capitolo 1073 (Spese riservate degli Stati maggiori...)</i>	-	5.000.000.000
<i>capitolo 1180 (Anticipazioni agli enti...)</i>	-	88.000.000.000
<i>capitolo 1245 (Fondo... per eventuali deficienze dei capitoli relativi alle tre Forze armate)</i>	-	39.000.000.000

capitolo 4584 (Spese riservate... del Comando generale e degli enti dell'Arma dei carabinieri) . - 2.000.000.000
capitolo 4797 (Fondo... per eventuali deficienze dei capitoli relativi ai servizi dell'Arma dei carabinieri) - 12.000.000.000

Conseguentemente, variare il limite massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario.

13.Tab.12.20

GIACCHÈ, BENASSI, SPOSETTI

Al capitolo 1093 (Spese di pubblicità), ridurre le previsioni di competenza e di cassa, rispettivamente, di lire 2.000.000.000 e di lire 2.400.000.000.

Conseguentemente, nella tabella 22 (Stato di previsione del Ministero dell'ambiente), al capitolo 2701 (Contributi alle associazioni ambientaliste...), aumentare di pari importo le previsioni di competenza e di cassa.

13.Tab.12.9

CORLEONE, MODUGNO, STRIK LIEVERS, BOATO, POLLICE

Al capitolo 1105 (Trasporto di materiali...), ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire 20.000.000.000.

Conseguentemente, nella tabella 22 (Stato di previsione del Ministero dell'ambiente), al capitolo 7712 (Somma occorrente per gli interventi urgenti, nei bacini dell'Arno, Tevere, Liri-Garigliano e Volturno...), aumentare di pari importo le previsioni di competenza e di cassa.

13.Tab.12.11

CORLEONE, MODUGNO, STRIK LIEVERS, BOATO, POLLICE

Al capitolo 1105 (Trasporto di materiali...), ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire 10.000.000.000.

Conseguentemente, nella tabella 22 (Stato di previsione del Ministero dell'ambiente), al capitolo 8251 (Spese per... carta geologica nazionale...), aumentare di pari importo le previsioni di competenza e di cassa.

13.Tab.12.13

CORLEONE, MODUGNO, STRIK LIEVERS, BOATO, POLLICE

Al capitolo 1168 (Concorso in spese dipendenti da accordi internazionali), ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire 13.000.000.000.

Conseguentemente, variare il limite massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario.

13.Tab.12.19

BENASSI, GIACCHÈ, FERRARA Maurizio, SPOSETTI

Ai capitoli sottoelencati, ridurre le previsioni di competenza e di cassa come indicato:

<i>capitolo 1375 (Stipendi... al personale militare in servizio permanente)</i>	-	50.000.000.000
<i>capitolo 1376 (Contributi previdenziali... al personale militare in servizio permanente...)</i>	-	20.000.000.000
<i>capitolo 1377 (Ritenute erariali sugli stipendi... al personale militare in servizio permanente...) ...</i>	-	20.000.000.000

Conseguentemente, variare il limite massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario.

13.Tab.12.21

BOLDRINI, MESORACA, GIACCHÈ, SPOSETTI

Al capitolo 1802 (Spese per la manutenzione... di: armi, munizioni...), ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire 20.000.000.000.

Conseguentemente, nella tabella 22 (Stato di previsione del Ministero dell'ambiente), al capitolo 7711 (Somma occorrente... per il risanamento atmosferico e acustico nelle aree urbane...), aumentare di pari importo le previsioni di competenza e di cassa.

13.Tab.12.10

CORLEONE, MODUGNO, STRIK LIEVERS, BOATO, POLLICE

Al capitolo 1802 (Spese per la manutenzione... di: armi, munizioni...), ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire 10.000.000.000.

Conseguentemente, nella tabella 22 (Stato di previsione del Ministero dell'ambiente), al capitolo 7951 (Spese per... un sistema informativo e di monitoraggio ambientale...), aumentare di pari importo le previsioni di competenza e di cassa.

13.Tab.12.12

CORLEONE, MODUGNO, STRIK LIEVERS, BOATO, POLLICE

Al capitolo 1832 (Spese per l'esercizio, la manutenzione... di mezzi e materiali...), ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire 300.000.000.

Conseguentemente, nella tabella 19 (Stato di previsione del Ministero della sanità), ai capitoli sottoelencati, aumentare le previsioni di competenza e di cassa come indicato:

<i>capitolo 3531 (Spese per le ispezioni alle officine farmaceutiche...)</i>	+	100.000.000
<i>capitolo 3535 (Spese per l'attività d'informazione scientifica...)</i>	+	200.000.000

13.Tab.12.18

CORLEONE, MODUGNO, STRIK LIEVERS, BOATO, POLLICE

Ai capitoli sottoelencati, ridurre le previsioni di competenza e di cassa come indicato:

<i>capitolo 2501 (Acquisto ed approvvigionamento di viveri...)</i>	-	50.000.000.000
<i>capitolo 2502 (Acquisto ed approvvigionamento... di: vestiario...)</i>	-	50.000.000.000
<i>capitolo 2503 (Acquisto ed approvvigionamento... di: casermaggio...)</i>	-	50.000.000.000

Conseguentemente, variare il limite massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario.

13.Tab.12.22

BENASSI, GIACCHÈ, SPOSETTI

Al capitolo 4001 (Spese... inerenti a... infrastrutture...), ridurre le previsioni di competenza e di cassa, nonché le corrispondenti proiezioni ai fini del bilancio pluriennale, di lire 50.000.000.000.

Conseguentemente, nella tabella 1 (Stato di previsione dell'entrata), ridurre il totale del titolo IV.

13.Tab.12.25

SALVATO, CROCETTA, NERI, NESPOLO, SERRI

Ai capitoli sottoelencati, ridurre le previsioni di competenza e di cassa come indicato:

<i>capitolo 4011 (Spese per l'ammodernamento... dei mezzi e materiali...)</i>	-	264.000.000.000
<i>capitolo 4031 (Spese per la costruzione... dei mezzi e dei materiali...)</i>	-	33.000.000.000
<i>capitolo 4051 (Spese per l'ammodernamento... dei mezzi e dei materiali...)</i>	-	304.000.000.000

Conseguentemente, variare il limite massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario.

13.Tab.12.23

FERRARA Maurizio, BENASSI, GIACCHÈ, SPOSETTI

Al capitolo 4011 (Spese per l'ammodernamento... dei mezzi e materiali...), ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire 11.000.000.000.

Conseguentemente, nella tabella 13 (Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste), ai capitoli sottoelencati, aumentare le previsioni di competenza e di cassa come indicato:

<i>capitolo 1574 (Contributi per il funzionamento degli istituti di ricerca...)</i>	+	10.000.000.000
<i>capitolo 1588 (Contributo... a favore del centro di specializzazione e ricerche economico-agrarie per il Mezzogiorno)</i>	+	1.000.000.000

13.Tab.12.24

CASCIA, CASADEI LUCCHI, LOPS, MARGHERITI, SCIVOLETTO, CROCETTA

Al capitolo 4031 (Spese per la costruzione... dei mezzi e dei materiali...), ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire 45.000.000.000.

Conseguentemente, nella tabella 15 (Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale), al capitolo 1118 (Spese per... strutture di accoglienza... agli stranieri...), aumentare di pari importo le previsioni di competenza e di cassa.

13.Tab.12.15

CORLEONE, MODUGNO, STRIK LIEVERS, BOATO, POLLICE

Al capitolo 4031 (Spese per la costruzione... dei mezzi e dei materiali...), ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire 1.000.000.000.

Conseguentemente, nella tabella 15 (Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale), al capitolo 3531 (Spese per le inchieste sugli infortuni...), aumentare di pari importo le previsioni di competenza e di cassa.

13.Tab.12.16

CORLEONE, MODUGNO, STRIK LIEVERS, BOATO, POLLICE

Al capitolo 4031 (Spese per la costruzione... dei mezzi e dei materiali...), ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire 500.000.000.

Conseguentemente, nella tabella 15 (Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale), al capitolo 2531 (Spese per l'addestramento... del personale), aumentare di pari importo le previsioni di competenza e di cassa.

13.Tab.12.17

CORLEONE, MODUGNO, STRIK LIEVERS, BOATO, POLLICE

Dopo il comma 13 aggiungere il seguente:

«13-bis. Per l'anno 1991 il limite massimo di impegni da assumere in base alla legge 20 giugno 1956, n. 612, è stabilito in lire 25.000.000.000».

13.2

CORLEONE, BOATO, MODUGNO, STRIK LIEVERS, POLLICE

Invito i presentatori ad illustrarli.

GIACCHÈ. Signor Presidente, illustrerò l'ordine del giorno n. 3 ed insieme gli emendamenti 13.Tab.12.20, 13.Tab.12.19, 13.Tab.12.22 e 13.Tab.12.23.

L'ordine del giorno richiama una delle conclusioni più significative, a nostro avviso, di un nuovo indirizzo della politica di difesa secondo le

rilevanti novità che sono sopravvenute nel mondo: la conclusione degli accordi di Parigi per la riduzione degli armamenti convenzionali.

Noi proponiamo, su un itinerario già avviato dal Senato con la legge sulla leva, di mettere allo studio una ulteriore riduzione ed un diverso rapporto con unità di volontari a ferma prolungata per avviare concretamente la riforma della nostra struttura militare nell'ottica di un nuovo modello di difesa.

Limitazioni di tempo non ci consentiranno di soffermarci poi nella solita illustrazione di emendamenti proposti al bilancio della difesa in riduzione sia dei capitoli per spese discrezionali, che si riallacciano alla discussione poc'anzi svolta sulla vicenda Gladio, sia di capitoli volti alla riduzione dei consumi di esercizio o di spese per nuovi mezzi; nè ci consentiranno di soffermarci sulle proposte avanzate sulla legge finanziaria per destinare diversamente le risorse dianzi richiamate, in primo luogo per accelerare le decorrenze della riduzione della leva e delle misure di incentivazione della ferma prolungata, l'aumento del soldo o il finanziamento della legge per la riconversione di parti eccedenti l'industria della difesa e così via.

Ad illustrazione delle ragioni del nostro ordine del giorno mi limiterò a rilevare il senso generale dell'ordine del giorno stesso e dei nostri emendamenti alla tabella 12 e alla legge finanziaria, emendamenti ed osservazioni ad un bilancio che, quest'anno come non mai, evidenzia la crisi della nostra politica di difesa, stretta fra pesanti difficoltà finanziarie e rapporti internazionali totalmente cambiati, mentre il Governo e la maggioranza non riescono a delineare nuove impostazioni della difesa nazionale.

Eppure lo stesso Ministro, nella sua nota aggiuntiva alla tabella 12, riconosce una «precarietà finanziaria» che - dice - «vanifica la politica dei piccoli aggiustamenti seguita nel passato e rende indifferibile» (sono sempre parole del Ministro) «quel processo di drastica contrazione e di trasformazione delle forze militari peraltro sollecitata dal nuovo panorama politico-strategico». Sono, come ho detto, parole del Ministro. Tuttavia, il bilancio che ci viene proposto, che già l'anno scorso il collega Poli definiva un bilancio di sopravvivenza, calibrato alle esigenze degli anni passati, ricalca ancora la politica dei piccoli aggiustamenti, in modo confuso e contraddittorio, con tagli e riduzioni impovvisati, senza uscire da schemi di conservazione del vecchio modello e neppure enunciando idee di un disegno futuro della difesa nazionale.

Ne è riprova la logica convulsa e schizofrenica della sua elaborazione. Prima una proposta con sensibili riduzioni rispetto al bilancio precedente, poi, con la nota di variazioni, la parità nominale rispetto all'anno precedente a seguito di un incremento di oltre il 16 per cento della spesa per il personale, che costituisce ormai oltre il 50 per cento del bilancio, mentre le spese per i mezzi si riducono del 12 per cento.

Già questa opposta dinamica fra mezzi che si riducono e personale che cresce evidenzia decisioni prese senza una coerente valutazione sul futuro della difesa. È chiaro ed evidente come una sensibile riduzione degli investimenti, senza una contestuale proposta di contemporanea riduzione dell'organizzazione e di ristrutturazione del personale, sia

destinata a rimanere senza efficacia, enfatizzando tendenze «assistenziali» della struttura militare e finendo per scaricare poi le restrizioni sulla base industriale della Difesa, senza una contestuale programmazione delle opportune diversificazioni e riconversioni. Oltre tutto è paradossale che le riduzioni degli ammodernamenti, anch'esse ispirate ad una logica di conservazione, pretendano di mantenere l'attuale rapporto fra le diverse armi; anzi sono minori per le forze terrestri, in contrasto aperto con le conclusioni del negoziato di Vienna e con gli accordi di Parigi che introducono proprio per le forze terrestri le riduzioni più sensibili di forze e di prontezza operativa, rendendo definitivamente superata la nostra concentrazione di forze terrestri sulla «soglia di Gorizia».

Malgrado le nostre ripetute sollecitazioni, nulla è stato fin qui predisposto in attuazione di quegli accordi, con un Governo ed una maggioranza rimasti prigionieri della preoccupazione di non precorrere i tempi e costretti oggi da stringenti esigenze di contenimento della spesa alla ben misera proposta di ridurre le chiamate di leva di 23.000 precettati, una misura che finisce per creare nuove disparità fra i giovani e nuove ragioni di malessere nei confronti dell'organizzazione militare.

Il senso del nostro ordine del giorno sta nell'indicazione della necessità di andare a fondo nella valutazione delle novità in atto nel mondo e delle stesse considerazioni sulle disponibilità e l'uso delle risorse. La guerra fredda con il mondo diviso e contrapposto, con paurosi strumenti di distruzione, è finita. Gli accordi di Parigi consolidano le grandi novità che si sono verificate sul piano mondiale ed è auspicabile si concretizzino in un nuovo sistema di sicurezza comune della CSCE, superando definitivamente le vecchie alleanze militari contrapposte.

In questo ambito vanno definite le linee del nuovo modello di difesa, ancora una volta soltanto promesso per i prossimi mesi, anche tenendo conto necessariamente della tendenza generale sul piano mondiale a ridurre spese e bilanci per la difesa; una necessità tanto più avvertita in Italia per lo stato della finanza pubblica. Ci sembra una ragione in più per operare in direzione di una ristrutturazione globale e profonda che agisca sulla dimensione dell'organizzazione militare operativa amministrativa e logistica, con la riduzione del numero delle unità e della prontezza operativa delle residue, lo sfoltimento dei supporti e così via, favorendo la ricerca di efficienza e specializzazione per le forze che restano, soprattutto quelle non ridotte dagli accordi di Parigi.

Per questi motivi proponiamo di anticipare i tempi e la portata della legge sulla riduzione della leva e sull'incentivazione della ferma prolungata per reparti di pronto intervento a fianco di una forza armata prevalentemente di addestramento per esigenze di mobilitazione e di un servizio civile nazionale. Chiediamo così che il Governo predisponga non astrattamente il nuovo modello di difesa, ma assieme al nuovo libro bianco sulla difesa predisponga uno studio sulle implicazioni di una possibile ulteriore riduzione della leva, oltre i 10 mesi decisi dal Senato prima degli accordi di Parigi, anche a tre o quattro mesi, con a fianco moderne unità per il pronto impiego ed un servizio permanente di truppa.

Non siamo più soltanto noi ad avanzare la richiesta di una profonda ristrutturazione, se anche il Partito repubblicano in questi giorni durante una conferenza stampa tenuta dal Vice segretario, onorevole Bogi, ha proposto la riduzione da 24 a 8 brigate e il reclutamento di 100.000 soldati, anche se totalmente professionalizzati, in luogo degli attuali 230.000. A nostra volta, abbiamo da tempo avanzato una ipotesi nello stesso senso con la proposta del modello di difesa del «Governo ombra». E per nostra iniziativa - voglio ricordarlo onorevoli colleghi - con il nostro disegno di legge per la riduzione a sei mesi della leva ha già preso avvio il dibattito al Senato, vincendo le incertezze e gli atteggiamenti dilatori del Governo. L'argomento che occorresse attendere le conclusioni del negoziato di Vienna, mai da noi condiviso, ha finito per non far assumere al nostro paese un ruolo di protagonista più attivo per la sollecitazione di quegli accordi e per predisporre ad applicarli, ed oggi ci si limita soltanto a proporre di ridurre di 23.000 unità il contingente di leva.

Ben più profonda deve essere, a nostro avviso, la ristrutturazione che gli accordi di Parigi sulla riduzione degli armamenti dettano anche all'Italia. Il nostro disegno di legge sulla leva si è proposto in quella funzione per iniziativa di una opposizione che sa farsi Governo, ed ha finito per incontrarsi con larghi settori della maggioranza mettendo in minoranza le resistenze e battendo l'opposizione del Governo.

Su questa strada bisogna ora andare più avanti, come ci è richiesto dagli avvenimenti mondiali. Per questo vi chiediamo di votare il nostro ordine del giorno, con il quale riaffermare il significato della riforma della leva come esplicitazione concreta e momento trainante dell'insieme delle misure da adottarsi per la riforma della organizzazione militare e la revisione del modello di difesa in coerenza con i tempi e con la realtà che stiamo vivendo. (*Applausi dell'estrema sinistra. Congratulazioni*).

MESORACA. Signor Presidente, il nostro ordine del giorno ha come obiettivo quello di impegnare il governo a riconsiderare la scelta di trasferire gli F-16 nel Crotonese, bloccando nel frattempo tutti gli atti che vadano in direzione della costruzione della base: procedure per gli espropri di terreni, appalti, subappalti e altri lavori.

Ciò è in perfetta sintonia con quanto avevano chiesto, con lettera-invito al Presidente del Consiglio, 50 parlamentari di tutti i Gruppi, il 2 agosto di quest'anno.

Tale richiesta è suffragata da serie e corpose argomentazioni, delle quali riprenderò solo qualcuna.

Quella scelta fu compiuta nel 1987, in un clima internazionale di guerra fredda e di un mondo diviso in due blocchi; oggi si sta affermando in modo irreversibile un processo di distensione e di disarmo che impone un nuovo concetto di sicurezza e di rapporti internazionali.

Nel frattempo, tra le altre cose, si stanno decidendo, nelle trattative di Vienna, anche tagli alle forze aeree che potrebbero portare ad includere gli F-16. Nè si può rispondere a questa argomentazione che in tal caso si riconsidererà la scelta poichè, così facendo, nel contempo si sprecherebbero soldi e si rovinerebbe un'area di 1.300 ettari di irriguo,

tra le più belle del paese, dove, fra l'altro, le Belle arti hanno individuato reperti archeologici risalenti al quinto e al sesto secolo avanti Cristo.

Inoltre, la NATO dovrà ridurre anche nell'area Sud forze aeree e non ha ancora deciso in quale paese farlo; anche il nostro potrebbe essere fra questi.

Non si capisce poi perchè nell'ambito di una prevista riduzione di forze aeree statunitensi in Europa dovrebbero invece aumentare solo quelle in Italia.

Non si capisce perchè l'Italia dovrebbe accettare una scelta che lo stesso Congresso americano, a più riprese, ha ritenuto non comprensibile.

Occorre poi prendere atto della volontà manifestata da Gorbaciov e da altri statisti dei paesi dell'Est a valutare contropartite adeguate alla rinuncia degli F-16.

Non può inoltre essere dimenticata la volontà espressa con una mozione approvata in questo ramo del Parlamento e confermata dalla iniziativa dei parlamentari di cui ho detto prima, che chiedono al Governo lo stesso impegno proposto in questo ordine del giorno, nonchè una volontà manifestata dalle popolazioni e dalle istituzioni calabresi, espressa con manifestazioni e approvazione di ordini del giorno da parte del Consiglio regionale e di decine di comuni. Devono contare qualcosa in questo paese le istituzioni e le popolazioni?

Inoltre, in un'area a forte presenza mafiosa come quella calabrese, gli F-16 stanno diventando un fattore di ulteriore inquinamento. Ciò è stato detto ufficialmente dal Procuratore della Repubblica di Crotone dottor Costa nei mesi scorsi.

Queste motivazioni dovrebbero essere sufficienti a che il Governo assuma l'iniziativa di una scelta avversa alla costruzione della base per gli F-16, almeno che non si rispolverino le argomentazioni utilizzate dall'onorevole Mastella in Commissione per confermare la decisione assunta a suo tempo.

Le argomentazioni del Sottosegretario alla difesa sono state sostanzialmente due. La prima è che facciamo parte della NATO e ciò comporta accettare le decisioni in seno all'Alleanza. Questa argomentazione va respinta perchè, intanto, ci sembra maturo il superamento della NATO come organismo militare dopo lo sgretolamento del patto di Varsavia e il nuovo scenario internazionale ad esso conseguente. Inoltre, è in discussione come si sta nella NATO: supinamente, facendo i primi della classe, come abbiamo fatto per Comiso (e i risultati sono sotto gli occhi di tutti con il vasto territorio distrutto e, ora, con il problema della riconversione della base); oppure con dignità, dicendo anche no quando le proposte della NATO e degli Stati Uniti vanno contro la sicurezza e gli interessi generali del nostro paese, come nel caso degli F-16.

L'altra argomentazione del Sottosegretario, legata alla prima, è quella che gli F-16 sarebbero strategicamente necessari a coprire il fianco Sud dell'Alleanza da dove ora deriverebbero i pericoli maggiori. Questa è una tesi da respingere con risolutezza perchè pretestuosa e pericolosa per il nostro paese. Infatti, la logica di tale impostazione ci sembra quella che, sparito il nemico all'Est, se ne debba creare uno al Sud.

Il Sud del mondo e il Mediterraneo in particolare, sono aree alle quali bisogna guardare non come aree da militarizzare e combattere ma, per i problemi complessi che presentano, come aree di pace e di cooperazione. Crediamo sia interesse dell'Europa e dell'Italia guardare a questi paesi come a paesi amici con i quali cercare rapporti positivi. Pertanto, gli F-16 nel Mediterraneo sono da evitare accuratamente. *(Applausi dall'estrema sinistra)*.

FERRARA MAURIZIO. Signor Presidente, illustrerò l'ordine del giorno n. 5 e l'emendamento 13.Tab.12.23.

Il nostro ordine del giorno torna a sollevare il tema delle norme e degli statuti delle basi NATO e americane sul territorio nazionale. È un tema molto delicato in questo periodo (e non soltanto in questo periodo) per i suoi risvolti internazionali e per le norme di segretezza che implica. Torniamo a sollevarlo per chiedere ed offrire risposte e proposte in chiave non propagandistica. Credo che oggi questo sia possibile e forse lo era già da tempo: lo dico in senso critico ed auto-critico.

Oggi infatti le pregiudiziali di schieramento stanno uscendo dallo stato di fissità dogmatica e vanno assumendo la fisionomia di problemi politici concreti, quindi risolvibili. È un buon passo in avanti, bisogna pur dirlo, dopo decenni di contrapposizioni rigide, talora ottuse, da una parte e dall'altra.

Diciamo questo senza cedere a nuove esaltazioni mitologiche dell'impero del bene e del male, senza facili ottimismo.

Colleghi, signor Presidente, il Medio Oriente è vicino con tutte le sue ferite e la sua violenza, antiche e recenti. E l'Iraq ha la responsabilità primaria di aver provocato non la nascita di un altro focolaio, tra i tanti che già esistono, ma l'apertura di un nuovo fronte di guerra vero e proprio. Siamo quindi nel rischio di reazioni a catena, di ritorni indietro, di ritorzioni irrimediabili, di un intervento unilaterale degli Stati Uniti d'America, di una crisi dell'ONU. Una crisi che può far comodo, quando è invocata, solo a Saddam Hussein e ai falchi, ovunque essi volino!

Nel presentare quindi il nostro ordine del giorno sulle basi NATO e USA teniamo presente il quadro generale, la sua delicatezza e la sua fragilità: un quadro contraddittorio e pericoloso, ma - vogliamo dirlo - anche nuovo e aperto alla prospettiva inedita di accordi per un disarmo effettivo e di nuovi assetti mondiali. In tale quadro il nostro Gruppo politico pensa che l'Italia possa e debba svolgere un ruolo attivo in tutti i settori della difesa. Per questo motivo proponiamo quindi, ancora una volta, al Senato la questione dell'aggiornamento degli statuti e delle norme che riguardano le basi e la loro organizzazione in Italia.

Ci conforta il fatto, signor Presidente e onorevoli colleghi, che - come ha già ricordato il collega Giacchè - la stessa nota aggiuntiva del Ministro della difesa afferma la necessità di riconsiderare ormai una politica di bilancio decisamente fondata sui piccoli aggiustamenti. «Si tratta invece» - dice la nota del Ministro - «di mettere in atto un indifferibile processo di drastica contrazione e trasformazione delle forze militari, per altro verso sollecitato dalle modificazioni sopravvenute nel panorama politico e strategico». Su tale enunciazione noi siamo

in linea generale d'accordo ed è per questo che chiediamo atti coerenti al Governo e alla maggioranza.

Tra questi atti, consideriamo importante la questione dell'aggiornamento e quindi della rinegoziazione degli statuti delle basi Nato e delle basi americane rette da accordi bilaterali stipulati tra Italia e Stati Uniti. Nello stato di previsione del Ministero per l'anno 1991 troviamo ancora il capitolo 4001, relativo al concorso in spese inerenti ai lavori di infrastrutture connesse all'applicazione degli accordi risalenti al 4 aprile 1949. Colleghi senatori, ho detto 1949: più di quaranta anni fa! Un anno durissimo: l'anno della spaccatura manichea del mondo in due parti contrapposte.

Personalmente a me non convince - lo dico con schiettezza - la sicurezza di chi pensa che la crisi del Patto di Varsavia - indubbia - possa portare fatalmente, necessariamente e semplicemente a cancellare l'organizzazione della Nato. Ritengo quindi più importante che mai continuare a battersi per aggiornare tutte le norme che dal 1949 in poi (cioè da più di quarant'anni, da un'epoca ad un'altra) hanno regolamentato e regolamentano ancora la difesa dei paesi appartenenti alla Nato. Ovviamente, è ancor più necessario modificare le norme derivanti da successivi accordi bilaterali e segreti, intercorsi tra il nostro paese e gli Stati Uniti su basi militari e affini.

Non è la prima volta, onorevoli colleghi, che chiediamo al Governo di affrontare questo tema, ma è la prima volta in cui, se il Governo non darà seguito concreto a questa esigenza (altri paesi della NATO lo hanno già fatto da tempo, a discredito del Governo italiano inerte), ciò costituirà da parte del Governo un perseverare nell'errore, quindi un *diabolicum* in più a suo carico.

Devo anche dire che, oltre all'esigenza dell'aggiornamento, persiste l'esigenza primaria del censimento delle basi. Si è parlato molto negli ultimi cinque anni di questo censimento mancato, contraddittorio, elusivo e lacunoso. Un rapporto dell'UEO riferì a suo tempo che le basi USA in Italia erano 58; una lista fornita successivamente al Parlamento dall'allora ministro della difesa Spadolini ne indicò 13, nominandole una per una con nome, cognome e indirizzo, ma in seguito si informò il Senato che, in aggiunta alle 13 basi «legittime», esisteva anche un numero imprecisato di basi «orfanelle», senza nomi e cognomi, cosiddetti «siti di minore importanza» non meglio definiti. Si venne poi a sapere che uno di questi «siti di minore importanza» si trovava a Lampedusa, ma lo si seppe soltanto il giorno successivo a quello in cui a poche centinaia di metri dalle coste di Lampedusa piombarono dal cielo due missili di provenienza libica in risposta e ammonimento - fu scritto e non smentito - al fatto che a Lampedusa, «sito di minore importanza», quindi dedito ai bagni e alle villeggiature, era anche insediata, sotto comando e gestione esclusiva USA e da cui erano esclusi i controlli italiani, una struttura in grado di fornire le coordinate di volo e di navigazione non solo ai natanti ed agli aerei civili, privati o commerciali, ma anche alle squadre navali militari, alle ondate di bombardieri USA, come quelli, ad esempio, che effettuarono il non dimenticato e grave bombardamento aereo-navale americano contro Tripoli, capitale dello Stato libico.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, non voglio sollevare polveroni, ma anche quella dei «siti di minor importanza» che, però, sono in grado di guidare i bombardamenti e attirano i missili sul nostro territorio, è una storia sulla quale è necessario fare chiarezza. Anche in questo settore – lo dico con franchezza – sento un odore di *omissis* che non va bene, che va cancellato. Si sente il silenzio eloquente del segreto militare, residuo di altri tempi. Chiediamo dunque al Governo di fare chiarezza, anche perchè non vorremmo che, in qualche «sito di minore importanza» si scoprisse prima o poi – tiro ad indovinare – qualche deposito di armi più paramilitare che militare, tipo Gladio tanto per intenderci e per non fare nomi.

Autorevolissimi responsabili del partito di maggioranza relativa parlano dal 1972 – e lo ripetono anche oggi – di tentativi di *golpe* organizzati in Italia da forze segrete anche straniere. Bisogna fare chiarezza anche su questo aspetto e l'onorevole Forlani non deve solo dire, ma anche dimostrare e spiegare di quali *golpe* e di quali stranieri si trattasse, altrimenti si fa confusione. D'altra parte, cari amici e colleghi, i *golpe*, visto che ne abbiamo subito alcuni tentativi, si fanno con i soldi e con le armi. I soldi i *golpisti* italiani – lo abbiamo saputo – li «disseppeliscono» spesso dai nascondigli segreti dei fondi «neri» o «sporchi» tipo P2, dai fondi riservati ministeriali, dai capitoli che indicano spese discrezionali – e ce ne sono anche tra i capitoli degli stati di previsione dei Ministeri della difesa e dell'interno –, e su questo mi rimetto a quanto hanno detto in quest'Aula oggi stesso la collega Tossi Brutti e il collega Fiori.

In quanto alle armi, sappiamo che i *golpisti* le prelevano o cercano di prelevarle da depositi ben protetti; in alcuni casi, come è provato per il «*Golpe* Borghese», le armi furono prelevate dalle rastrelliere del Ministero dell'interno al Viminale o da quelle, sia pur risibili, del comunque sempre armato a quell'epoca Corpo forestale, e in altri casi, come era previsto dal piano «Solo» del generale Di Lorenzo – l'abbiamo conosciuto leggendo e apprendendo di inchieste in materia – dalle caserme dei carabinieri. Dunque, mi domando: può darsi che armi per attività *golpiste*, attentati e terrorismo siano state anche conservate o prelevate da depositi segreti, da considerarsi siti di «minore importanza» rispetto a basi vere e proprie legali, con nome cognome ed indirizzo?

A mio avviso, si tratta di un quesito proponibile negli attuali tempi amari e brutti, in cui si può tremare parlando di «Gladio», ma non si è lontani dal sapere che si affronta un argomento nel quale ci sono purtroppo molti elementi della cronaca veritiera di questi 10-15 anni.

Credo che un accurato censimento e ispezione anche di questi siti di «minore importanza» – definiti così genericamente dal Governo – potrebbero aiutare a capire meglio anche queste anacronistiche sopravvivenze di storture legali militari e paramilitari.

Chiediamo quindi al Governo e alla maggioranza coerenza tra propositi di chiarezza e di trasparenza e azione politica in merito.

Chiediamo coerenza nell'aggiornamento della difesa alla luce dei nuovi orientamenti internazionali e in materia di disarmo e sicurezza per quanto riguarda le basi ed il loro significato di presenza e di limitazione della sovranità nazionale a suo tempo accettata e votata dal

Parlamento, in un paese e in una condizione totalmente mutati e completamente diversi.

Chiediamo quindi coerenza nel garantire le Forze armate italiane dal pericolo di un uso anticostituzionale e distorto che se ne voglia o se ne possa fare, come è provato che si è tentato di fare. Chiediamo una garanzia contro gli eventuali tentativi o tentazioni di destabilizzazioni interne in periodi difficili e complessi come quello che attraversiamo.

Questi sono gli obiettivi, amici e colleghi, che proponiamo all'Assemblea e sui quali invitiamo il Governo ad operare e i colleghi a riflettere, discutere e quindi votare, ovviamente anche secondo la propria convinzione e coscienza su una questione che riteniamo di grande interesse nazionale per la difesa, la sicurezza e la stabilità del nostro paese. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

CORLEONE. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti da me presentati all'articolo 13.

BOLDRINI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 13.Tab.12.21.

SALVATO. Signor Presidente, con l'emendamento 13.Tab.12.25, che ho presentato insieme ad altri colleghi, viene proposta una riduzione di 50 miliardi al capitolo 4001, che riguarda le «Spese... inerenti a... infrastrutture...» secondo gli accordi NATO. Tale proposta risponde ad un'esigenza molto avvertita in alcune aree del paese, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia, dove vi sono in atto non soltanto le questioni che ricordava prima il collega Mesoraca, cioè quella degli F-16 nella base permanente di Crotona e tutta la mobilitazione popolare avutasi anche in questi ultimi giorni, ma anche altre realtà. Mi riferisco, in particolare, a Napoli dove altri movimenti importanti, a partire da quelli espressione del mondo cattolico, stanno ponendo da tempo la questione del rifiuto della costituzione di una nuova base a Capodichino e soprattutto alla città di Taranto, dove la decisione di creare una nuova base navale trova una netta opposizione non solo da parte delle giovani generazioni, ma anche di esponenti importanti dello stesso mondo cattolico.

Credo che la riduzione che noi proponiamo possa essere congrua anche rispetto all'avvio di un processo politico che porti, nei fatti, alla non proliferazione delle basi NATO e in cui si discutano concretamente i contenuti di un nuovo modello di difesa e in cui si rifiutino con forza modelli di difesa che non rispondono al dettato costituzionale e che anzi - a mio avviso - lo offendono profondamente e quindi sono anticostituzionali.

Il collega Maurizio Ferrara diceva giustamente un attimo fa che nessuno può farsi facili illusioni, dopo la caduta del bipolarismo, rispetto a processi di distensione e al superamento della struttura NATO. Io sono d'accordo con lui, ma credo che, al di là di questa consapevolezza, si ponga nel nostro paese, come negli altri, la necessità di cominciare a discutere su come sia possibile procedere realmente al superamento di blocchi militari, su come si possa portare avanti un processo di distensione e di riduzione degli armamenti, su cui le

popolazioni possano esprimersi compiutamente, e soprattutto su come nel nostro paese si possa dare una risposta completamente differente.

Dico queste cose anche perchè, purtroppo, le ultime vicende, a partire da ciò che sta accadendo nel Golfo, ci dicono non soltanto che i rischi e i pericoli sono tutti davanti a noi, ma anche che la NATO sta rafforzando la sua presenza politica e militare, che quella del Mediterraneo sta diventando un'area sempre più a rischio e che, se realmente nel nostro paese bisogna con grande determinazione andare a scelte diverse, questo lo si può fare soltanto se, a questo punto della vicenda politica - di ciò sono profondamente convinto - si ha il coraggio e la volontà di mettere in discussione anche le stesse alleanze così come si sono formate. Ritengo infatti che esse siano superate e che si possano superare, certo nel tempo e con gradualità, ponendo in atto una distensione vera.

In particolare, il fine diretto che ci proponiamo con la riduzione dello stanziamento al capitolo 4001 è quello di evitare che a Taranto venga costruita una nuova base, anche perchè ritengo che tali somme - e a tale scopo ho presentato uno specifico emendamento al disegno di legge finanziaria - possano essere più utilmente destinate ad una riconversione dell'industria bellica, della quale si avverte l'urgenza e la necessità, non solo per dare risposta ai lavoratori del settore, ma anche e soprattutto per costruire un nuovo modello di sviluppo e per portare avanti una politica di destinazione delle risorse a favore di una migliore qualità della vita e non della costruzione di armi. (*Applausi dall'estrema sinistra e del senatore Pollice*).

CASCIA. Signor Presidente, l'emendamento 13.Tab.12.24 si illustra da sè.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli ordini del giorno e sugli emendamenti in esame.

DELL'OSSO, *relatore generale*. Per quanto riguarda gli ordini del giorno, debbo dire che il senatore Giacchè si compiace sempre di illustrare in modo convincente e con una tecnica parlamentare valida le argomentazioni varie che sono alla base degli ordini del giorno presentati dal suo Gruppo.

POLLICE. Onorevole relatore, si astenga dai commenti.

DELL'OSSO, *relatore generale*. Per correttezza nei confronti dell'Assemblea e per rispondere anche all'invito del collega Pollice, debbo far presente che l'ordine del giorno n. 3, a firma dei senatori Benassi ed altri è stato accolto dal Governo in Commissione, limitatamente all'impegno che lo stesso ha assunto circa la redazione di un nuovo «libro bianco». Gli ordini del giorno nn. 4 e 5 non hanno invece avuto il consenso nella Commissione di merito da parte del Governo. Le argomentazioni esposte poc'anzi dai senatori Mesoraca e Ferrara ci sembrano di un certo interesse e pertanto inducono il relatore ad esprimere un parere di accettazione di tutti gli ordini del giorno come raccomandazione.

Circa gli emendamenti, invece, il 13.Tab.12.14, dei senatori Corleone ed altri, prevede una riduzione della spesa della difesa, ma alla Camera dei deputati, come è ovvio è stato raggiunto un equilibrio su questo argomento; questo emendamento è stato anche respinto dalla Commissione bilancio per cui il parere su di esso è contrario.

Ugualmente il parere è contrario sull'emendamento 13.Tab.12.20, anche se è auspicabile un miglioramento delle tecniche di previsione delle spese di bilancio della difesa.

Anche con l'emendamento 13.Tab.12.9 si prevede una riduzione degli stanziamenti per la difesa, per cui il parere è contrario per le motivazioni poc'anzi esposte.

Sull'emendamento 13.Tab.12.11, a firma dei senatori Corleone ed altri, c'è un travaso di fondi dalla Difesa all'Ambiente e quindi, per le stesse motivazioni di prima, il parere è contrario.

Lo stesso dicasi per gli emendamenti 13.Tab.12.13 e 13.Tab.12.19.

Invece nell'emendamento 13.Tab.12.21 leggo che in esso si prevedono riduzioni di spesa in capitoli relativi a «Stipendi... al personale militare in servizio permanente», a «Contributi previdenziali... al personale militare in servizio permanente... » e a «Ritenute erariali sugli stipendi... al personale militare in servizio permanente...»: si tratta di capitoli di spesa obbligatori in cui si giustificerebbe una riduzione ove la relazione tecnica ci dicesse il contrario, per cui il parere è contrario.

Sull'emendamento 13.Tab.12.10, già respinto dalla 5^a Commissione, il parere è altresì contrario, così come sugli emendamenti 13.Tab.12.12, 13.Tab.12.18, 13.Tab.12.22: circa quest'ultimo lo riteniamo addirittura inopportuno dal punto di vista del rinvio del finanziamento ad una nuova legge.

Sugli emendamenti 13.Tab.12.25, 13.Tab.12.23, 13.Tab.12.24, 13.Tab.12.15, 13.Tab.12.16, 13.Tab.12.17, e 13.2 il parere è altresì contrario.

MASTELLA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il Governo in realtà segue la stessa linea di condotta in ordine agli emendamenti, anche se sugli ordini del giorno si rimette all'Assemblea, pur considerando le ragioni che sono state esposte dal relatore.

Quindi credo di non avere altro da aggiungere; voglio solo dire, che la concisione e la laconicità del Governo in questa circostanza non significa, mi rivolgo al senatore Ferrara Maurizio, una sorta di omissione, perchè evidentemente non ha *omissis* da far rilevare o per i quali debba farsi perdonare. (*Commenti del senatore Ferrara Maurizio*).

Ribadisco invece per quanto riguarda gli ordini del giorno che il Governo si rimette all'Assemblea, pur avendo motivazioni differenti.

Per gli emendamenti, il Governo, si dichiara d'accordo con il relatore e quindi esprime contrarietà.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.Tab.12.14.

CORLEONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORLEONE. Signor Presidente, capisco che noi dobbiamo in realtà sopportare e sopportarci in questo spazio di serata e poi nei prossimi giorni e che sentiremo molto spesso che l'unica giustificazione di contrarietà agli emendamenti (come ho sentito dire dal relatore) è che la Camera ha già raggiunto un punto di equilibrio.

POLLICE. Ma quale equilibrio?

CORLEONE. Però io ritengo che questa non sia una motivazione che ci può rendere soddisfatti, anche perchè noi tutto sommato potremmo anche accedere all'idea che le spese per la Difesa non siano, in questo bilancio, offensive complessivamente; ma, certo, quello che è invece offensivo sono le spese inutili e quindi assolutamente inaccettabili.

Ora, le spese che in questo emendamento andiamo a modificare riguardano in gran parte la propaganda o comunque spese non essenziali alla Difesa, almeno per quanto concerne gli stipendi e gli armamenti. Sono le spese dello sciupò, tanto per buttar via un po' di soldi e per far contente forse le agenzie di pubblicità o altri soggetti del genere.

Al contrario - come abbiamo sottolineato nella relazione di minoranza - le spese per l'ambiente vengono decurtate in questo bilancio e in questo disegno di legge finanziaria. Mi dispiace per la maggioranza e per il Governo che la natura si vendichi così atrocemente causando sofferenze alle popolazioni, in questo caso della Sicilia, ma comunque si tratta di una vendetta. Del resto grida vendetta al cielo il fatto che si taglino spese per l'ambiente nel momento in cui certe necessità sono vitali per tutte le ragioni che abbiamo già ricordato.

Nel nostro primo emendamento, il 13.Tab.12.14, proponiamo una riduzione al capitolo 1070, che riguarda spese per servizi stampa, documentazione, informazione e propaganda, nonchè spese connesse e finalizzate a tali servizi e spese per collaborazioni redazionali e giornalistiche. Non vorrei che queste spese redazionali e giornalistiche fossero quelle che abbiamo conosciuto in passato per collaboratori e scrittori di libelli sulle forze armate. Si parla inoltre di rimborsi spese ai giornalisti per la partecipazione a manifestazioni e ricorrenze militari. I capitoli sono ancora scritti in questo modo risibile. Si scrive nel bilancio dello Stato che si pagano i giornalisti per andare a fare resoconti delle manifestazioni e ricorrenze militari. Credo che questo sia inaccettabile.

Noi proponiamo invece che questo denaro sia attribuito alle spese per studi relativi alla valutazione dell'impatto ambientale e al giudizio di compatibilità: non è una dizione inventata da noi, ma è presente nel bilancio. Tuttavia a questa voce sono destinati pochi soldi. Ne vogliamo prevedere di più innanzi tutto per rendere meno ridicolo il capitolo della Difesa ed in secondo luogo per fare qualcosa di più utile per i cittadini di questo paese.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.Tab.12.14, presentato dal senatore Corleone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.Tab.12.20, presentato dal senatore Giacchè e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.Tab.12.9.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. La filosofia con la quale il collega Corleone poco fa ha illustrato le nostre proposte di riduzione delle spese relative al bilancio della difesa è molto chiara. In questa tabella proponiamo la riduzione delle spese di pubblicità che quasi sempre si inseriscono in una logica molto perversa, che è quella della specializzazione, del futuro per i giovani, insomma di cose abbastanza irrisorie. Oppure si tratta di queste pubblicità della marina che abbiamo visto ultimamente in cui si rappresentava New York e si diceva: vieni nella marina, girerai il mondo, avrai un futuro. Ma a parte le battute, che faccio per alleggerire il clima della serata, diventato pesante, noi proponiamo che venga ridotta di 2 miliardi questa voce all'interno del capitolo 1093, e che siano invece assegnati al capitolo 2701 (contributi alle associazioni ambientaliste...).

È la stessa filosofia, come dicevo, perchè è proprio questo che manca in Italia, non la pubblicità per far entrare giovani nell'esercito, nella marina o nell'aviazione. Manca la pubblicità per una cultura ecologica-ambientalista, per la difesa del territorio dagli attacchi di questa società.

Quando poi si verificano avvenimenti drammatici per il nostro paese, si corre ai ripari, ed i costi per i danni provocati sono 1.000 o 10.000 volte superiori a quelli che una seria educazione ambientalista avrebbe comportato.

In tal senso, mi appello ai colleghi, perchè non si tratta di ridurre *tout court* gli stanziamenti per la Difesa, ma le spese di una voce particolare della Difesa, quella relativa alla pubblicità. Non c'è bisogno di questa pubblicità, che fra l'altro non si sa mai come e dove sia fatta, con quali appalti - che sono un tabù perchè non riusciamo ad entrare in possesso dei dati e del materiale a loro relativo - per cui molto più opportuno sarebbe assegnare questo stanziamento al Ministero dell'ambiente che ha poche risorse, e per questo non riesce a decollare e ad imprimere una svolta decisiva alla politica ambientalista del nostro paese.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.Tab.12.9, presentato dal senatore Corleone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.Tab.12.11.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, le annuncio fin da ora che su tutti gli emendamenti a firma nostra faremo una dichiarazione di voto, poichè non li abbiamo illustrati.

Per quanto riguarda l'emendamento 13.Tab.12.11 concernente il capitolo 1105, chiediamo di ridurre le previsioni di competenza e di cassa per 20 miliardi di lire ed aumentare di pari importo una voce, come quella prevista nella tabella 22, al capitolo 7712 che è quanto mai opportuna. Abbiamo tutti visto in televisione cosa significano il maltempo e le piogge alluvionali come quelle che ci sono state, i danni che hanno provocato al paese: quanto costeranno nei prossimi mesi e nei prossimi anni, e quante volte dovremo stabilire un aumento di spesa per i danni causati da queste alluvioni?

Non a caso chiediamo che sia aumentato lo stanziamento per gli interventi urgenti nei bacini dell'Arno, del Tevere, del Liri-Garigliano e del Volturno. Lungo l'alveo di questi fiumi si sono prodotti in questi giorni danni incalcolabili, perchè non abbiamo difeso i greti dei fiumi, non vi sono state delle opere a tal fine, e quelle che sono state realizzate sono opere «fatte con i piedi», perchè nel nostro paese non c'è controllo in questo settore. Si scopre solo dopo che non c'è controllo, ma questo è il settore dove avviene il più alto dispendio di soldi e di energie e dove vi è il più alto numero di tangenti possibili nel nostro paese. Non fare lavori di sistemazione per questi fiumi comporta i danni ingenti che abbiamo registrato in questi giorni.

Proponiamo di ridurre le previsioni per il trasporto di materiali - non lo leggo perchè offenderei i colleghi che hanno letto attentamente la tabella del Ministero della difesa - perchè sotto la voce «trasporto di materiali» ci sono le cose più incredibili ed inimmaginabili: dal trasporto dei cavalli che ormai non avviene più - non hanno la *jeep*, figuriamoci i cavalli, che non servono più nella guerra moderna -, al trasporto di carri armati obsoleti che non servono più assolutamente a niente, sono dei ferri vecchi, salvo portarli dalle caserme a La Spezia per riverniciarli e poi venderli alla Libia come è avvenuto in passato.

Se togliamo 20 miliardi per questo trasporto di materiali e soprattutto la possibilità ad una serie di persone di non chiarire l'appostazione di alcune cifre, e li dislochiamo invece per opere socialmente utili come la salvaguardia dei nostri fiumi, non credo che portiamo la nostra Difesa a Patrasso e che gli *ex* colleghi del senatore Cappuzzo non abbiano più niente da fare o finisca il loro ruolo di generale di corpo d'armata.

Per favore, riduciamo queste opere per il trasporto di materiali e appostiamole alla voce per la sistemazione dei fiumi del nostro paese. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.Tab.12.11, presentato dal senatore Corleone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.Tab.12.13.

CORLEONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORLEONE. Signor Presidente, anche per questo emendamento la copertura è presa dal capitolo 1105 che tratta del trasporto di materiali e di quadrupedi. In realtà ho avuto qualche perplessità in questa copertura perchè credo che mantenere i quadrupedi per l'esercito italiano sarebbe un fatto di grande civiltà. Mi pare che tempo fa ci siamo preoccupati anche del fatto che stanno scomparendo i muli che mi sembrano l'aspetto più efficiente dell'esercito italiano. Quindi non vorrei togliere nulla a quei pochi muli che ci sono nell'esercito.

Nel modo in cui è ancora redatto questo bilancio passiamo dai quadrupedi ai parcheggi e alla assistenza di velivoli su aeroporti esteri. Non riesco veramente a capire quanti anni dovremo aspettare per avere voci di bilancio che abbiano una congruità; non vorrei che il capitolo 1105 si potesse denominare «l'asino che vola».

Venendo a cose serie, questi dieci miliardi di riduzione che proponiamo sono per affrontare le spese per la carta geologica nazionale. Signor Presidente, in questo caso la voce ci aiuta perchè è intitolata: «spese per l'avvio dei rilevamenti e della altre attività strumentali alla formazione e all'aggiornamento della carta geologica nazionale...» eccetera.

Siamo all'avvio delle spese per i rilevamenti e questa è la voce sulla quale vogliamo incidere. Ma dopo quello che sta succedendo cosa si aspetta, che il bel paese sia fatto a fette, prima di intervenire? Si parla di emergenza: continuate a riempirvi la bocca ogni volta di questa parola. Ma più emergenza di questa? Cosa c'è da aspettare ancora?

Di fronte a questo dite che la Camera dei deputati ha trovato un punto di equilibrio; ma la realtà è che questo paese non lo si conosce e non si è in grado neppure di essere allertati su quello che può accadere. Qui c'è un'insipienza incredibile! Io sono sconvolto dal fatto che questi emendamenti passeranno, uno dopo l'altro, ma le questioni rimarranno. Inoltre, i soldi che adesso non vengono dati per la prevenzione nel futuro dovremo darli perchè ci verrà presentato un decreto-legge per interventi urgenti per il terremoto, come - una volta dopo l'altra - è già accaduto. Abbiamo ancora in bilancio le spese per tutti i terremoti passati e chissà per quanti bilanci e leggi finanziarie la voce per il terremoto di Carlentini comparirà ancora.

Perchè succede tutto questo? Perchè non si investe in maniera cospicua per gli obiettivi necessari e a tempo debito, rincorrendo tutte le volte i problemi e in questo modo spendendo più soldi di quelli che noi chiediamo oggi. Non c'è il baricentro in questo bilancio, non c'è una visione adeguata alle necessità del paese: si continua a trascinare stancamente le voci di bilancio, a fare pubblicità, a fare propaganda, a dare le mance ai giornalisti perchè parlino della splendida manifestazione, del tripudio, dei gagliardetti, delle bandiere, delle fanfare. Continuate così! Credo che sia una grave colpa ed una grave responsabilità e noi vi sottoponiamo questi emendamenti, probabilmen-

te a futura memoria, però perchè almeno rimanga qualcosa, perchè restino i voti contrari.

Si dice che tutte le forze politiche adesso sono ambientaliste: bene, accomodatevi! Per questo noi presentiamo gli emendamenti: uno dopo l'altro, misuriamo il tasso di ambientalismo, che alla fine sarà tale per cui ci saranno 2.000 miliardi in meno per l'ambiente, non dico rispetto a quanto sarebbe necessario, ma addirittura rispetto all'anno scorso. Anche questo emendamento potrà apparire inserito in una serie di interventi puntigliosi: in realtà - come gli altri - esso serve un po' a chiarire realmente l'atteggiamento delle forze politiche.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.Tab.12.13, presentato dal senatore Corleone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.Tab.12.19, presentato dal senatore Benassi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.Tab.12.21, presentato dal senatore Boldrini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.Tab.12.10.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, al capitolo 1802 (Spese per la manutenzione... di: armi, munizioni...) del Ministero della difesa si propone una riduzione delle previsioni di competenza e di cassa per 20 miliardi; contemporaneamente si propone l'aumento, nella tabella 22 dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente, al capitolo 7711 (Somma occorrente... per il risanamento atmosferico e acustico nelle aree urbane...), di un importo pari in relazione alle previsioni di competenza e di cassa.

Qualcuno potrebbe dire che si tratta del solito esercizio tendente a trovare uno o qualche elemento di estrema importanza che però va esaminato in un contesto di ordine diverso: non si possono ridurre le spese della difesa, certamente il problema sollevato - così ci è stato detto in Commissione - è importante, ma non si può far nulla in quanto il punto di equilibrio trovato alla Camera è un punto di non ritorno. Io, invece, dico che è un punto di non ritorno rispetto alla follia che state facendo, perchè in questi giorni nei grandi comuni d'Italia, ad esempio Milano, Roma, Torino, Napoli o Palermo, rispetto ai problemi del risanamento atmosferico ed acustico si sta spendendo l'ira di Dio, somme che poi aumenteranno il debito dei comuni; e, a

loro volta, i debiti dei comuni ricadranno sulla spesa nazionale generale, aumentando il «buco» che ormai è gigantesco, la «voragine» del disavanzo.

Allora, senza aumentare il «buco» del disavanzo è possibile una inversione di tendenza? Si prevede la spesa per la manutenzione delle armi e delle munizioni: ma a cosa servono le armi e le munizioni? A cosa servono le armi e le munizioni in possesso in questo momento dell'esercito italiano? Ma quale manutenzione, se vi sono ancora i fucili del 1920? Ma quale manutenzione, se vi sono ancora le mitragliatrici della guerra di Libia? Ma quale manutenzione, se i nostri carri armati non possono neppure essere utilizzati per le esercitazioni in quanto si rovesciano facendo morire ogni anno qualcuno dei nostri giovani? Voi ridete, il collega Mastella ride, si vede che non è mai stato in una caserma, si vede che non è mai andato ad esaminare le armi in dotazione al nostro esercito. Evidentemente questa cosa non interessa il collega Mastella o - meglio - se al collega Mastella interessa, la logica è di dire che ci si trova di fronte ad un potentato e i potentati non si toccano: il potentato della Difesa è quello più grande e allora non bisogna toccarlo. Non si tiene conto, ad esempio, che i soldi che si spendono per queste attività - caro collega Mastella - sono soldi senza controllo: non li controlla lei, non li controlla il Ministro della difesa, non li controllano i generali. È una macchina mostruosa che si è messa in moto senza possibilità di ritorno, salvo poi trovare qualcuna di queste armi in qualche deposito nascosto in giro per l'Italia.

Non facciamo ridere su questioni del genere; tagliamo queste spese. Non si tratta di mettere in crisi il bilancio della Difesa, collega Mastella, generale Cappuzzo che, pur essendo senatore, non dimentica mai di essere un militare e perora sempre la causa militare: si tratta di destinare stanziamenti per opere importanti. Non si può continuare a vivere così nelle grandi città, e non si può pensare che i comuni possano essere autosufficienti, perchè ai comuni sono stati tolti i finanziamenti e non possono affrontare il problema dell'inquinamento atmosferico ed acustico con i mezzi a loro disposizione.

Eliminiamo dunque le destinazioni inutili, togliamo dei soldi a gente che non li utilizza o che li utilizza per servizi che non servono più al nostro paese. Ci stiamo avviando verso gli anni 2000, i *film* li abbiamo visti tutti, abbiamo tutti sentito parlare delle guerre stellari, mentre noi abbiamo ancora in dotazione dei fuciletti, delle mitragliatrici, dei carri armati fuori uso, dei *camion* con le ruote lisce. Di questo si tratta quando si parla di manutenzioni dell'esercito. Facciamola finita; soprattutto dite che questo è il prezzo che dobbiamo pagare ad un potentato, ma non dite che quanto affermiamo noi è sbagliato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.Tab.12.10, presentato dal senatore Corleone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.Tab.12.12, presentato dal senatore Corleone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.Tab.12.18, presentato dal senatore Corleone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.Tab.12.22, presentato dal senatore Benassi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.Tab.12.25.

NEBBIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEBBIA. Signor Presidente, ho votato e voterò a favore di tutti gli emendamenti presentati dai comunisti, dai verdi e dai radicali concernenti la riduzione degli stanziamenti dello stato di previsione del Ministero della difesa.

In particolare, prendo la parola su questo emendamento, perchè interpreta la protesta delle popolazioni, in particolare della città di Taranto, che pagano alti costi sociali ed ambientali per l'installazione di altre infrastrutture militari che sottraggono prezioso spazio e territorio alle esigenze civili ed umane e che avvengono senza alcuna valutazione degli effetti ambientali.

Per queste ragioni, il mio voto sarà favorevole all'emendamento 13.Tab.12.25.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.Tab.12.25, presentato dalla senatrice Salvato e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.Tab.12.23.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, voto con piacere questo emendamento anche perchè il primo firmatario è il senatore Ferrara Maurizio, che notoriamente non è un barricadiero e neanche un estremista; ma, guarda caso, anche se egli è attento ai problemi della difesa - e poco fa abbiamo ascoltato sue precise argomentazioni e valutazioni in merito -, propone una secca riduzione delle spese per l'ammodernamento... dei mezzi e materiali (esattamente ciò che noi abbiamo proposto poco fa con un emendamento che i colleghi e compagni comunisti non hanno votato), la riduzione delle spese per la costruzione... dei mezzi e dei materiali al capitolo 4031 e delle spese per l'ammodernamento... dei mezzi e dei materiali al capitolo 4051. (*Commenti del senatore Giacchè*).

In questo caso pensiamo che la proposta presentata dai colleghi comunisti sia obiettiva e seria e vada nel senso di una riduzione del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario. Si tratta quindi di una proposta calibrata e pertanto dichiaro il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.Tab.12.23, presentato dal senatore Ferrara Maurizio e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.Tab.12.24, presentato dal senatore Cascia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.Tab.12.15.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, mi scuserà, ma mancano pochi minuti alla chiusura dell'esame della tabella 12 e debbo sottolineare che nonostante ciò poco fa sia il collega Mastella - con superficialità - sia il relatore hanno detto circa il fatto che questa tabella è ridotta non è vero in assoluto e in seguito dimostrerò il perchè.

L'emendamento 13.Tab.12.15 propone una riduzione delle previsioni di competenza e di cassa di 45 miliardi al capitolo 4031, concernente le spese per la costruzione... dei mezzi e dei materiali; una di quelle voci con una dizione di carattere generale per cui è possibile fare di tutto al suo interno.

Una volta ho avuto l'ardire di domandare ad un esperto perchè si trattasse di una voce così generica. Mi è stato risposto che, essendo la voce così generica, si poteva tranquillamente operare all'interno del capitolo e quindi agire e manovrare sulla postazione quasi senza alcun vincolo.

Quindi, insieme ai colleghi Corleone, Modugno, Strik Lievers e Boato, propongo che venga aumentata di pari importo la previsione di competenza e di cassa della tabella 15, relativa allo stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, al capitolo 1118 in particolare, circa le spese per strutture di accoglienza agli stranieri.

Debbo dire in modo telegrafico che abbiamo dedicato - e non sprecato! - tanto tempo di discussione a questo problema; ci siamo fatti interpreti della questione e abbiamo varato una legge, però quest'ultima rischia di fallire proprio perchè i comuni, il Governo e lo Stato nel suo complesso non hanno strutture di accoglienza per stranieri.

Pertanto, se si sottrae una parte degli stanziamenti previsti in favore di voci generiche e la trasferiamo nella tabella 15, al capitolo 1118, si dà ai comuni - Roma, Milano, Torino, Palermo, Napoli, tanto per citare le città che hanno i più grossi problemi per l'accoglienza agli stranieri - un

aiuto non indifferente da parte dello Stato per fronteggiare questo gigantesco e drammatico fenomeno, per molti versi irrisolvibile proprio a causa della mancanza di mezzi strutture e soprattutto di volontà.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.Tab.12.15, presentato dal senatore Corleone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.Tab.12.16, presentato dal senatore Corleone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.Tab.12.17, presentato dal senatore Corleone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.2.

CORLEONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORLEONE. Signor Presidente, con l'emendamento in questione chiudiamo questa serie di interventi, la gran parte dei quali previsti in favore dell'ambiente.

L'emendamento 13.2 pone, invece, un'altra questione e cioè quella di fissare un limite agli impegni che possono essere assunti, in base alla legge 20 giugno 1956, n. 612, relativa alle risorse che il Ministero della difesa è autorizzato a concedere, attraverso contributi e sovvenzioni, ad enti, associazioni ed istituzioni che svolgono attività interessanti le Forze armate. Su questo provvedimento vi fu un ampio dibattito in Parlamento già nel 1956, per i riflessi che esso aveva anche a proposito dei rapporti con la Corte dei conti. Ebbene, noi riteniamo almeno di porre un argine a questo tipo di spesa che sicuramente non è attinente al funzionamento delle Forze armate. In sostanza, quella che proponiamo è una misura di contenimento nei confronti di spese estremamente discrezionali a favore di associazioni ed enti che nulla hanno a che fare con la Difesa.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.2, presentato dal senatore Corleone e da altri senatori.

Non è approvato.

Restano ora da votare gli ordini del giorno. A tale riguardo, vorrei chiedere al senatore Benassi se, avendo appreso che il parere del relatore sull'ordine del giorno n. 3 è favorevole e che il Governo si rimette all'Assemblea, pur sostanzialmente accogliendolo come raccomandazione, insiste per la votazione di tale ordine del giorno.

BENASSI. Sì, proprio perchè il relatore ha dimostrato un'apertura al riguardo e il Governo si è rimesso all'Assemblea, riteniamo opportuno che questa si pronunci in proposito.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 3, presentato dal senatore Benassi e da altri senatori.

Non è approvato.

GIACCHÈ. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte.
Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Sull'ordine del giorno n. 4, i presentatori insistono per la votazione? Ci troviamo di fronte alla stessa situazione, cioè il relatore aveva dichiarato di accoglierlo e il Governo lo accetta come raccomandazione.

GIACCHÈ. Signor Presidente, accettiamo che l'ordine del giorno n. 4 venga accolto come raccomandazione e non insistiamo per la sua votazione.

PRESIDENTE. Per l'ordine del giorno n. 5, anche su di esso il relatore era a favore ed il Governo lo accetta come raccomandazione: domando ai presentatori se insistono per la votazione.

FERRARA MAURIZIO. Accettiamo che l'ordine del giorno n. 5 venga accolto come raccomandazione e non insistiamo per la sua votazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 13.

GIACCHÈ. Domando di parlare per dichiarazione di voto. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta non è terminata e il senatore Giacchè ha il diritto di parlare per dichiarazione di voto.

Ha facoltà di parlare, senatore Giacchè.

GIACCHÈ. Intervengo per una brevissima dichiarazione anche se le motivazioni del nostro voto contrario sono già state illustrate; ma io intendo invece sollevare una questione in qualche modo pregiudiziale alla votazione dell'articolo 13, alla quale credo che il Governo debba dare risposta: si tratta della copertura delle spese per la missione navale e la missione dei «Tornado» nel Golfo Persico. È un argomento controverso su cui abbiamo già discusso in altro momento anche nel Senato, ed è una questione per la quale non intendo intervenire nel merito: intendo sollevare la questione formale di legittimità relativa alla copertura delle spese.

La questione è stata sollevata alla Camera dei deputati ed il Governo ha promesso un decreto per la copertura delle spese; il decreto è questo che ho in mano, il n. 5259, che prevede 81 miliardi per la copertura delle spese fino al 31 dicembre 1990. Ma noi stiamo discutendo del bilancio per il 1991 e la missione nel Golfo Persico non finirà il 31 dicembre 1990, lo stesso decreto prevede che sono autorizzate spese «fino al rientro nelle acque territoriali e fino al giorno dell'ultimo imbarco per il rientro dell'aviazione». Quindi io chiedo al Governo di precisare dove intende che sia scritta la copertura per le spese per la missione navale e per i «Tornado» per il 1991, anno per il quale noi stiamo discutendo del bilancio.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Intervengo per una brevissima dichiarazione di voto, signor Presidente.

Nella passata sessione di bilancio non si sono volute cogliere le implicazioni che il crollo del muro di Berlino e il disciogliersi delle tensioni Est-Ovest implicava sul piano del ruolo da attribuire al sistema militare di difesa italiano, e si sono addirittura aumentate le spese.

Oggi, proprio come ha detto poco fa il collega Giacchè, non è più accettabile questa filosofia; non si possono giustificare le centinaia e centinaia di miliardi alla Difesa per il 1991 - sulla base del bilancio a legislazione vigente - come supporto delle spese militari nel Golfo Persico, senza stabilire la quantità dei soldi che dobbiamo spendere. Non è possibile lasciare questa voce in sospeso e approvare questa tabella del bilancio relativa alla difesa a scatola chiusa.

Con queste motivazioni dichiaro il mio voto contrario.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'articolo 13.

SPOSETTI. Dobbiamo ascoltare il Governo.

PRESIDENTE. Se il Governo richiede di parlare, concedo la parola, ma in questa fase di discussione non sono tenuto a chiedere al Governo se è intenzionato a prendere la parola. (*Commenti del senatore Cardinale*).

SPOSETTI. Ma il sottosegretario Mastella ha chiesto di parlare.

PRESIDENTE. Mi scusi: se lei viene qui al mio posto, potrà verificare che il Governo non chiede la parola. Pertanto non posso sollecitare in questa fase il Governo a parlare. (*Proteste dall'estrema sinistra*). Siamo al termine delle dichiarazioni di voto. Peraltro, onorevole collega, tenga presente che, se il Governo intende prendere la parola a questo punto, c'è il diritto da parte degli altri senatori di ulteriore replica.

Non sto invitando il Governo a chiedere o meno la parola, ma se il Governo non fa un passo in questo senso non lo sollecito. Se il Governo non la richiede in questo momento, non ho motivi di concedergli la parola. (*Applausi dal centro e dalla sinistra*).

Metto ai voti l'articolo 13.

È approvato.

Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Interpellanze ed interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

VENTURI, *segretario, dà annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per le sedute di martedì 18 dicembre 1990

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, martedì 18 dicembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16 con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1991 e bilancio pluriennale per il triennio 1991-1993 (2547) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1991) (2546) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

(*Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*)

La seduta è tolta (ore 22,45).

Allegato alla seduta n. 468**Disegni di legge, annunzio di presentazione**

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

CORLEONE, BOATO, MODUGNO, STRIK LIEVERS, e POLLICE. - «Modificazioni del codice penale. Abolizione della pena dell'ergastolo» (2571).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede deliberante:

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

SENESE ed altri. - «Concorso dello Stato agli oneri sostenuti dagli enti locali per l'accensione di mutui per la costruzione di sistemi ferroviari passanti» (1913-B) (Approvato dalla 8ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

«Interventi urgenti a favore del personale della Direzione generale dell'aviazione civile» (2552), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

«Integrazioni e modifiche alla legge 12 agosto 1982, n. 576, e norme sul controllo delle partecipazioni di imprese o enti assicurativi e in imprese o enti assicurativi» (1248-B) (Approvato dalla 10ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 6ª e della 11ª Commissione.

Disegni di legge, nuova assegnazione

Su richiesta della 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il seguente disegno di legge, già assegnato a detta Commissione in sede referente:

VESENTINI ed altri. - «Riordinamento dell'Istituto nazionale di alta matematica "Francesco Severi"» (2220).

Su richiesta della 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il seguente disegno di legge, già assegnato a detta Commissione in sede referente:

ALIVERTI ed altri. - «Equiparazione del diploma di maturità professionale per tecnico delle industrie meccaniche, elettrotecniche, elettroniche e chimiche al diploma di perito industriale» (2550).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 2ª Commissione permanente (Giustizia), in data 14 dicembre 1990, il senatore Franza ha presentato la relazione sul disegno di legge: deputati NICOTRA ed altri. - «Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di indulto» (2462) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Governmento, trasmissione di documenti

Il Ministro della sanità, con lettera in data 14 dicembre 1990, ha trasmesso, in relazione all'articolo 5, comma 3, del disegno di legge Senato n. 2509, lo schema di decreto concernente l'individuazione delle patologie che danno diritto all'esenzione dal pagamento delle quote di partecipazione alla spesa sanitaria (n. 120).

In relazione alla predetta disposizione e all'articolo 139-bis del Regolamento, il predetto schema di decreto è stato deferito alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 3 gennaio 1991.

Il Ministro della difesa, con lettere in data 1º dicembre 1990, ha trasmesso:

copia del verbale della riunione del 7 novembre 1990 del Comitato per il programma navale previsto dalla legge 22 marzo 1975, n. 57, concernente la costruzione e l'ammodernamento dei mezzi della Marina militare;

copia del verbale della riunione del 14 novembre 1990 del Comitato per l'attuazione della legge 16 giugno 1977, n. 372, concernente l'ammodernamento degli armamenti, materiali, apparecchiature e mezzi dell'Esercito.

I verbali anzidetti saranno inviati alla 4ª Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 12 dicembre 1990, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30 della legge 20 marzo 1975, n. 70, richiamato 3 della legge 28 dicembre 1982, n. 948, le relazioni - corredata dal bilancio di previsione per il 1990, dalla pianta organica e dal bilancio consuntivo per il 1989 - sull'attività svolta dall'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente e dall'Istituto Italo Africano nel corso del 1989.

La documentazione anzidetta sarà inviata alla 3ª Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 12 dicembre 1990, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, ultimo comma, della legge 28 dicembre 1982, n. 948, le relazioni sull'attività svolta nel 1989 dagli enti a carattere internazionalistico inclusi nella tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 15 aprile 1989.

Dette relazioni saranno inviate alla 3ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 14 dicembre 1990, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 100, primo comma, del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (Disciplina del fallimento, del concordato preventivo, dell'amministrazione controllata e della liquidazione coatta amministrativa), nella parte in cui non prevede che i creditori ammessi allo stato passivo possano proporre opposizione avverso i decreti di ammissione tardiva al passivo, emanati ex articolo 101, terzo comma, entro quindici giorni dalla data di ricezione della raccomandata con avviso di ricevimento, con la quale il curatore deve dare notizia a ciascuno di essi dell'avvenuto deposito del decreto di variazione dello stato passivo. Sentenza n. 538 del 10 dicembre 1990 (*Doc. VII, n. 249*).

Detto documento sarà inviato alle Commissioni permanenti 1ª e 2ª.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Baiardi ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01394, dei senatori Cisbani ed altri.

Interrogazioni, annuncio di risposte scritte

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 116.

Interpellanze

LIBERTINI, SALVATO, VOLPONI, DIONISI, SPETIČ. – *Al Ministro dell'interno.* – I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno perchè riferisca sui primi risultati della attuazione della «legge Jervolino-Vassalli» sulle tossicodipendenze (legge 26 giugno 1990, n. 162).

Gli interpellanti chiedono che il Governo, in particolare, esprima le sue valutazioni rispetto ai fatti seguenti:

1) dall'11 luglio alla fine dell'ottobre 1990 sono stati segnalati dalla polizia alle prefetture 3.419 casi di consumatori e detentori di stupefacenti o psicodroghe in dose non superiore a quella media giornaliera. Di essi il 90 per cento sono maschi, il 3,5 per cento donne, il 36 per cento appartengono alla fascia di età compresa tra i 18 ed i 22 anni. I «colloqui» svolti con queste persone sono stati 1.253. Sono stati invitati a desistere dal consumo di droghe 805 persone, mentre 859 sono state avviate alle strutture sanitarie; nei confronti di 91 persone sono state adottate sanzioni amministrative;

2) vi sarebbe stato nel 1990 un aumento dei morti per droga (da 700 a 950), con un incremento negli ultimi mesi dell'anno;

3) il numero degli arresti connessi alla detenzione di sostanze stupefacenti è diminuito;

4) sono nettamente diminuiti i contatti tra coloro che fanno uso di droghe e le strutture sanitarie, da 3.800 nel 1988 a 2.000 nel 1990;

5) il prezzo delle droghe presenti sul mercato nero è aumentato;

6) un calcolo effettuato dal quotidiano «Il Sole-24 Ore» stima in 35.000 miliardi il fatturato della droga che entra in Italia, con un mercato in continuo aumento.

Gli interpellanti rilevano come da questi dati emerge la modestissima incidenza della nuova legge sul dilagante fenomeno della droga e come essa sembri incentivare la sommersione del fenomeno stesso e l'incremento delle attività illegali.

(2-00512)

Interrogazioni

CASCIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che nei giorni scorsi il maltempo e le eccezionali precipitazioni hanno causato gravi danni in tutte le province marchigiane, sia nella fascia costiera che nelle zone dell'entroterra;

che numerose sono state le frane, gli smottamenti, i crolli di ponti, le interruzioni di strade, gli inquinamenti di acquedotti, gli allagamenti di terreni agricoli, di abitazioni e di opifici, nonché i dilavamenti di terreni collinari recentemente seminati;

che, in particolare, le acque del fiume Esino e dei suoi affluenti, in provincia di Ancona, sono uscite dall'alveo, allagando fabbricati e terreni coltivati e danneggiando opere pubbliche,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti di emergenza si intenda assumere tempestivamente e quali opere strutturali programmare ed attuare successivamente per evitare il ripetersi di tali danni.

(3-01398)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CASCIA, IANNONE. – *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie.* – Premesso che la Corte dei conti

della CEE ha pubblicato i dati relativi all'attuazione dei PIM (Programmi integrati mediterranei - Regolamento CEE n. 2088 del 1985), secondo i quali l'Italia segnerebbe un pesante ritardo e inadempienze varie nell'attuazione di tali programmi, dei quali, secondo la Commissione CEE, sono responsabili le amministrazioni nazionali e regionali, l'interrogante chiede di conoscere lo stato di attuazione dei PIM nelle diverse regioni, le cause dei ritardi, gli inadempimenti riscontrati e le valutazioni del Governo.

(4-05718)

PETRARA, LOPS, IANNONE, CARDINALE, MONTINARO. - *Al Ministro dell'ambiente e al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali ed i problemi istituzionali.* - Premesso:

che l'assessore all'urbanistica della regione Puglia ha annunciato che sono circa 200 i comuni a non avere i piani regolatori in regola e per i quali sono scattate le diffide ad adempiervi, pena la nomina di commissari *ad acta*;

che pesanti sono le responsabilità del governo regionale, in quanto esso ha attivato negli anni passati i poteri sostitutivi solo in alcuni comuni, come Gravina di Puglia (Bari), Vieste (Foggia), Mattinata (Foggia), Castellana Grotte (Bari), eccetera, mentre ha lasciato incancrenire i problemi urbanistici nella stragrande maggioranza dei comuni come Andria, Bari, Foggia, eccetera;

che gli stessi commissari *ad acta*, laddove risultino essere stati a suo tempo istituiti, pur avendo adottato i piani regolatori generali da oltre un anno, li hanno lasciati giacere nei cassetti, senza che si sia ancora completata la definitiva approvazione;

che, nel frattempo, da parte delle amministrazioni locali si continua a fare scempio del territorio anche con il concorso dell'ufficio urbanistico regionale, attraverso il ricorso sistematico alle deroghe e alle varianti, autorizzando in alcuni casi addirittura gli insediamenti inquinanti, come è avvenuto per una maxiconigliera nel comune di Gravina di Puglia;

che responsabile del caos urbanistico in Puglia è innanzitutto la regione, che tarda a dotarsi degli strumenti di sua competenza, come l'approvazione del piano paesistico, l'approvazione dei tre sistemi di sviluppo territoriale - quello della Capitanata, quello dell'area metropolitana barese e quello jonico-salentino - nonchè il piano per lo smaltimento dei rifiuti, adducendo a pretesto le carenze d'organico e di attrezzature e la grave situazione debitoria;

che continuano a rimanere bloccati i programmi edilizi in molti comuni per l'assenza di una ordinata programmazione del territorio, al punto da dover registrare residui per oltre 700 miliardi nel settore della casa, mentre esplose in maniera drammatica il bisogno di nuovi alloggi,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali iniziative si intendano adottare con urgenza per porre fine ad una situazione scandalosa creatasi in Puglia a seguito della mancata attuazione delle norme urbanistiche delegate con decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977;

quali interventi si ritengano più opportuni e idonei per impedire che da parte dell'ufficio urbanistico regionale si autorizzino deroghe agli strumenti urbanistici, soprattutto quando queste si riferiscono ad insediamenti inquinanti come nel caso del comune di Gravina di Puglia.

(4-05719)

POLLICE. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che l'ufficio principale di Fermo è il secondo della provincia dopo quello di Ascoli Piceno. Gli uffici principali sono normalmente dislocati nei capoluoghi di provincia, ma ne esistono anche nei principali centri urbani. Quello di Fermo è un ufficio di media entità che ripartisce tutta la corrispondenza di un vasto comprensorio, ha oltre cento lavoratori, è dotato di quasi tutti i servizi più importanti. In tutta la provincia di Ascoli Piceno esistono solo due uffici principali, a Fermo e Ascoli Piceno;

che è dal febbraio del 1990 che la Filpt-Cgil denuncia sistematicamente irregolarità nell'organizzazione dei servizi e circa l'utilizzo del personale, rispetto ad alcune graduatorie interne e discriminazioni subite da una parte dei lavoratori. Le denunce della Filpt-Cgil hanno anche interessato la locale USL 21 chiamata a più riprese a valutare irregolarità anche nella dislocazione dei reparti e a vigilare sulla salute dei lavoratori;

che a dirigere l'ufficio di Fermo c'è il direttore Augusto Marini, negli anni passati al centro di inchieste dei reparti ispettivi, più volte condannato dagli stessi per incapacità nella conduzione dello stesso ufficio. Lo stesso Marini è stato rimosso dal suo incarico alla fine degli anni '70, declassato e allontanato temporaneamente dall'ufficio. Vice-direttore è Riccardo Pasquarè, il quale funge altresì da segretario del sindacato Silp-Cisl, anch'egli con precedenti di una certa gravità, anch'egli allontanato dall'ufficio di Fermo, personaggio che, proprio in virtù di questo «doppio mandato» sindacale e aziendale, compie discriminazioni, ricatta il personale, boicotta i momenti assembleari, compie abusi di potere nel momento in cui è reggente dell'ufficio e direttore a tutti gli effetti;

che, come se non bastasse, lo stesso Pasquarè, attualmente impiegato di VI categoria, gode delle mansioni superiori (articolo 42) di VII nonostante i suoi trascorsi,

l'interrogante chiede di sapere:

1) come sia possibile che a gestire un ufficio di una certa importanza territoriale, come quello di Fermo, possano essere comandati simili individui;

2) perchè al Pasquarè siano state date le mansioni superiori, non tenendo conto del suo *curriculum* professionale.

(4-05720)

POLLICE. - *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* - A seguito della risposta alla interrogazione parlamentare 4-02468 stampata nel fascicolo 94 delle «Risposte scritte ad interrogazioni», a firma del

sottosegretario di Stato per la sanità senatrice Elena Marinucci Mariani, l'interrogante chiede di sapere:

1) quali siano gli elementi informativi, forniti dall'Ispettorato del lavoro - ricavati con le ricognizioni del 21 e 26 aprile 1988 - a seguito dei quali la IX sezione penale della pretura di Roma ha disposto, il 15 luglio 1988, l'archiviazione del procedimento contro l'ospedale San Giovanni Calibita detto «Fatebenefratelli - Isola Tiberina» di Roma;

2) perchè solo da un secondo sopralluogo - avvenuto il 20 dicembre 1988 - congiuntamente effettuato da tecnici dell'ENEA e da funzionari dell'Ispettorato del lavoro, si sia potuto desumere che dal 1963 al 1981 la fonte radioattiva fu mantenuta in un luogo di passaggio, senza alcuna schermatura, all'interno dell'ospedale, facendo «obiettivamente presumere che fino al gennaio 1981 la sicura incolumità dei lavoratori impegnati nella zona in cui era ubicata la cassaforte, non potesse ritenersi assicurata»;

3) perchè, in occasione della prima ricognizione del 21 e del 26 aprile 1988, i funzionari dell'Ispettorato del lavoro, nella loro relazione, che determinò l'archiviazione del procedimento penale di cui al punto 1), abbiano omesso di fare riferimento - come si desume dalla risposta ministeriale - ai rischi connessi con il mantenimento della fonte radiattiva senza alcuna schermatura in una nicchia nei pressi di un ascensore a partire dal 1963 fino al 1981, omettendo altresì di effettuare «rilevazioni mirate, condotte con strumenti di maggior sensibilità» così come fatto soltanto successivamente ad inchiesta chiusa, a licenziamenti avvenuti e ad interrogazioni parlamentari presentate;

4) se si configuri il reato di omissione di atti d'ufficio da parte dei funzionari dell'Ispettorato del lavoro, in base alle cui rilevazioni il pretore della IX sezione penale ha archiviato il procedimento aperto a seguito di un articolo di «La Repubblica», archiviazione dalla quale l'ospedale ha preso le mosse per intimare il licenziamento a quattro dipendenti;

5) quali valutazioni si diano sul fatto che il pretore della IX sezione penale ha archiviato il procedimento, mentre a seguito di interrogazione parlamentare altro magistrato ha riaperto il procedimento, tutt'oggi in corso;

6) quale sia la quantità di radiazioni cui sono stati sottoposti i dipendenti dell'ospedale dal 1963 al 1981 espresse in unità di misura convenzionale;

7) quanti siano i casi di decessi per tumore e di malattie tumorali in atto tra i dipendenti dell'ospedale in costanza di rapporto;

8) se l'ospedale abbia omesso di dare attuazione all'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303, sulla tutela dell'igiene del lavoro;

9) se l'ospedale sia in possesso di tutte le autorizzazioni previste dalla legge per il mantenimento di sostanze radioattive, e se ciò sia stato oggetto di ricognizione da parte dei funzionari dell'Ispettorato del lavoro;

10) se inoltre non si ritenga di attivare il presidio multizonale competente per materia e territorio, al fine di verificare quanto di sua competenza in materia di conservazione di materiale radioattivo.

(4-05721)

POLLICE. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* - Premesso che l'amministrazione comunale di Fermo (Ascoli Piceno), a seguito della deliberazione di consiglio n. 98 del 18 marzo 1982 e delle deliberazioni di giunta n. 1075 del 12 luglio 1982, n. 446 del 17 marzo 1983 e n. 1450 del 6 agosto 1984, ha sottoscritto in data 12 gennaio 1987 apposita convenzione per l'assegnazione dell'area compresa nel PEEP Tirassegno al Consorzio imprese edili fermane (CIEF);

considerato che in tale atto si conveniva tra l'altro:

a) che il Consorzio era esonerato dal pagamento degli oneri di urbanizzazione primaria in quanto si impegnava a realizzare a proprio carico tali opere (articolo 3), in ottemperanza di quanto previsto nella delibera consiliare n. 98 del 18 marzo 1982 a pagina 2, punti 2 e 6;

b) che il comune di Fermo si riservava il diritto di acquistare per sè o per persona da indicare n. 18 appartamenti a condizioni particolari (articolo 7);

verificato che, in aperto contrasto a quanto sopra esposto in premessa, con deliberazione di consiglio n. 201 del 1° luglio 1988 si decideva di provvedere allo stanziamento di 80.000.000 di lire per la realizzazione della cabina Enel per l'elettificazione del PEEP Tirassegno. Trattandosi di opera rientrante tra quelle definite di «urbanizzazione primaria», si ritiene illegittimo provvedere con denaro pubblico alla realizzazione di un'opera ad esclusivo uso e a totale carico del Consorzio CIEF di cui è, peraltro, componente un consigliere comunale (il geometra Pietro Diletti) che ha partecipato a varie fasi dell'operazione, nella sua doppia veste di impresario privato ed amministratore pubblico;

accertato:

che l'amministrazione comunale non ha provveduto, inoltre, all'acquisizione dei 18 appartamenti, riservati all'ente pubblico a prezzo concordato e comunque più basso rispetto a quello di mercato (come sopra esposto al punto b), consentendo al Consorzio CIEF di immetterli sul mercato a prezzo libero, con conseguente notevole guadagno;

che tale operazione risulta chiaramente favorire il Consorzio rispetto ad un bisogno endemico di abitazioni pubbliche da mettere a disposizione di famiglie bisognose e al notevole interesse pubblico dell'acquisizione,

l'interrogante chiede di sapere se l'autorità giudiziaria abbia aperto un'inchiesta e se il prefetto di Ascoli Piceno intenda aprire un'indagine sull'operato dell'amministrazione comunale di Fermo.

(4-05722)